

## II.

### TRADIZIONE MANOSCRITTA (REDAZIONE I)

La tradizione manoscritta dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* (RI) conta un numero cospicuo di testimoni: 32 sono infatti i manoscritti attualmente conosciuti che tramandano, in forma integrale o frammentaria, il commentario pseudogerimoniano. Una parte considerevole dei codici o frammenti ad oggi reperiti è riconducibile a un periodo compreso tra la fine dell'VIII e la fine del IX secolo, elemento che denota un'ampia circolazione dell'opera in età carolingia, dunque a un livello alto della tradizione. Il numero dei testimoni cala nei secoli successivi: se per l'VIII-IX secolo i manoscritti conservati sono ben 22 (di cui il più antico, il codice Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 125 (S), risale agli ultimi decenni dell'VIII secolo), possediamo invece solamente due testimoni per il X secolo, quattro per l'XI-XII secolo, e quattro per periodo compreso fra il XIII secolo e il 1500 (esatta data di copia di Nürnberg, Stadtbibliothek, Theol. 277 2°). Ciò indica che, nei secoli successivi, questo commentario dalla struttura e dai contenuti così primitivi e scarni non soddisfa più le esigenze intellettuali dei destinatari, e non viene più letto né copiato. La presenza di ben 22 manoscritti conservati risalenti all'VIII-IX secolo resta tuttavia una prova dell'importante diffusione e del largo utilizzo dell'*Expositio*.

Gli studi di Bruno Griesser hanno individuato altri quattro manoscritti – che risultano ad oggi non identificati e probabilmente perduti – che contenevano l'*Expositio* e la cui esistenza è confermata dagli antichi cataloghi di alcune biblioteche<sup>1</sup>:

- **Fulda.** All'interno del codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1928 è presente un catalogo del 1550 relativo ai codici conservati presso l'abbazia di Fulda. Al n. 123 si legge il titolo *Hieronymus super quatuor Evangelia*, corredata da *incipit* ed *explicit* che corrispondono a quelli dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* (Redactio I). Non è tuttavia specificata l'epoca alla quale il manoscritto risale.

1. Cfr. B. Griesser, *Die Handschriftliche* cit., pp. 291-3.

- **Gorze.** Uno studio di Germain Morin ha reso noto il catalogo dei codici posseduti nell'XI secolo presso l'abbazia di Gorze, nella Francia orientale<sup>2</sup>. Tale catalogo è stato rinvenuto all'interno di un codice dell'XI secolo conservato a Reims ma proveniente dall'abbazia di Saint-Thierry. Alle linee 35 e 45 del catalogo si legge: *Libri Jeronimi presbiteri. Exposit. eius super brevi proverbio secundum anagogen ed Expositio eius super evangelistas quattuor*. La titolatura corrisponde con quella trasmessa da alcuni testimoni dell'*Expositio* (Sk H Wn G En St K Gr).
- **Heiligenkreuz.** In due cataloghi del XIV secolo, relativi all'abbazia cistercense di Heiligenkreuz, vicino a Vienna, vi sono dei riferimenti all'*Expositio quattuor Evangeliorum*: nel primo catalogo (1363-1374) sotto il nome di *Breviarium Ieronimi super evangelia*; nel secondo (1363-1381) fra le opere di Girolamo con il titolo *Breviarium super evangelii. Expositio super Marcum*<sup>3</sup>.
- **Michelsberg.** All'interno di un catalogo di manoscritti compilato su commissione dell'abate Hermann I di Michelsberg (1123-1147), al n. 41 si legge: *Item Jeronimus super Marcum et brevis expositio eiusdem super quatuore evangelistas in uno volumine*<sup>4</sup>. Griesser ipotizza che tale manoscritto possa essere l'antigrafo del codice Erlangen, Universitätsbibliothek 71 (255) (Eg), proveniente dall'abbazia di Santa Maria a Heilsbronn (Baviera), in quanto vi erano rapporti molto stretti fra Michelsberg ed Heilsbronn.

Per la presente edizione, tre testimoni manoscritti non sono stati presi in esame:

- Il codice **Cambridge, University Library, Dd.X.16**: a causa di un pessimo stato di conservazione, non è stato possibile ottenere dalla biblioteca il permesso né di consultare il codice né di farne riproduzioni. Il manoscritto contiene ai ff. 1a-47 un'opera intitolata *Glossae in Evangelia: l'incipit* corrisponde a quello dell'*Expositio (Primis quaerendum est omnium librorum tempus...)*, mentre l'*explicit* è differente (*meruit videre dominum resurgentem et mundum reparari per Christum*)<sup>5</sup>. Il codice è stato datato al X secolo e

2. G. Morin, *Le catalogue des manuscrits de l'abbaye de Gorze au XIe siècle*, in «Revue Bénédicte» 22 (1905), p. 5.

3. T. Gottlieb, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs I*, Wien, 1915, nn. 7-8, pp. 22-74.

4. H. Bresslau, *Bamberger Studien*, in «Neues Archiv der Geschichte für Ältere Deutsche Geschichtskunde» 21 (1896), pp. 139-234.

5. *A catalogue of the manuscripts preserved in the Library of the University of Cambridge*, 5 vols, vol. 1, London, Cambridge: Cambridge University Press, 1856.

di recente è stata pubblicata l'edizione critica della *Glossa in Apocalypsin*, presente all'interno del medesimo manoscritto (ff. 58a-104)<sup>6</sup>.

- I codici **Praha**, Národní Knihovna České Republiky XIV.E.16 (1425, cartaceo) e **Nürnberg**, Stadtbibliothek, Theol. 277 2° (1500, cartaceo). I codici sono stati esclusi per la datazione estremamente *recensior* rispetto alla restante tradizione manoscritta.

## II.1. DESCRIZIONE DEI TESTIMONI

Si forniscono le informazioni essenziali relative ai testimoni dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* (RI), il cui ordine di descrizione segue il criterio alfabetico delle sigle assegnate.

Le informazioni presenti nella descrizione fanno riferimento a cataloghi ed eventuale materiale bibliografico aggiornato. I dati, desunti da cataloghi e da microfilm e riproduzioni digitali, riguardano i seguenti elementi: datazione, origine e/o provenienza, formato e consistenza, specchio di scrittura e numero di linee, tipologia di scrittura, brevi informazioni sul contenuto del codice. Seguono alcune indicazioni sulla trasmissione dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* trasmessa nel manoscritto e su eventuali lacune o particolarità evidenti del testo.

### C Cambrai, Médiathèque Municipale (olim Bibliothèque Municipale), 394 (372)

Datazione: primo-secondo terzo del IX secolo.

Provenienza: Francia occidentale.

Dati materiali: pergamena; 29,3 x 19,8 cm; 106 ff.

Scrittura: minuscola carolina, titoli in capitale e onciiale.

Linee: 34 linee.

Contenuto: oltre all'*Expositio quattuor Evangeliorum*, il manoscritto tramanda il commento geronimiano al Vangelo secondo Matteo (ff. 1-74) e sei epistole dello stesso Girolamo (ff. 95-106).

Bibliografia: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements – Tome XVII. Cambrai*, pp. 145-6; B. Bischoff, *Katalog der fränkischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. I (Aachen-Lambach), n. 786.

6. *Incerti auctoris Glossa in Apocalypsin e codice Bibliothecae Universitatis Cantabrigiensis Dd. X. 16*, ed. G. Roger, Turnhout, 2013 (CCSL 108G).

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 75r-90v del manoscritto. Si tratta di un testimone acefalo e mutilo: oltre al prologo, di cui manca la prima parte (il testo si apre infatti con *//frater noster est quia Deus illum creavit*), vengono trasmessi il commento a Matteo, il commento a Giovanni e il commento a Matteo (mutilo della parte finale); il commento a Luca è assente. Il testimone C fa parte della famiglia β e discende in particolare dal ramo β<sup>3</sup>; inoltre condivide il medesimo antografo (μ) con il testimone St.

**E** Einsiedeln, Stiftsbibliothek, 367 (frammento, f. 23)

Datazione: VIII-IX secolo (ca. 750-850).

Origine: incerta. Ipotesi: Verona.

Dati materiali: pergamena; 21,2 × 16,5 cm; 79 ff.

Scrittura: minuscola precarolina.

Contenuto: *Regesta ex breviariis*: materiale composito da frammenti di diversa origine e datazione (dall'VIII-IX al XV secolo).

Bibliografia: G. Meier, *Catalogus codicum manu scriptorum qui in bibliotheca monasterii Einsidlen-sis O.S.B. servantur*, vol. I Einsiedeln, 1899, pp. 332-3, n. 12; CLA VII, n. 880.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova al foglio 23 (lacerato) e trasmette solamente una brevissima parte del commento al Vangelo secondo Luca: f. 23r *//cognata tua ideo dicitur... Iohannis est nomen eius, cur non dixit//*; f. 23v *//tempus Christi completurus... apparuit circulus ereus erga solem//*.

**Eg** Erlangen, Universitätsbibliothek 71 (255)

Datazione: XII secolo.

Provenienza: abbazia di St. Maria, Heilsbronn (Baviera).

Dati materiali: pergamena; 24 × 16,5 cm; 80 ff.

Linee: 27 linee.

Scrittura: minuscola carolina; diverse mani. A margine spesso presenza di *notabilia*.

Contenuto: *Breviarium in Marcum pseudogeronimiano*; *Expositio quattuor Evangeliorum*.

Bibliografia: H. Fischer, *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Erlangen*, 1, Band: *Die Lateinischen Pergamenthandschriften*, Erlangen 1928, pp. 75-6.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 30-80 del manoscritto. L'opera è quasi completa (ordine: prologo, Matteo, Marco, Luca, Giovanni), ad eccezione di una parte del commento a Matteo (a causa della caduta di alcuni fogli) e di una breve porzione del commento a Giovanni (omessa e non dovuta alla caduta di fogli). Il testimone Eg è strettamente connesso al codice Mu (con il quale condivide l'antografo δ<sup>1</sup>) e al manoscritto Gr; per le interpretazioni che i tre testimoni condividono cfr. *Appendices codicum*.

### En Einsiedeln, Stiftsbibliothek 134

Datazione: primo o secondo terzo del IX secolo.

Origine: regione della Rezia.

Dati materiali: pergamena; 20,7 x 14,2 cm; 378 pp.

Specchio di scrittura: pp. 2-261: 16 x 10 cm; pp. 262-378: 16 x 11-11,5 cm.

Linee: 24-27 linee.

Scrittura: minuscola carolina.

Contenuto: oltre all'*Expositio quattuor Evangeliorum*, il manoscritto tramanda il commento geronimiano al Vangelo secondo Matteo (pp. 2-261) e un'omelia attribuita a Isidoro (pp. 261-2).

Bibliografia: G. Meier, *Catalogus codicum manu scriptorum qui in Bibliotheca Monasterii Einsidensis O.S.B. servantur*, Einsiedeln, 1899, pp. 110-1;

descrizione per e-codices a cura di Odo Lang, Stiftsbibliothek Einsiedeln, 2014 (<http://www.e-codices.unifr.ch/it/description/sbe/0134/>).

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova, completo, alle pagine 263-378 del manoscritto. Le sezioni sono organizzate nel seguente ordine: Prologo, commento a Matteo, Giovanni, Marco, Luca. Si può notare una mano successiva che apporta alcune correzioni. Il testimone En fa parte della famiglia β e discende in particolare dal ramo β<sup>2</sup>; inoltre condivide il medesimo antigrafo (p) con il testimone Pa.

### G 's Gravenhage, Koninklijke Bibliotheek, 130.E.15

Datazione: primo-secondo terzo del IX secolo.

Origine: Flavigny-sur-Ozerain (Côte-d'Or), abbazia di St-Pierre, Francia centro-orientale. Provenienza: abbazia di St. Bertin, regione Nord-Passo di Calais.

Dati materiali: pergamena; 15,5 x 9,5 cm; 173 ff.

Scrittura: minuscola carolina.

Linee: 15 linee.

Contenuto: estratti patristici (Isidoro, Girolamo, Eusebio); il carme *Hic sistimus cum precibus* (f. 25r); l'*Expositio quattuor Evangeliorum* (recensione I) (ff. 45v-126r); il *De situ Terrae Sanctae* dell'arcidiacono Teodosio (ff. 126v-134r).

Bibliografia: B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. I (Aachen-Lambach), n. 1436.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai ff. 45v-126r del manoscritto e dell'opera vengono trasmessi solamente il prologo e il commento al Vangelo secondo Matteo (mutilo della parte finale). Il testo e il codice hanno subito evidenti manipolazioni: oltre alla rielaborazione di intere frasi o brani, si rileva anche la trasposizione di parti consistenti del commentario (ai ff. 93r-98r e 101r-105r vengono spostati due consistenti brani che in realtà appartengono a punti precedenti del testo, verosimilmente per una inversione

dei fascicoli nell'antigrafo). Vengono inoltre omesse alcune porzioni di testo, mentre altre frasi e ampliamenti vengono aggiunti. Il testimone G fa parte della famiglia  $\beta$  e discende in particolare dallo snodo successivo  $\beta^1$ . Per le aggiunte presenti nel manoscritto cfr. *Appendices codicum*.

### Gr Graz, Universitätsbibliothek 1449 (42/120 Quarto)

Datazione: primo quarto XII secolo.

Provenienza: abbazia di St. Salvator (Millstatt, Carinzia); collegio dei gesuiti di Graz.

Dati materiali: pergamena; 18 x 13 cm; 151 ff.

Scrittura: minuscola carolina.

Linee: 20 linee.

Contenuto: *Expositio quattuor Evangeliorum* (ff. 1v-97r); *Vita posterior Godehardi ep. Hildesheimensis* di *Wolferius Hildesheimensis* (ff. 98r-149r); *Officium de s. Godehardo cum notis musicis* (ff. 149v-151v).

Bibliografia: A. Kern, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Graz, Band 2*, Wien, Druck und Verlag der Österreichischen Staatsdruckerei, 1956, p. 324.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 1v-97r del manoscritto, e l'opera è trasmessa interamente (Prologo, Matteo, Giovanni, Marco, Luca). Una porzione di testo (la parte finale del commento a Luca) è dislocata a causa di uno spostamento dei fogli dal f. 31v al f. 96r.

Il testimone Gr è imparentato con i codici Mu Eg in quanto parte del gruppo contaminato  $\delta$ . È possibile osservare che, in alcune occasioni, le sezioni che in  $\delta$  vengono interpolate – probabilmente mediante richiami a margine – nel testimone Gr sono dislocate in punti non congrui del testo, qualche riga più avanti o più indietro. Pre le interpolazioni che i tre testimoni condividono cfr. *Appendices codicum*.

### H Augsburg, Universitätsbibliothek, I. 2. 4° 10

Datazione: prima metà IX secolo.

Origine: area di Salzburg.

Dati materiali: pergamena; 25 x 15,5 cm; I, 54 ff.

Specchio di scrittura: 15,5-17,5 x 10-11 cm.

Scrittura: minuscola carolina, unica mano.

Linee: 20-21 linee (ai ff. 1r-7v), 24 linee (dal f. 8r).

Contenuto: *Expositio quattuor Evangeliorum (Redactio I)*.

Bibliografia: H. Hilg, *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Quarto der Universitätsbibliothek Augsburg. Die Signaturengruppen Cod. I.2.4° und Cod. II.1.4°*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007, p.56; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. I (Aachen-Lambach), n. 148; B. Bischoff, *Schreibschulen* 2 p. 77.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai ff. 11-52v del manoscritto, trasmette l'opera quasi completa (Prologo, commento a Matteo, Giovanni, Marco, Luca – quest'ultimo mutilo della parte finale) ed è l'unico testo presente nel codice. Da un'analisi filologica si osserva che il manoscritto discende direttamente dallo snodo  $\beta$ ; in particolare, esso deriva dal medesimo antigrafo ( $\sigma$ ) del testimone Wn.

**K** Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCXLVIII (248)

Datazione: primo o secondo terzo del IX secolo.

Origine: regione della Rezia.

Provenienza: Reichenau, abbazia St. Maria.

Dati materiali: pergamena; 21,1 x 16,4 cm; 168 ff.

Scrittura: minuscola carolina; due colonne.

Linee: 26 linee.

Contenuto: oltre all'*Expositio quattuor Evangeliorum*, il codice contiene due testi esegetici sul libro della Genesi, alcuni glossari e la compilazione di incerta attribuzione *Glossae Veteris ac Novi Testamenti*.

Bibliografia: A. Holder, *Die Pergamenthandschriften. Neudr. [der Ausg.] Leipzig, Teubner, 1906 mit bibliogr. Nachtr.*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1970, pp. 557-60; R. Bergmann, S. Stricker, Y. Goldammer, C. Wich-Reif (adiuv.), *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften*, Berlin-New York, W. de Gruyter, 2005, vol. II, pp. 702-3, n. 317.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 63v-102v ed è trasmesso interamente nell'ordine: Prologo, Matteo, Giovanni, Marco, Luca. Il testimone K fa parte della famiglia  $\beta$  e discende in particolare dal ramo  $\beta^3$ ; esso apporta alcune modifiche al testo tramandato, le quali non hanno riscontro in altri manoscritti e sarebbero pertanto frutto dell'ingegno autonomo del copista. Il manoscritto presenta un'unica inserzione, per la quale cfr. *Appendices codicum*.

**M** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14470

Datazione: fine VIII - inizio IX secolo.

Origine: Baviera meridionale, St. Emmeram.

Dati materiali: pergamena; 23,5 x 14-14,5 cm; 157 ff.

Specchio di scrittura: 18-19,5 x 10-11 cm.

Linee: 22-30 linee.

Scrittura: minuscola carolina, con alternanza di più mani.

Contenuto: alcuni estratti omiletico-patrístici (Agostino, Girolamo, Cesario di Arles e Isidoro); contiene inoltre l'*Explicatio mystica in Cantica canticorum* di Giusto d'Urgell (ff. 6v-32r) e un frammento del commento ai salmi *Glosa Psalmorum ex traditione seniorum* (ff. 75r-94r e 113r-118r).

Bibliografia: K. Bierbrauer, *Die vorkarolingischen und karolingischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek*, Wiesbaden, Reichert, 1990, pp. 81-2, n. 151; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. II (Laon-Paderborn), n. 3212; B. Bischoff, *Schreibschulen* I p. 246; CLA IX n. 1300.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai ff. 122r-156v, e l'ordine dei commenti ai Vangeli è il seguente: Matteo, Giovanni, Marco e Luca. Si tratta di un testimone acefalo, in quanto al f. 122r il testo inizia *ex abrupto* da *//aperte non dicitur* (Mt. 2,11). Considerando l'ampiezza della parte mancante (tutto il prologo e l'inizio del commento a Matteo), si può supporre la caduta di un quaternione, ipotesi verosimile data la struttura problematica del testimone, caratterizzata dall'inversione e la perdita di alcuni fascicoli o di alcuni fogli.

In particolare il manoscritto presenta tale successione:

- ff.122r-137v: Matteo (parte centrale): *inc. //aperte non dicitur* (Mt. 2, segm. 40), *expl. id est saginata* (Mt. 22, segm. 9) //
- ff.138r-141v: Giovanni (parte finale); Marco (parte iniziale): *inc. //qui me misit* (Ioh. 12, segm. 29); *expl. id est adversitatem* (Mc. 4, segm. 7) //
- ff.142r-143v Marco (parte finale); Luca (parte iniziale): *inc. //beloy beloy* (Mc. 15, segm. 8); *expl. Cyrinus filium* (Lc. 2, segm. 9) //
- ff.144r-150v: Matteo (parte centrale e finale); Giovanni (parte iniziale): *inc. //habierunt in villam* (Mt. 22, segm. 10); *expl. in monumento id est* (Ioh. 11, segm. 18) //
- ff.151r-156v: Luca (parte centrale e finale): *inc. //propterea census datur* (Lc. 2, segm. 9); *expl. in vitam aeternam Deo gratias* (Lc. 18, segm. 13).

Da tale sequenza si può constatare l'assenza della parte iniziale del commento a Matteo e della porzione centrale del commento a Marco, causata probabilmente dalla caduta dei fascicoli corrispondenti. È dunque lecito ipotizzare che una sfascicolazione del manoscritto e una sua successiva ricomposizione (in questo caso scorretta) abbiano determinato le perdite materiali registrate. La corretta successione delle parti del commentario è la seguente: ff.122r-137v; ff.144r-150v; ff.138r-143v; ff.151r-156v.

Da un punto di vista stemmatico, il testimone M appartiene alla famiglia denominata  $\beta$ . Il testimone Mo (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14469) risulta essere suo descritto.

**Ma** München, Staatsbibliothek, Clm 14388

Datazione: unità codicologica I: inizio IX secolo; unità codicologica II: metà IX secolo.

Origine: unità codicologica I: ipotesi Baviera meridionale; unità codicologica II: ipotesi Germania nord-occidentale.

Provenienza: St. Emmeram.

Dati materiali: pergamena; 27,5 × 16,5 cm; 239 ff.; due unità codicologiche (1r-112v; 113r-238v)

Scrittura: minuscola carolina.

Linee: 30 linee.

Contenuto: UC I: Hieronymus, *Commentarii in epistulas Pauli ad Ephesios et ad Titum*.

UC II: *Expositio quattuor Evangeliorum*; *Epistola de sancto Marco*; *Physiologus Latinus* (versio Y); un glossario latino; un glossario ebraico-latino; un glossario greco-ebraico-latino; un trattato *De ponderibus*; il *Glossarium Abavus*; Cicero (Pseudo), *Synonima*.

Bibliografia: (per UC II) K. Bierbrauer, *Die vorkarolingischen und karolingischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek. Textband*, Wiesbaden 1990, p. 123, n. 238; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. II (Laon-Paderborn), n. 3171; B. Bischoff, *Schreibschulen* (1974), vol. 1, p. 240; id., *Schreibschulen* (1980) vol. 2, p. 242.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 113r-171v del manoscritto. L'opera viene trasmessa nella sua totalità (Prologo, Matteo, Giovanni, Marco, Luca).

Erroneamente secondo la studiosa Anne Kavanagh<sup>7</sup> il testimone monacense 14388 trasmetterebbe la redazione II; tuttavia, nonostante il testo di Ma riporti in diversi casi lezioni differenti rispetto alla restante tradizione manoscritta, esso coincide in struttura e contenuti con RI. La stessa Kavanagh infatti, nella sua edizione del testo di RI<sup>8</sup>, non inserisce il codice fra quelli utilizzati per l'edizione.

Il testimone Ma discende da un ramo indipendente della tradizione, in quanto trasmette porzioni di testo originale che non sono invece tramandate dalla restante tradizione manoscritta (la quale deriva dallo snodo α).

Un'ulteriore particolarità del testimone Ma è la dislocazione del commento al Vangelo secondo Giovanni: esso si trova infatti inserito 'all'interno' del commento a Matteo, precisamente fra i versetti Mt. 8,4 e 8,5 (v. f. 133v); tale anomala posizione è probabilmente dovuta a uno spostamento dei fascicoli nel suo antografo. La parte che il ramo α trasmette alla fine del commento a Giovanni (Ioh. 21, segm. 23: *Iohannes hunc librum scripsit... haec supra dicta*) viene qui inserita prima del commento stesso, alla stregua di un prologo.

7. Cfr. A. K. Kavanagh, *The Ps.-Jerome's Expositio IV Euangeliorum*, in *The Scripture and Early Medieval Ireland*, a cura di T. O'Loughlin, Turnhout, 1999, pp. 125-31.

8. Cfr. A. Kavanagh, *The Expositio quattuor Evangeliorum (Recension II): A Critical Edition and Analysis of Text*, (Ph. D. diss. Trinity College Dublin, 1996).

Mc München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 13581

Datazione: IX secolo (ca. 820).

Origine: Tours.

Provenienza: Ratisbona.

Dati materiali: pergamena; 29,5 x 19,2 cm; 284 ff.

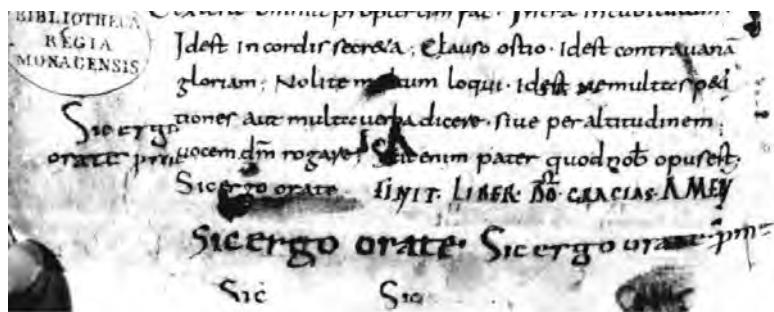
Scrittura: minuscola carolina.

Linee: 27 linee.

Contenuto: codice composito. Contiene, oltre a un frammento dell'Eneide all'interno della legatura, estratti patristici (Agostino, Isidoro, Gregorio, Girolamo), gli *Antikeimenon libri duo* di Giuliano di Toledo, il *De animae ratione liber ad Eulaliam virginem*, l'*Explanatio Apocalypsis*, le *Quaestiones in Genesim* e alcune epistole di Alcuino, il *Libellus carminum* di Eugenio di Toledo, l'epistola *Num Christus corporeis oculis Deum videre potuerit* del vescovo Candido, l'epistola *ad Carolum imperatorem de scrutinio et baptismo* di Amalario Sinfosio e un *De quattuor virtutibus cardinalibus* privo di prologo.

Bibliografia: *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis. Editio altera emendatior*, München, 1873, vol. II, pp. 113-4; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. II (Laon-Paderborn), n. 3123; B. Bischoff, *Schreibschulen I*, pp. 230, 232-4.

L'*Expositio quattuor Evangeliorum* è trasmessa in forma fortemente mutila ai fogli 272r-283v del manoscritto, e dell'opera sopravvivono solamente il prologo e il commento al Vangelo secondo Matteo fino al capitolo 6,8 (segn. 8), dove comincia l'esegesi del Padre Nostro. Al termine del foglio 283v, dove si conclude il commento a Matteo, dopo l'ultima frase (*sic ergo orate*) un'altra mano scrive *Finit liber Deo gracias. Amen.*



Il testimone Mc fa parte della famiglia  $\alpha$  e in particolare discende dallo sposo  $\lambda$  – da cui derivano anche i testimoni S W.

### Me München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14514

Datazione: UC I: seconda metà del XII secolo; UC II: ca. 1200.

Origine: UC I: Baviera?; UC II: Germania Meridionale?

Dati materiali: pergamena; 23 x 13-14 cm; 139 ff.

Specchio di scrittura: UC I: 17 x 8; UC II: 10-12 x 21-21,5 cm.

Scrittura: minuscola carolina tarda.

Linee: UC I: 27-29 linee; UC II: 29-46 linee.

Contenuto: due unità codicologiche. UC I (ff. 1-70): Willeramus Eberspergensis, *Expositio in cantica canticorum*; *Confessio peccatorum*. UC II (ff. 71-139): *Expositio quattuor Evangeliorum* recensione II (71r-104r), recensione I (104r-127v), recensione III (127v-139v).

Bibliografia: F. Helmer, J. Knödler, G. Glauche (adiuv.), *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek in München. Die Handschriften aus St. Emmeram in Regensburg IV Clm 14401-14540*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2015, pp. 408-10; *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, Editio altera emendatior, München, 1873, vol. II, p. 185.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* (RI) si trova ai fogli 104r-127v del manoscritto e l'opera è completa (segue l'ordine: Prologo, Matteo, Giovanni, Marco, Luca).

Il codice Me è di particolare interesse poiché è l'unico a conservare tutte e tre le redazioni dell'*Expositio quattuor Evangeliorum*; ciò testimonia il fatto che all'inizio del XIII secolo le tre redazioni erano certamente considerate come indipendenti.

### Mh München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6235

Datazione: metà IX secolo.

Origine: Italia settentrionale (Bobbio?)

Dati materiali: pergamena; 23,9 x 23,9 cm; 71 ff.; due unità codicologiche (1r-31v e 32r-71v)

Scrittura: minuscola carolina; due colonne.

Linee: 34 linee.

Contenuto: oltre all'*Expositio quattuor Evangeliorum*, un breve prologo alle Epistole Cattoliche; una citazione dall'Epistola I di Giovanni; un commentario alle Epistole di san Paolo; la prefazione di Girolamo ai quattro Vangeli; i *Pauca de libris catholicorum scriptorum in evangelium excerpta*; un breve florilegio da Girolamo e Agostino sulla genealogia di Cristo; una *Interpretatio paucorum de evangelio sermonum*; un glossario trilingue; gli *Hebraica nomina*; alcuni *excerpta* tratti da varie opere di Agostino, dal *De viris illustribus* di Girolamo e dal *De fide* di Ambrogio.

Bibliografia: G. Glauche, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München: Die Pergamenthandschriften aus dem Domkapitel Freising*, vol. 1. Clm 6201-6316, Wiesbaden, Harrassowitz, 2000, pp. 51-4.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 37ra-71va del

manoscritto. Dell'opera sono trasmessi il Prologo, il commento a Matteo, il commento a Marco e il commento a Giovanni; fra questi ultimi due, invece del commento a Luca pseudogerimoniano, si trova la *Historica investigatio Evangelii secundum Lucam*, un commento al Vangelo di Luca con un altissimo numero di riferimenti all'*Expositio quattuor Evangeliorum* ma che si configura comunque come un testo esegetico indipendente. Il testimone Mh discende assieme al testimone P dal medesimo antografo τ, il quale risulta essere esemplare contaminato sia dal ramo α<sup>1</sup> sia dal ramo β.

**Mn** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 1446b

Datazione: VIII-IX secolo.

Origine: Baviera meridionale, St. Emmeram.

Dati materiali: pergamena; 25 × 15,5 cm; 80 ff. numerati 80-159.

Specchio di scrittura: 19,5 × 11 cm.

Scrittura: minuscola carolina, unica mano con sporadiche interruzioni.

Linee: 24 linee.

Contenuto: miscellaneo: *Expositio quattuor Evangeliorum*; *Sulpitii Severii epistola ad socrum suam Bassulam*; *Historia obitus sancti Martini*; *Vita sancti Bricii episcopi* (dall'*Historia Francorum* di Gregorio di Tours); una *Passio sanctae Julianae virginis*; *Dicta sancti Basilii de XIV remissionibus peccatorum*; *Sermones VII breves exhortatori ad virtutem*.

Bibliografia: K. Bierbrauer, *Die vorkarolingischen und karolingischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek*, Wiesbaden, Reichert, 1990, p.60, n. 108; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. II (Laon-Paderborn), n. 3200; B. Bischoff, *Schreibschulen* 1, p. 195.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 1-59 del manoscritto (cartulati 80-130). Il testimone è acefalo, mancano infatti il Prologo e la prima parte del commento al Vangelo secondo Matteo, il quale comincia *ex abrupto* dall'interpretazione del versetto Mt. 5,30: *//aut ira tua. SCANDALIZATE id est animam tuam* (...). Una titolatura viene aggiunta sul margine superiore probabilmente da una mano successiva. La cartulazione consente di determinare la caduta dei 79 fogli iniziali del codice, che dovevano contenere la prima parte dell'*Expositio* e altri testi.

Il commentario pseudogerimoniano è strutturato secondo l'ordine: Matteo, Giovanni, Marco, Luca. Il testimone Mn discende dal ramo α<sup>1</sup>.

**Mo** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14469

Datazione: IX secolo.

Origine: Baviera meridionale, St. Emmeram.

Dati materiali: pergamena; 23,5-24 × 14 cm; 175 ff.

Scrittura: minuscola carolina.

Linee: 28 linee.

Contenuto: raccolta di tre unità codicologiche:

I. ff. 1r-66v: Ps. Hieronymus, *Expositio quattuor Evangeliorum (redactio I)*; Iustus Ur-gellensis, *Explicatio mystica in Cantica canticorum*.

II. ff. 67r-144v: Caesarius Arleatensis (?), *Homiliae in Apocalypsim; Commemorato-rium de Apocalypsi Jobannis apostoli*.

III. ff. 145r-175v: *Decretum Gelasianum*; Flavius Magnus Aurelius Cassiodorus, *De institutione divinarum litterarum* (capp. 1-9, 11-4); Eucherius Lugdunensis, *Formulae spiritalis intelligentiae* (frammento).

Bibliografia: K. Bierbrauer, *Die vorkarolingischen und karolingischen Handschriften der Baye-rischen Staatsbibliothek*, Wiesbaden, Reichert, 1990, p. 65, n. 121; B. Bischoff, *Schreibschulen* 1 S.245.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai ff. 1r-39v del manoscritto e, oltre al prologo, i commenti seguono l'ordine: Matteo, Giovanni, Marco, Luca.

Come nel caso di M, il testimone Mo inizia da *aperte non dicitur* in riferimento a Mt. 2,11 ed è preceduto dal titolo *Expositio Evangeliorum*, vergato da una mano diversa sul margine superiore del foglio. L'inizio identico a M (il quale però non riporta alcun titolo) è elemento decisivo a collocare cronologicamente la perdita dei fascicoli in M *prima* della copiatura del testimone de-scritto Mo: la datazione di quest'ultimo (IX secolo) risulta essere pertanto il *terminus ante quem* della precoce perdita del fascicolo iniziale in M.

Il rapporto di dipendenza fra M e Mo non è determinato solamente dall'i-dentica acefalia, ma anche dai medesimi errori congiuntivi e separativi tra-smessi dai codici, che verranno esaminati successivamente.

Oltre alla lacuna iniziale, si registra nei due codici M Mo anche l'assenza della parte centrale del commento a Marco. In Mo la sezione mancante è più breve rispetto a quella omessa dal suo antografo M e non è provocata dalla ca-duta di fascicoli (come in M), bensì si manifesta nel medesimo foglio 29r. Tali premesse permettono di formulare la seguente ipotesi: il testimone M, nel corso di una sfascicolazione e ricomposizione (scorretta) avvenuta poco dopo la sua compilazione, perse alcuni fascicoli che corrispondono alla parte iniziale e centrale dell'*Expositio*. Qualche decennio più tardi fu vergato il testimone Mo, che utilizzò M come antografo: a questo stadio della tradizione M era dunque già acefalo e mancava della parte centrale del commento a Matteo, ma tale *deficit* doveva essere meno consistente rispetto a quello attuale. Nel corso dei secoli è andato perduto un ulteriore fascicolo in M con la porzione di testo (*sive ignorantiam ostendit... Homo habens spiritum immundum*) che è in-vece attestata in Mo. Per questo motivo Mo, pur essendo *codex descriptus* di M e di poco successivo ad esso, presenta una lacuna, ma di minore ampiezza ri-spetto all'antografo.

**Mu** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16057

Datazione: XI-XII secolo.

Origine: zona di Passau, Baviera, Germania meridionale.

Dati materiali: pergamena; 242 ff.

Scrittura: minuscola carolina.

Linee: 25 linee.

Contenuto: ff. 1r-33v *Elucidarius (theologicus) dialogi forma*; fr. 34r-98v *Augustini enchiridion et et excerpta diversa ex eodem*; ff. 99r-132v *Hieronymus super lamentationes Hieremiae*; ff. 133r-162v *Ordo de penitencia Theodori, Bedae et Rom. Pontificum*; ff. 163r-199r *Pseudo Hieronymus Expositio in Marcum*; ff. 199v-242r *Pseudo Hieronymus Expositio quattuor Evangeliorum*.

Bibliografia: *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis. Editio altera emendatior*, München, 1873, II, 3, p. 48.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 199v-242r del manoscritto. L'opera è trasmessa quasi interamente (nell'ordine: Prologo, Matteo, Marco, Luca, Giovanni). Sono omesse alcune parti di testo, tra cui una porzione del commento a Marco la cui assenza non può attribuirsi alla caduta di fogli.

Il testimone Mu, assieme a Eg e Gr, fa parte del gruppo δ, il quale discende dalla famiglia β e, in particolare, dal testimone v; la famiglia δ – e di conseguenza anche Mu – è il risultato di un'opera di contaminazione avvenuta sia dal testimone Ma (con cui infatti sono condivise molte sezioni di testo non presenti in α), sia dal testimone Mc (apografo di λ). Il testimone Mu inoltre deriva da uno snodo successivo di δ, vale a dire δ<sup>1</sup>, il quale è antografo anche del testimone Erlangen, Universitätsbibliothek 71 (255) (Eg). Per le interpolazioni che i manoscritti Eg Gr Mu condividono cfr. *Appendices codicum*.

Il manoscritto Mu, rispetto agli altri membri del gruppo δ, presenta alcune rielaborazioni e varianti separate proprie; queste si fanno pressoché costanti ed evidenti soprattutto all'interno del commento al Vangelo secondo Giovanni.

**O** Orléans, Médiathèque (olim Bibliothèque Municipale) 65 (62)

Datazione: metà IX secolo. Secondo il *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France* il manoscritto risalirebbe al X secolo.

Origine: Francia nord-orientale?

Provenienza: abbazia di Fleury.

Dati materiali: pergamena; 24,8 × 16,5 cm; 378 pp. (la pagina 270 è bianca).

Scrittura: minuscola carolina.

Linee: 24 linee.

Contenuto: pp. 1-269 *Liber quaestionum in Evangelii*; pp. 273-378 *Expositio quatuor Evangeliorum*.

Bibliografia: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements (Série in-8°)*, 61 voll., Paris, 1886-1980, p.33; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. II (Laon-Paderborn), n. 3674; E. Pellegrin, J. P. Bouhot, C. Jeudy, D. Escudier (adiuv.), *Catalogue des manuscrits médiévaux de la Bibliothèque Municipale d'Orléans*, Paris, CNRS Editions, 2010, pp. 70-1.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova all'interno della seconda unità codicologica del manoscritto, alle pagine 273-378. L'opera è trasmessa sostanzialmente completa; fanno eccezione alcune parti di testo mancanti, probabilmente per la caduta di fogli (v. p. 108 e p. 132).

Oltre al prologo dell'*Expositio*, vi è un altro prologo immediatamente precedente (pp. 271-2); esso, assieme ad altri brani integrativi, si trova agli *Appendices codicum*.

Il testimone O discende dal ramo  $\beta^3$  e in particolare da un antigrafo (v) che contamina dal ramo  $\beta$ . Il medesimo testimone v risulta essere a sua volta antigrafo del gruppo contaminato  $\delta$ .

#### P Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 1841

Datazione: metà IX secolo. Secondo il catalogo della Bibliothèque nationale de France il codice è stato allestito attorno all'XI secolo; gli studi di Bernhard Bischoff hanno proposto una datazione alternativa e collocato la trascrizione del testimone alla metà del IX secolo. A conferma di quest'ultima ipotesi di datazione, si può notare la veste paleografica del manoscritto i cui titoli in capitale rustica sono segnale di una trascrizione più orientata alla seconda metà del IX secolo piuttosto che all'XI.

Origine: Italia settentrionale (Verona?)

Dati materiali: pergamena; 26,5 x 17,5 cm; 170 ff.

Scrittura: minuscola carolina; unica mano (ad eccezione dei ff. 1r, 3v-4r, 168v-170v); titoli in capitale rubricata e iniziali ornate.

Linee: 30 linee (ca.).

Contenuto: oltre all'*Expositio quattuor Evangeliorum*, una *Epistola Alexandri ad Aristotelem* (f. 1r), una versione interpolata del *Commentarium in Mattheum libri IV* di Girolamo (ff. 4v-105v), all'interno del quale si inserisce, ai ff. 3v-4r, un'anonima e incompleta *Missa contra demoniacum*; la prefazione di Girolamo ai quattro Vangeli; i *Panca de libris catholicorum scriptorum in evangelium excerpta*; un breve florilegio da Girolamo e Agostino sulla genealogia di Cristo; un'*Interpretatio paucorum de evangelio sermonum*; un glossario trilingue; gli *Ebraica nomina*; alcuni *excerpta* tratti da varie opere di Agostino, dal *De viris illustribus* di Girolamo e dal *De fide* di Ambrogio.

Bibliografia: *Catalogue général des manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*, 7 voll., Paris, 1939-1988, vol. 2, pp. 193-4; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. III (Padua-Zwickau), n. 4085.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 115v-159v del manoscritto. Come per il testimone Mh (con cui P condivide gran parte dei

testi tramandati), anche in P il commento a Luca dell'*Expositio* è sostituito dalla *Historica investigatio Evangelii secundum Lucam*. Così come il testimone Mh, il manoscritto P discende dal testimone contaminato τ.

**Pa** Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 16297

Datazione: seconda metà del XIII secolo.

Provenienza: Bibliothèque de la Sorbonne.

Copista: Goffredo di Fontaines.

Dati materiali: pergamena; 241 ff.

Scrittura: minuscola di transizione.

Linee: 38 linee; due colonne.

Contenuto: oltre all'*Expositio quattuor Evangeliorum* il manoscritto contiene l'*Ars fideli catholicae* di Niccolò d'Amiens, le *Quaestiones quodlibetales* di Tommaso d'Aquino e diversi testi di Sigieri da Brabante, Goffredo di Fontaines, Gerardo de Abbeville e Boezio di Dacia.

Bibliografia: Charles Samaran - Robert Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine: portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, vol. III, Paris 1974, p. 521.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 1r-22v del manoscritto e l'opera è completa (Prologo, Matteo, Giovanni, Marco, Luca).

Il testimone Pa discende dal ramo β<sup>2</sup> e in particolare presenta una più stretta connessione con il testimone Einsiedeln, Stiftsbibliothek 134 (En), con il quale condivide il medesimo antografo ρ.

**R** Rouen, Bibliothèque Jacques Villon (olim Bibliothèque Municipale), A. 277 (527)

Datazione: IX secolo.

Provenienza: abbazia di Jumièges.

Dati materiali: pergamena; 27,6 x 19,6 cm; 133 ff.

Scrittura: minuscola carolina.

Linee: 38-39 linee.

Contenuto: *Expositio in Marcum* di Beda (acefalo); omelia 33 di Cesario di Arles; *Expositio quattuor Evangeliorum*; sermo 194 e 210 di Agostino; sermo *in Natali sancti Stephani martyris* di Massimo da Torino; *Constitutio et fides Niceni concilii*; *Regulae Anci-rani concilii*; *Tractatus sancti Hieronymi in die Paschae*.

Bibliografia: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements (Série in-8°)*, 61 voll., Paris, 1886-1980, vol. 1, p. 118.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* è trasmesso ai fogli 95r-122v<sup>bis</sup> del manoscritto. L'opera viene tramandata interamente nell'ordine: Prologo, Matteo, Marco, Luca, Giovanni (nella maggior parte dei discendenti di α l'ordine dei Vangeli è Matteo, Giovanni, Marco, Luca). Il testimone R discende

dal ramo  $\alpha^1$  ma nella parte finale del commento a Giovanni contamina da un testimone del ramo  $\beta$ . Il manoscritto di Rouen venne utilizzato come testimone di riferimento per l'edizione di Martianay del 1706 poi confluita nella *Patrologia Latina*.

### S Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 125

Datazione: fine VIII secolo (ca. 770-799).

Origine: Sankt Gallen. Si ipotizza che il manoscritto venne confezionato sotto l'abate Waldo di Reichenau (782-786), o negli anni immediatamente precedenti o successivi.

Dati materiali: pergamena; 24 x 16 cm; 276 pp.

Specchio di scrittura: 18 x 13 cm.

Scrittura: minuscola carolina; lettera "a" spesso aperta, "g" chiusa; intervengono più mani.

Linee: 24 linee.

Contenuto: Codice miscellaneo, contiene principalmente testi relativi ai Padri della Chiesa: l'*Expositio quattuor Evangeliorum* pseudogerimoniana; un *Sermo de tractatu sancti Hieronimi praesbiteri ex Evangelio Matthaei*; un'omelia *De sancto Iosepho; excerpta* dalle *Homiliae in Evangelia* di Gregorio Magno; *excerpta* da Isidoro (*Allegoriae e Differentialiae*) e altri *excerpta* patristici.

Bibliografia: A. von Euw, *Die St. Galler Buchkunst vom 8. bis zum Ende des 11. Jahrhunderts, Band I: Textband*, St. Gallen, 2008 (Monasterium Sancti Galli, vol. 3), pp. 307-8, n. 12; CLA VII, n. 909.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova alle pagine 3-134 del manoscritto e il commentario segue il seguente ordine: Prologo, Matteo, Giovanni, Marco e Luca. Non vi sono lacune consistenti, ma si riscontrano diverse corruenze proprie, nella maggior parte dei casi omissioni di parole o frasi per errori di salto all'occhio. Il testimone S deriva dal ramo  $\alpha$  e, in particolare, discende da  $\lambda$ .

### Sa Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 227

Datazione: VIII-IX secolo (ca. 750-850).

Origine: incerta. Il manoscritto compare nel catalogo di Sankt Gallen dal 1461, ma si ipotizza una compilazione nell'area che comprende la Svizzera occidentale e il nord Italia, forse lo *scriptorium* di Verona (per via dell'uso dell'abbreviazione *mam* per "misericordia" e per la presenza di alcuni esametri in cui Egino, vescovo di Verona, viene definito "esimus pastor"; tali elementi testuali potevano tuttavia appartenere all'antografo).

Il centro o l'area di produzione del codice sono in ogni caso gli stessi in cui vennero confezionati i manoscritti Sankt Gallen, SB, 108; Paris, BNF, lat. 653; Paris, BNF, lat. 9451; Wien, ÖNB, 1616; Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 513 Helmst.

Dati materiali: pergamena; 24 x 14-14,5 cm; 1-237, 237-275 pp.

Specchio di scrittura: 20 x 12 cm.

Scrittura: minuscola precarolina; lettera "a" sempre aperta, abbreviazione insulare ÷ per "est"; intervengono più mani.

Linee: 24 linee.

Contenuto: miscellanea di contenuto principalmente patristico: estratti dalle *Sententiae* e dal *De officiis* di Isidoro, estratti dalle *Homiliae in Evangelia* di Gregorio Magno e dai *Sermones* di Agostino (molti di essi sono spuri), un elenco di regioni e città dove giacciono le spoglie degli apostoli, *Expositio quattuor Evangeliorum*.

Bibliografia: S. Gustav, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle, 1875, pp. 82-3; CLA VI, n. 930.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova alle pagine 197-274 del manoscritto. L'opera non è tramandata nella sua completezza: oggi sopravvivono solamente il Prologo, il commento a Matteo e parte del commento a Giovanni. Il testimone Sa discende dal ramo α.

#### Sk Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 124

Datazione: inizio IX secolo (ca. 810-820).

Origine: St. Amand? area di Lille (Francia settentrionale).

Dati materiali: pergamena; 25 X 15-15,5 cm; 360 pp.

Scrittura: minuscola carolina, due o più mani (la più antica con inchiostro più scuro).

Linee: 23 linee.

Contenuto: miscellanea di opere esegetico-liturgiche: *Expositio quattuor Evangeliorum*; *Excerpta* da Agostino, Beda, Isidoro; lettera di Carlo Magno ad Alcuino; rituale battesimale attribuito al vescovo Jesse di Amiens; epitome degli annali di Sankt Gallen.

Bibliografia: S. Gustav, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle, 1875, pp. 44-5.

Note: sono presenti illustrazioni dei quattro evangelisti in stile insulare, in corrispondenza degli *incipit* ai commenti dell'*Expositio*.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova alle pagine 7-118 del manoscritto, e l'opera viene tramandata interamente (ordine: Prologo, Matteo, Giovanni, Marco, Luca). Sono presenti interventi di correzione, per lo più banali e di natura morfologica, da parte di una mano successiva (inchiostro più chiaro), i quali si interrompono a pagina 39 per poi riprendere a pagina 117.

#### St Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VI. 112

Datazione: prima metà del X secolo.

Origine: area del lago di Costanza? Germania meridionale. Le glosse di Bernoldo di Costanza (1054-1100) dimostrano che il codice si trovava lì nell'XI secolo. Ente possessore: abbazia di san Martino, Weingarten, Germania meridionale.

Dati materiali: pergamena; 23 x 17 cm; 141 ff.

Specchio di scrittura: 18-19 x 13 cm

Scrittura: minuscola carolina; più mani; due colonne.

Linee: 29-33 linee.

Contenuto: oltre all'*Expositio quattuor Evangeliorum*, contiene i *Dicta sancti Ambrosii*, il *Symbolum apostolorum*; la *Collectio Vetus Gallica* con aggiunte e modifiche; la *Capitularium Collectio* di Ansegiso di Fontenelle; il *Poenitentiale ad Heribaldum* di Rabano Mauro; un frammento della *Lex Alamannorum*; vari estratti da Gregorio Magno; alcune sequenze liturgiche; il *Capitulare Wormatiense*.

Bibliografia: J. Autenrieth, *Die Handschriften der ehemaligen Hofbibliothek Stuttgart III Codices iuridici et politici. Patres*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1963, pp. 110-3; H. Mordek, *Bibliotheca capitularium regum Francorum manuscripta. Überlieferung und Traditionszusammenhang der fränkischen Herrschererlasse*, München, Monumenta Germaniae Historica, 1995, pp. 720-3; S. A. Keefe, *A Catalogue of Works Pertaining to the Explanation of the Creed in Carolingian Manuscripts*, Turnhout, Brepols, 2012, p. 349.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova mutilo ai fogli 125r-137v del manoscritto. Dell'opera si conservano solamente il Prologo e il commento al Vangelo secondo Matteo (mutilo della parte finale, da Mt. 14,14 in poi). Al foglio 137v il testo si interrompe, infatti, bruscamente: *SECUTAE SUNT [PEDESTRES], ostendit non cum pecuniis aut equis, sed cum proprio [labore] debet homo sequi Deum. CURAVIT INFIRMOS id est abluit//*.

Il testimone St deriva dal medesimo antografo di C, denominato  $\mu$ ; quest'ultimo a sua volta discende dal ramo  $\beta^3$ .

## V Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 72 (65)

Datazione: IX secolo.

Origine: Saint-Amand, area di Lille, Francia settentrionale.

Dati materiali: pergamena; 14,1 x 11,6 cm; 119 ff.

Scrittura: minuscola carolina; si distinguono due mani, più una mano successiva che apporta correzioni e aggiunte in interlinea e a margine (inchiostro più scuro).

Linee: 20 linee.

Contenuto: oltre all'*Expositio quattuor Evangeliorum*, al f. 108r si legge *Incipiunt nomina episcoporum qui fuerunt urbis Romae*, elenco che continua fino al f. 119v.

Sulle guardie un frammento di un trattato sul corso della luna.

Bibliografia: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements (Série in-8°)*, 61 voll., Paris, 1886-1980, vol. 25, p. 220.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 1r-107v del manoscritto, e dell'opera sopravvivono solamente il Prologo e il commento al Vangelo secondo Matteo, mutilo della parte finale. Il testimone V, oltre a rielaborare il testo in molti punti, inserisce 122 ampliamenti, la maggior parte dei quali di ampiezza considerevole. Tali ampliamenti in diversi casi sono il

frutto dell'inserimento *ad verbum* di brani di altri autori. Ad esempio, il quarto ampliamento si configura nella sua quasi totalità come la *Homilia CLXIII* di Rabano Mauro<sup>9</sup>. Altre volte nello stesso ampliamento confluiscono più frasi o brani di autori diversi, segnalati dalla formula *Augustinus dicit / Hieronymus dicit / Ambrosius dicit / Gregorius dicit*; gli ampliamenti 91 e 93 contengono brani ripresi – e leggermente rielaborati – dalle *Conlationes* di Giovanni Cassiano; e ancora, all'interno dell'ampliamento 106, oltre a estratti dai *Commentarii in Matthaeum* di Girolamo, sono stati identificati alcuni passaggi che corrispondono alla redazione II dell'*Expositio*<sup>10</sup>. Una prassi di tal genere si inserisce pienamente nel *modus operandi* di età carolingia in cui lunghi brani ripresi da vari autori si susseguono in un sistema 'a blocchetti'. La stessa struttura testuale dell'*Expositio*, sintetica e schematica, si presta facilmente a interpolazioni e aggiunte successive. Per tutti questi ampliamenti cfr. *Appendices codicum*.

**Vt** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 135

Datazione: seconda metà del IX secolo.

Provenienza: Lorsch.

Dati materiali: pergamena; 23,5 × 19,5 cm; 53 ff.

Specchio di scrittura: 20 × 15 cm;

Scrittura: minuscola carolina; più mani; due colonne.

Linee: 36 linee.

Contenuto: ff. 1va-36rb: glossario biblico anonimo; ff. 37ra-52vb *Expositio quattuor Evangeliorum*.

Bibliografia: *Codices Palatini latini Bibliothecae Vaticanae*, cur. H. Stevenson iunior, G. B. De Rossi, Roma 1886, vol. I, p.20; B. Bischoff, *Die Abtei Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, Lorsch, 1989, pp. 91-2, nn. 42, 116, 117.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 37ra-52vb del manoscritto, e l'opera è trasmessa quasi interamente. Manca infatti l'ultima parte del commento a Giovanni e, dal momento che il testo si interrompe bruscamente a Ioh. 7, segm. 7, è possibile ipotizzare la caduta degli ultimi fogli.

Il testimone Vt, il quale discende dal ramo  $\beta^1$ , rielabora frequentemente il testo, modificando la struttura delle frasi, oppure omettendone alcune, abbreviando certi concetti ed ampliandone altri. Il testo di Vt è in generale più sin-

9. Hrabanus Maurus, *Homiliae, hom. CLXIII (Initium sancti Evangelii secundum Matthaeum)* (PL 110, coll. 458A-467A).

10. Al momento non è stato possibile effettuare un'analisi approfondita delle fonti utilizzate dal testimone V per l'inserimento degli ampliamenti. Certamente uno studio specifico sul testo trasmesso dal codice di Valenciennes e in particolare sugli accrescimenti in esso inseriti – a tal punto estesi da costituire quasi un'opera a sé stante – sarà utile a comprendere quali fossero le esigenze e le modalità didattiche relative allo studio dei testi sacri nel IX secolo.

tetico rispetto alla versione trasmessa dagli altri manoscritti. Per l'unica inserzione presente nel manoscritto cfr. *Appendices codicum*.

W Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ser. Nova 3754 (frammento, ff. 1r-2v)

+ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Fragm. 782b (frammento, 2 fogli)

+ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. 1361 (frammento)

+ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. 1696 (frammento)

Datazione: prima metà IX secolo.

Origine: Mondsee, St. Michel.

Dati materiali: Il codice sopravvive in forma frammentaria:

- Ser. Nova 3754: pergamena; 4 ff.; 21,2-21,5 x 15,5 cm. Tutti i fogli sono privi della parte inferiore (ai ff. 3r-4v è possibile intravedere la parte superiore delle lettere della riga successiva).
- Fragm. 782b: pergamena; 2 ff. Frammento 1: 26,5 x 13 cm; Frammento 2: 26,5 x 8 cm. Il secondo frammento è fortemente corroto in quanto suddiviso in strisce accostate in maniera errata (due di queste strisce, sia per contenuto sia per caratteristiche paleografiche, non appartengono al manoscritto originale).
- Cod. 1361: pergamena; contropiatto anteriore; 3 x 4,3 cm.
- Cod. 1696: pergamena; due contropiatti; 19,2 x 15 cm.

Scrittura: minuscola carolina.

Contenuto:

Ser. Nova 3754: frammenti da *Expositio quattuor Evangeliorum* (redazione I e II):

f. 1rv:	commento da Mt. 13,33 a Mt. 14,22	RI
f. 2rv:	commento da Mt. 23,38 a Mt. 25,2	RI
f. 3r, ll. 1-19:	commento da Ioh. 1,38 a Ioh. 1,48	RII, cap. III.1, ll. 1517-1533 <sup>11</sup>
f. 3r, ll. 20-24:	commento a Mt. 13,33	redazione non identificata
f. 3v, ll. 1-4:	commento a Lc. 15,4	RII, cap. IV.2, ll. 2130-2133
f. 3v, ll. 5-24:	commento da Lc. 15,11 a Lc. 15,31	RII, cap. IV.3, ll. 2134-2151
f. 4r, ll. 1-24:	commento da Lc. 15,11 a Lc. 15,25	redazione non identificata
f. 4v, ll. 1-19:	commento da Mt. 20,1 a Mt. 20,15	redazione non identificata
f. 4v: ll. 20-24:	commento da Mt. 25,14 a Mt. 25,15	redazione non identificata

11. In riferimento all'edizione critica di Anne Kavanagh, *The Expositio IV Evangeliorum* cit. vol. II.

- *Frags. 782b*: commento a Luca dal Prologo fino a Lc. 1, segm. 24 nel primo foglio; da Lc. 6, segm. 4 a Lc. 7, segm. 8 nel recto del secondo foglio e da Lc. 7, segm. 28 a Lc. 8, segm. 3 nel verso del secondo foglio (in entrambi i casi fortemente corrotti).
- *Cod. 1361*: commento a Matteo da Mt. 1, segm. 51 a Mt. 2, segm. 1.
- *Cod. 1696*: nel primo frammento commento a Matteo da Mt. 2, segm. 1 a Mt. 2, segm. 12 (continuazione del frammento del Cod. 1361); nel secondo frammento da Mt. 1, segm. 37 a Mt. 1, segm. 52.

Bibliografia: O. Mazal, F. Unterkircher, *Katalog der abendländischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, «Series nova» (Neuerwerbungen)*, Wien, Prachner, 1967, vol. III (Cod. Ser. n. 3201-4000), pp. 249-51; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. I (Aachen-Lambach), n. 339; B. Bischoff, *Schreibschulen* 2 S.23,25.

Del testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum (RI)* sopravvivono pochi brani. La sezione di testo più ampia è trasmessa dal frammento Ser. Nova 3754 (4 fogli): in questo caso le parti di testo riconosciute come *RI* si trovano ai ff. 1r-2v del frammento. Si tratta di due passi non contigui (il primo riguarda i versetti Mt. 13,33-14,22, il secondo i versetti Mt. 23,38-25,2), privati della parte finale a causa di una corruttela materiale dei fogli.

I fogli successivi (3r-4v, sembrerebbero copiati da mano diversa) contengono altri brani esegetici, alcuni direttamente riferibili alla redazione II, altri di impostazione e contenuto analogo ma che non è possibile attribuire a nessuna delle tre redazioni (probabilmente si tratta di una rielaborazione autonoma del copista).

Nel frammento 782b (2 fogli) si possono riconoscere tre passaggi tratti dal commento a Luca.

I frammenti recuperati nei codici 1361 e 1696 sono più brevi e di difficile lettura rispetto ai precedenti, essendo stati utilizzati il primo come rinforzo del piatto anteriore, i secondi a rinforzo dei piatti anteriore e posteriore dei rispettivi codici. Il brevissimo testo del frammento del Cod. 1361 trova prosecuzione in quello del primo foglio del frammento del Cod. 1696.

Confrontando le brevi porzioni di testo trasmesse dal frammento, è possibile associare W al ramo  $\alpha$  e in particolare al gruppo  $\lambda$ .

## Wn Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Lat. 1114

Datazione: f. 83; VI secolo; UC I: prima metà del X secolo; UC II: XIV secolo.

Provenienza: UC I: abbazia di Benediktbeuern, Germania meridionale.

Dati materiali: pergamena; 20 x 13,5 cm; 82 ff. + f. 83 di guardia.

Scrittura: f. 83: onciale; UC I e II: minuscola carolina.

Linee: 18 linee.

Contenuto: codice composito. Il foglio di guardia 83 contiene il *Liber Numerorum* (versione Vetus Latina); la prima unità codicologica (ff. 1v-67r) contiene l'*Expositio quattuor Evangeliorum* e il testo che inizia con *Incipiunt sententias* (sic) *de floratibus diversis*; la seconda unità codicologica (ff. 68r-82v) contiene il *Tractatus rabbi Samuel de adventu Messiae*.

Bibliografia: *Tabulae codicum scriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, ed. Academia Caesarea Vindobonensis, Wien, Gerold, 1864-1899, p. 195.

Il testo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova ai fogli 1v-60r del manoscritto. L'opera è completa e segue l'ordine: Prologo, Matteo, Giovanni, Marco, Luca.

Il testimone Wn discende dal ramo β e in particolare deriva dal medesimo antografo (σ) del testimone H.

## Z Monza, Biblioteca Capitolare, e-14/127

Datazione: terzo quarto del IX secolo.

Origine: Italia settentrionale.

Dati materiali: pergamena; 18,2 x 13,5 cm; 113 ff.

Scrittura: minuscola carolina.

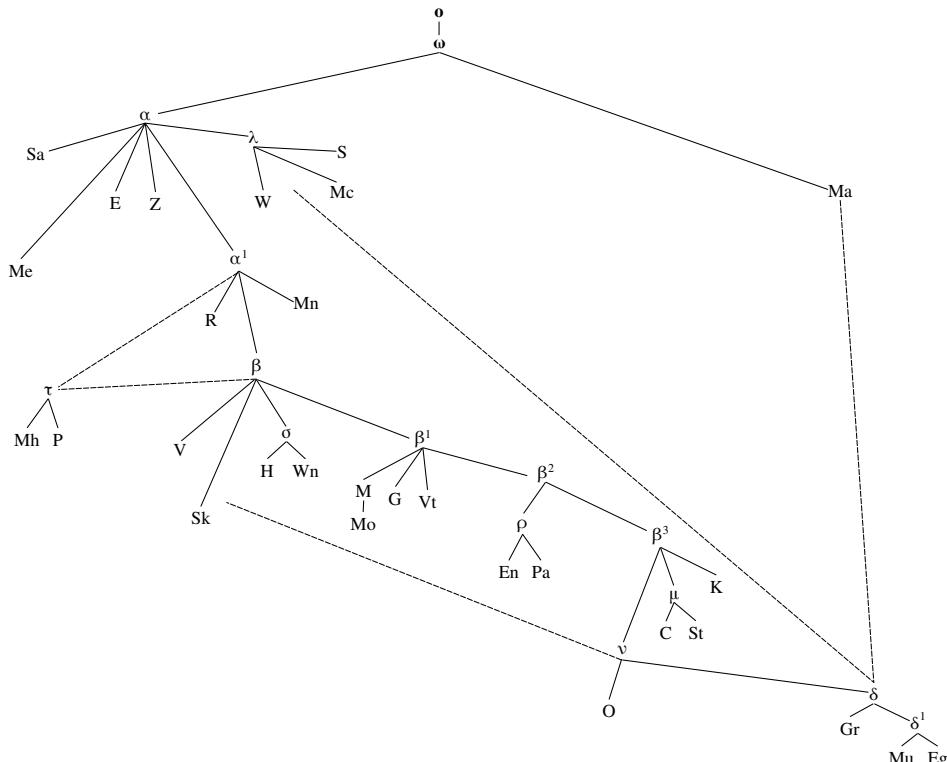
Linee: 24 linee.

Contenuto: serie di esorcismi; *Oratio pro aeris temperie* di Paolino d'Aquileia; *De baptismo officio ac mysticis sensibus*; *Expositio Symboli*; *Expositio missae* di uno pseudo Isidoro; *Expositio in orationis dominicae* di uno pseudo Cromazio d'Aquileia; *Expositio symboli Fortunato presbitero conscripto*; alcuni excerpta dai capitoli X-XI-XII-XIII del primo libro delle *Sententiae* di Isidoro; *Expositio quattuor Evangeliorum* (Prologo); *De mysteriis* e *De sacramentis* di Ambrogio; *Glossario greco-latino*.

Bibliografia: A. Belloni - M. Ferrari, *La biblioteca capitolare di Monza* con aggiunte di L. Tomei, Padova 1974 (Medioevo e Umanesimo 21), pp. 88-92; B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2004, vol. II (Laon-Paderborn), n. 2890; S. A. Keefe, *A Catalogue of Works Pertaining to the Explanation of the Creed in Carolingian Manuscripts*, Turnhout, Brepols, 2012, pp. 275-6; S. A. Keefe (ed.), *Explanationes symboli aevi Carolini*, Turnhout, Brepols, 2012 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 254), p. XII.

Il testimone Z tramanda solamente il Prologo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum*, precisamente ai fogli 69r-70v. Il testo, per quanto breve, si allinea in generale alla famiglia α.

## II.2. «STEMMA CODICUM»



## II.3. «RECENSIO»

La trasmissione manoscritta dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* (RI) si articola all'interno di uno *stemma codicum* bipartito. Due sono infatti i rami individuati a seguito della *recensio*: il testimone conservato Ma (München, Staatsbibliothek, Clm 14388 – metà del secolo IX) e il subarchetipo  $\alpha$ , più antico, dal quale discendono tutti gli altri manoscritti. La famiglia  $\alpha$  è riconoscibile attraverso alcune corruenze, in particolare l'omissione di diverse porzioni di testo originale – in certi casi piuttosto estese – che il testimone Ma invece conserva. Il codice Ma a sua volta presenta un numero consistente di errori separativi i quali, uniti alla collocazione cronologica del manoscritto (più tardo rispetto agli antichi discendenti di  $\alpha$ ), escludono che esso possa essere padre di  $\alpha$ .

Una caratteristica importante dell'*Expositio*, alla quale è già stato fatto riferimento, è la sua derivazione da una serie di glosse a margine dei Vangeli – risalenti alla seconda metà del VII secolo – trascritte successivamente in un commentario continuo (ω). L'archetipo, che non coincide con nessuno dei testimoni conservati, è la prima trascrizione delle glosse come testo autonomo; esso si configurava verosimilmente come un manoscritto di lavoro, una minuta che portava con sé tutte le proprietà della glossa: periodi scarnificati, abbreviazioni, riferimenti impliciti, nessuna armonia stilistica del testo. Data la forte sinteticità di ω, non sorprende che i successivi rami della tradizione siano intervenuti indipendentemente sul commentario nel tentativo di conferire all'esegesi una forma letteraria più scorrevole, sciogliendo le abbreviazioni – spesso con esiti diversi – e integrando all'occorrenza sintagmi o periodi. Tale rielaborazione è ciò che caratterizza α e Ma: il testo tramandato è senza dubbio il medesimo, ma le scelte stilistiche dei due scribi vanno a modificarlo capillarmente, seppure non concettualmente. Il testo trādito dal testimone monacense, ad esempio, oltre a mostrare numerose e banali corruzione, presenta un'estensione leggermente maggiore rispetto alla tradizione di α e sistematiche differenze lungo tutta l'opera. Esse riguardano principalmente la costruzione del periodo, i dettagli delle desinenze, l'oscillazione degli elementi connettivi, l'ampiezza dei versetti biblici riportati e l'ordine dei vocaboli. Normalmente, un intervento volontario del copista mira ad aggiungere, eliminare e modificare i contenuti dell'antigrafo per motivi di carattere pratico o intellettuale (correzione di errori, aggiornamento del testo, censura). Nel caso dei due testimoni le diffornità in questione non vanno ad alterare il significato delle interpretazioni, né si configurano come semplici errori, ma fanno invece intuire che la struttura stessa dell'archetipo concedesse agli scribi una certa libertà di elaborazione.

Alcuni esempi (in corsivo sono evidenziati i passaggi in cui le lezioni dei due rami non coincidono):

	α	Ma
Mt. 6, segmm. 32-33	NE AERUGO, <i>id est</i> <i>vana gloria aut ira. TINEA: invidia aut superbia; FURES: daemones; aurum: sensus; mundus: vestimentum; nam cibus: praedicatio divina.</i>	NEC AERUGO NEC TINEA AUT FUR. <i>Aurum sensum; aerugo: ira; vestimentum: misericordia; tinea: invidia; cibus: praedicatio divina; furis: demonis; aerugo: vana gloria; tinea: superbia.</i>
Mc. 8, segm. 6	VIDEO HOMINES VELUT ARBORES, <i>bic ostendit exemplum humilitatis, ut nullus extollatur de virtutibus, sed minorem et inferiorem se existimet omnibus.</i>	<i>Dixit</i> VIDEO HOMINES VELUT ARBORES, <i>ostendit hic nobis exemplum humilitatis, ut nullus se extollatur de virtutibus, sed existimet se minore omnibus et inferiore se reputet omnibus hominibus.</i>

	a	Ma
Mc. 9, segm. 2	Hic discipuli <i>ordinem tenent</i> prophetarum vel patriarcharum.	<i>SCRIBAS CONQUIRENTES CUM DISCIPULIS</i> , hic discipuli <i>tenent figuram ordinis</i> prophetarum vel patriarcharum.
Mc. 14, segm. 20	CALEFACIEBAT SE PETRUS AD IGNEM significat tepiditatem apostolorum, <i>et suam negationem et infidelitatem Iudeorum.</i>	CALEFACIEBAT SE PETRUS AD IGNEM significat tepiditatem apostolorum, <i>etiam significat negationem suam sive infidelitatem Iudeorum.</i>
Lc. 7, segmm. 8-11	<i>Tres mortuos suscitavit Dominus, id est filium unicum matris, et filiam principis, et Lazarum. Primum in domo, id est in cogitatione; secundum in porta, id est in verbo; tertium de monumento, id est in opere.</i>	<i>Item IIII mortuos Dominus suscitavit, id est filium unicum matris, et filiam principis, et Lazarum. Unum in domo; alter in porta civitatis, tertio ad monumentum, id est in cogitatione, in verbo, in opere qui mortui sunt suscitantur. Quartus mortuus in Lazarum additur, id est qui mortuus consuetudine IIII morti in IIII noctibus Lazarus.</i>
Ioh. 5, segm. 20	NEQUE VOCEM EIUS AUDISTIS UMQAM ostendit infideles qui praedicationem eius non receperunt.	NEQUE VOCEM EIUS UMQAM AUDISTIS: <i>infidelis</i> qui praedicationem eius non servat.

Molte delle differenze testuali tra i due rami (Ma e a) interessano elementi superflui, ad esempio:

*non in vulva ut mulier a] non in vulva mulieris Ma  
quis dixit vobis? a] quis indicavit vobis? Ma  
Potius Deum amare, postea proximum a] Potius namque Deum amare, et postea proximus Ma  
per membrum a] per membra Ma  
mulierem in via sanavit a] mulierem in via ante sanavit Ma  
primo... secundi a] una... alii Ma  
faciebant a] implebant Ma  
non a] necnon Ma  
dare vis a] dare volueris Ma*

Si segnala inoltre la frequente oscillazione dei termini *hoc est/id est, ostendit/significat/indicat/figurat*, che in numerosi casi nei due testimoni non coincide: ciò corrobora l'idea di un archetipo estremamente conciso, talvolta telegрафico, che rispecchiava appunto l'aspetto delle glosse originarie.

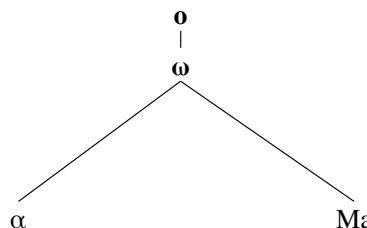
La distanza fra a e Ma, che possiamo considerare come due rielaborazioni indipendenti del medesimo archetipo-brogliaccio, è un elemento di primaria importanza per la comprensione della genesi dell'*Expositio*. È chiaro che, se Ma

si fosse collocato in una diversa posizione all'interno dello *stemma codicum*, avremmo considerato le variazioni del testo come un semplice rimaneggiamento del copista (pratica peraltro ravvisabile anche in altri testimoni dell'opera); il fatto che Ma si configuri come unico esponente del proprio ramo rende la valutazione del manoscritto e delle sue varianti completamente diversa nell'ottica di un'edizione critica e, in particolare, nel tentativo di ricostruzione dell'archetipo. A tale proposito, è necessaria una riflessione su come considerare le glosse nel processo di ricerca dell'originale. Esse vanno certamente ritenute il vero nucleo dell'opera, ma l'iniziale trascrizione a commento continuo di ω – con possibili rimaneggiamenti e integrazioni – ha reso irrealizzabile un ripristino dell'antica *facies* del testo, rendendo di fatto quella dell'archetipo la configurazione originale alla quale fare riferimento. In aggiunta, la datazione delle glosse alla seconda metà del VII secolo crea una distanza cronologica notevole dal primo testimone conservato del ramo α, il codice Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 125 (S), di un secolo più tardo, e ancora maggiore da Ma (metà del IX secolo): gli snodi della trasmissione e i conseguenti interventi sul testo sono perciò potenzialmente numerosi, allontanando ancora di più le originarie annotazioni dal commentario così come oggi lo conosciamo.

### II.3.1. *Errori d'archetipo*

*L'Expositio quattuor Evangeliorum*, in qualità di testo esegetico di uso scolastico, non ha come obiettivo l'eleganza della forma, bensì l'immediata fruibilità dell'esegesi. Sovente il testo presenta frasi o brani che appaiono frammentari ed eccessivamente scarni ma che riflettono in realtà l'essenza schematica e didattica dell'opera. In questo contesto, l'identificazione degli errori d'archetipo risulta un'operazione complessa che deve considerare la genesi e struttura del commento. Dal momento che la poca chiarezza e la disarmonia sembrano essere elementi caratteristici dell'opera, sono state identificate come errori d'archetipo solo quelle corrutte che effettivamente trasmettono un testo non corretto (e non soltanto irregolare o poco chiaro). A tal riguardo si cercherà nei vari *loci* di ricostruire la genesi dell'errore.

In alcuni casi verrà lasciato un margine di dubbio in merito ad alcune lezioni effettivamente erronee – soprattutto in relazione ai versetti biblici – che potrebbero tradire un errore da parte dello stesso compilatore: è infatti ancora da stabilire, riguardo le citazioni dal Nuovo e dall'Antico Testamento, quale manoscritto egli avesse a disposizione o in che modo ne facesse uso.



L'esistenza di  $\omega$  è convalidata da alcune corruttele attestate sia da Ma sia da  $\alpha$  e tramandate di conseguenza a tutta la tradizione manoscritta (indiretta riprova viene inoltre offerta dai testimoni che cercano di emendare il testo).

Il primo e più visibile errore d'archetipo è relativo a un'intera porzione di testo (il commento alla parola del giudice e della vedova, che verrà d'ora in poi denominato *Iudex iniquus*) che interessa i versetti Lc. 18, 1-5 e che risulta dislocata al termine del commento al Vangelo secondo Luca (Lc. 24, 36):

Lc. 18, segmm. 2-13: IUDEX INIQUUS id est antichristus. QUI DEUM NON TIMET, quia superbus est. De ipso dicitur in Apocalysi quia multos trahit post se, “etiam tertiam partem stellarum” (cfr. Apoc. 12,4), id est de populo christiano. HOMINEM NON REVERETUR, de ipso dicit Christus: “Ego veni in nomine Patris mei et non suscepistis me”. Alius venit in nomine suo, illum suscipietis, id est antichristus. VIDUA id est synagoga, VINDICTAM rogat de populo christiano. Tempore eius: “Nec vendit aliquis nec emit, nisi caracterem eius in fronte et in manu dextera habuerit” (cfr. Apoc. 13,16-17). Aliter cornua eius in fronte et in manu pateras execrationis eius; qui accepit NE SUGILLET ME, id est strangulet vel exprobret. Et illa suscepit eum pro Domino, et ille eam vindicando multos christianos pessime torquet. Hinc dicitur: “Nisi breviati essent dies illi, nulla caro salva fieret” (Mt. 24,22). Si antichristus synagogam ita vindicare habet, quanto magis Christus vindicabit sanctos suos? Post iudicium antichristus in infernum, iusti autem in vitam aeternam.

suscipietis] accipietis Ma || Aliter] Item Ma || cornua] corone  $\alpha$  (≠ corona  $\delta^1$ ) : choronas Ma || acceperit] acciperit Ma || vindicando] vindicandam Ma

Di tutti i testimoni manoscritti, solamente i due discendenti di  $\delta^1$  (Mu Eg) riposizionano il brano nel punto corretto dell'opera, mentre negli altri testimoni il passo si trova alla fine del commento a Luca, fatta eccezione per i manoscritti Me R O Gr dove non figura, o perché già rimosso dai rispettivi antografi o perché i singoli scribi hanno ritenuto opportuno tralasciare una sezione di testo che a prima vista sembrava estranea all'opera stessa. Il gruppo  $\tau$  non rientra in questa analisi poiché non tramanda, come gli altri, il commento a

Luca pseudogerimoniano, bensì un testo con caratteristiche indipendenti intitolato *Historica investigatio Evangelii secundum Lucam*. I codici non menzionati a questo punto dell'opera sono già terminati o sono interessati da lacuna.

Se si osservano la struttura e lo stile del brano, esso si può facilmente associare al medesimo ambiente di produzione letteraria dell'*Expositio quatuor Evangeliorum* e non vi è dubbio sul fatto che si tratti di una porzione del testo originale. Si noti inoltre che in corrispondenza di quella che dovrebbe essere l'esatta collocazione del passo si legge semplicemente *Iudex et vidua: de semiplenis* (cfr. Lc. 18, segm. 1), che si può indentificare come titolo del brano, oppure come l'inizio di una frase che ha subito corruttela, o ancora come un richiamo testuale; a seguire vi è correttamente il commento al versetto Lc. 18, 7. Dal momento che la dislocazione erronea di *Iudex ini quis* è trasmessa da entrambi i rami della tradizione, si può affermare che il brano sia stato omesso dall'archetipo e successivamente integrato alla fine del commento a Luca, in quanto la sua estensione non permetteva di inserirlo a margine.

Mt. 1, segm. 27: DESPONSATA MATER EIUS id est pro quatuor causis: ut non lapi daretur ut adultera, et ut in fugam haberet solatium, et genealogia Christi per Ioseph exereretur, ut partus celaretur diabolo.

exereretur *con.*] et exierunt Ma : *om. a* (€ nuntiaretur Mc δ : ostenderet, IIII K : duceretur O) ||

In questo esempio l'errore d'archetipo è dato dalla corruttela del verbo *exereretur*, probabilmente trascritto in maniera erronea o poco chiara dall'archetipo: in *a* il termine viene direttamente tralasciato (l'evidenza dell'omissione di *a* è confermata dal tentativo di alcuni dei suoi discendenti di emendare il testo tramite aggiunte); il testimone Ma riporta invece la lezione *et exierunt*, evidentemente inesatta, ma che mantiene traccia della forma verbale originaria e che si rivela utile alla ricostruzione del testo. La congettura riportata a testo è *exereretur*, dal verbo *exero*, *-is*: 'rendere noto, rivelare'. Nel brano infatti vengono elencati i quattro motivi per cui il Signore scelse che la madre di Gesù fosse una donna sposata; la terza ragione è 'che la genealogia di Christo si manifestasse attraverso Giuseppe'.

Mt. 7, segmm. 20-21: INTRATE PER ANGUSTAM PORTAM, *ubi non capit esse peccatores nisi peccata deponant*. Porta: fides; posticulas duo, id est caritatem Dei et proximi.

ubi non] ut Ma || capit esse] capit id est Ma : capent *a* (€ capiunt Mn σ G Pa : capiuntur V : capient τ M μ O Mu : capent *in* capient *corr.* K : accipiuntur Gr) || peccatores] peccata Ma || peccata *con.*] *om. ω* || deponant] deponat Ma : deponent Mn Sk St : deponunt H Gr : depo nuntur V Wn 21. Porta] Portam *a* (€ Sk Wn Mu Gr : Portam latam β<sup>3</sup>: Latam portam En || posticulas] palasticas ω (€ phalasticas Ma : posticae P : posticia Mu) || duo] duas Ma

Il passo sopra citato è interessato da più corruttele generatesi nell'archetipo. Le lezioni di Ma e α sono molto diverse tra loro:

Ma: ut capit id est peccata nisi deponat.  
 α: ubi non capent peccatores nisi deponant.

Entrambe le versioni sono frutto di un faintendimento del testo originale, che è possibile ricostruire attraverso una *combinatio*.

Infatti, il verbo nella forma impersonale *capit* di Ma è preferibile sia perché *lectio difficilior*, con il significato di *non decet* (Cfr. A. Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, s.v. *capio*), sia perché attestato in un brano sempre relativo all'*ANGUSTA PORTA* dell'*Interpretatio Evangeliorum* di Epifanio Latino:

Angusta enim, valde angusta porta. Et penitus **non capit** introire peccatores, sicut ait in Apocalypsi: Et non intrabit in eam omne inmundum et faciens abominationem<sup>12</sup>.

Il codice Ma risulta più conservativo anche per la ricostruzione della successiva e necessaria forma verbale infinita retta da *capit*: difatti la lezione *id est* – a prima vista del tutto fuori contesto – si rivela un prezioso indizio per la congettura del verbo *esse* la cui abbreviazione è stata erroneamente sciolta dal testimone monacense.

Infine, i successivi termini *peccatores nisi peccata* – verosimilmente scritti in forma compendiata nell'originale – sono stati valutati come una duplicazione da entrambi i rami che hanno pertanto scelto di conservarne uno solo.

La seconda corruttela d'archetipo riguarda il termine *posticulas* ('le porte sul retro'), che in entrambi i rami della tradizione è stato erroneamente trasmesso come *palasticas/phalasticas* (fatta eccezione per P: *posticae* e Mu: *posticia*).

Mt. 13, segm. 51: PATERFAMILIAS Christus est. SCRIBA DOCTUS apostoli sunt.

SCRIBA DOCTUS] SCRIBAE DOCTORES ω : (€ SCRIBAE ET DOCTORES Me β δ (€ G C))

Nessun testimone trasmette la lezione corretta, che risulta facilmente ricostruibile grazie al riferimento alla fonte evangelica (Mt. 13,52): SCRIBA DOCTUS. È verosimile che la lezione originale presentasse un compendio per il termine *DOCTUS*, il quale è stato sciolto in maniera erronea nell'archetipo, generando la corruttela *DOCTORES*. Si può inoltre notare il tentativo del testimone

12. Cfr. Epiph. Lat., *Interpr. Ev.*, CPL 914, cap. 55, p. 146, l. 13.

Me e della famiglia  $\beta$  (confluito anche in  $\delta$ ) di correggere la frase aggiungendo la congiunzione *ET*.

Mt. 3, segm. 18: ESCA EIUS LOCUSTAE: miserrimae aves sunt, ostendunt Iudeos, qui *litteram Legis utuntur ut locustae florem*.

*litteram legis utuntur ut locustae florem* *con.*] *littere legis ut locusta flos* Ma : *litteram legis uti locustae flos*  $\alpha$  ( $\notin$  uti voluerunt sicut locustae flos Mc : diligunt ut locustae florem *et add.* [appendix V26] V : ut locustae volitare nitebant O : uti voluerunt sicut locustae flores (flores in floribus corr. Eg)  $\delta$ )

In questo caso è plausibile che nell'archetipo, data la vicinanza dei sintagmi visivamente simili *utuntur* e *ut*, si sia generato un errore di trascrizione, trasmesso a entrambi i rami della tradizione (*ut* in Ma, *uti* in  $\alpha$ ). Anche il complemento oggetto *florem* è stato tramandato erroneamente con il nominativo *flos* (il testimone V è l'unico che in questo caso ripristina la lezione grammaticalmente corretta, mentre il testimone O modifica radicalmente la frase). Entrambe le corrucciate hanno reso questo passo di difficile comprensione e soggetto alle correzioni dei copisti.

Mt. 5, segm. 19: Lacrimae tres naturas habent: amara, pro peccato nostro flere; calida, per calorem caritatis proximi deflere delicta, *hyacinthina ut caelum*, pro eius amore flere.

*post* habent *add.* amara, calida et iacente Ma || *hyacinthina ut caelum*] iacent a caelo (caelum Ma  $\omega$  ( $\notin$  iacentinae a caelo V : iacente zelo  $\delta$ )

Il termine *hyacinthina*, forse sconosciuto al compilatore dell'archetipo, è stato trascritto impropriamente come *iacent*; tale corruccia si manifesta in tutta la tradizione manoscritta, fatta eccezione per il testimone V, che emenda in *iacentinae*. Anche il successivo *a caelo* ( $\alpha$ ) / *a caelum* (Ma) rivela nell'archetipo il tentativo di rendere il testo quantomeno comprensibile.

La congettura qui utilizzata, *hyacinthina ut caelum* ('azzurra come il cielo'), è da attribuirsi a Bruno Griesser<sup>13</sup>, il quale individuò un rimando all'interno di un breve brano sulle beatitudini trasmesso sia dal testimone München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14514 (Me) sia dal manoscritto Zürich, Zentralbibliothek, Rh. 99 (467)<sup>14</sup>: *Trina autem est natura lacrimarum. Jacinctae sunt ut caelum, salsa sunt ut mare, calide ut ignis.*

13. Cfr. B. Griesser, *Die Handschriftliche Überlieferung der Expositio IV Evangeliorum des Ps. - Hieronymus*, in «Revue Benedictine» 49 (1937), pp. 308-9.

14. Il codice Zürich, Zentralbibliothek, Rh. 99 (467) riporta la seconda redazione dell'*Expositio*. Si tenga presente che il manoscritto monacense Me tramanda tutte e tre le redazioni del commentario.

Si noti infine che a seguito del segmento *Lacrimae tres naturas habent*, il testimone Ma aggiunge la specificazione *amara, calida et iacente*, riproponendo il medesimo errore.

Mc. 12, segm. 3: *VINEA: synagoga; SAEPEM: custodia angelorum.*

*VINEA] VENIT AD ω || synagoga] synagogam α || post synagoga add. synagoga ω (€ β τ δ) || SAEPEM] SAEPE ω*

La lezione dell'archetipo è la seguente: *VENIT AD synagoga (synagogam α); synagoga saepe custodia angelorum*. Il passo, ripreso dal commento alla parola dei contadini omicidi (Mc. 12, 1-12), è evidentemente viziato da alcune corruttele d'archetipo. In primo luogo, la citazione evangelica *VINEA*, probabilmente per un errore di comprensione e trascrizione, è stata trascritta come *VENIT AD*: il guasto si è trasmesso a tutta la tradizione manoscritta in quanto difficilmente individuabile. Un secondo errore, confluito anche nell'edizione della *Patrologia Latina*, è trasmesso da Ma e dai discendenti più prossimi di α (S Mn R Me), mentre già a partire dal ramo β esso viene sanato: si tratta della ripetizione di *synagoga* a causa di un'errata comprensione del termine evangelico *SAEPEM*, trasmesso come *SAEPE* dall'archetipo e dunque inteso come avverbio 'spesso'. Tale corruttela fa sì che la frase richieda un soggetto: da qui la ripetizione di *synagoga*. Si noti che già il commento a Matteo dell'*Expositio* (Mt. 21, segmm. 38-39) si è interessato all'esegesi della medesima parola, utilizzando gli stessi vocaboli (*HOMO Deus Pater est. VINEA, id est synagoga. SAEPE CIRCUMDEDIT, id est custodia angelorum*). In quel caso, tuttavia, non si riscontra alcun errore d'archetipo.

Mt. 5, segm. 20: *Tribus causis lacrimas funduntur: pro recordatione mali, pro timore futuri, pro peregrinatione.*

*mali] alii ω (€ mali Mc G : mali praeteriti Gr : praeteriti mali δ<sup>1</sup>)*

L'errore d'archetipo si riconosce nell'errata trascrizione di *mali* in *alii*; la lezione è trasmessa correttamente soltanto da G Mc δ, che sono intervenuti in maniera autonoma sul testo. Si noti che δ aggiunge anche il termine *praeteriti*, in correlazione con l'aggettivo *futuri* successivo.

Mt. 27, segm. 5: *Hircus apopompeius est Barabbas ductus in desertum, id est in infernum.*

*Hircus] Hycus α (€ Wn p C K Vt δ) : Hyrcus Ma || apopompeius] pompeius ω*

In questa occasione l'errore d'archetipo *pompeius* non è stato emendato da nessun testimone. La lezione corretta è invece *apopompeius*, che deriva dal greco

ἀποπομπαῖον (il ‘capro espiatorio’), utilizzato sia da Agostino nelle *Quaestiones in Heptateuchum*, sia da Girolamo nel commento alle quattro lettere paoline. Il termine *apopompeus* si riferisce a Barabba nel momento in cui venne liberato al posto di Gesù e, più precisamente, si ricollega ad alcuni versetti del Levitico (16, 5-10) nei quali due capri vengono scelti per le offerte: uno verrà immolato, l’altro sarà lasciato in vita per Azazel e condotto nel deserto.

Si noti che al libro V, cap. VI delle *Expositiones in Leviticum* di Rabano Mau-ro si legge *Hominem quidem paratum per quem bircus apopompeus in eremum duc-tus est*<sup>15</sup>: data la collocazione cronologica dell’*Expositio*, anteriore a Rabano, si può ipotizzare che essa possa aver rappresentato una fonte per l’abate di Fulda. Questo indizio trova conferma nel ritrovamento da parte di Bruno Griesser di un catalogo (risalente al 1550 e conservato all’interno del codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1928) relativo ai manoscritti posseduti a Fulda, dove al n. 123 compare la titolatura *Hieronymus super quatuor Evangelia*, corredata da *incipit* ed *explicit* che corrispondono a quelli dell’*Expo-sitio quattuor Evangeliorum*. Il catalogo non specifica a quale secolo risalga il manoscritto fuldense; tuttavia la presenza dell’*Expositio* a Fulda è un elemento che indica una possibile connessione con il commento di Rabano.

Mc. 7, segm. 8: INVENIT PUELLAM IACENTEM SUPER LECTUM, id est invenit eam in *pristinam immunitatem* corporis sui.

*pristinam immunitatem* *con.*] pristino iudicante α (≠ pristino iudicantem C : pristino iudicanti δ) : *pristinam iam iudicantem* Ma

Il contesto biblico è quello della guarigione di una fanciulla posseduta dal demonio: quando la madre, tornata a casa, la trova *IACENTEM SUPER LECTUM*, la giovane è già stata sanata da Gesù.

Tutta la discendenza di α riporta la lezione patentemente erronea *pristino iudicante*, mentre il testimone Ma ha a testo *in pristinam iam iudicantem*.

La congettura proposta a testo è *pristinam immunitatem*: si ipotizza infatti che la corruttela si sia generata dalla vicinanza delle parole *pristināimmunitatē*, che nell’archetipo erano probabilmente state trascritte come *pristināiam iudicante*. Successivamente, il testimone Ma ha copiato l’errore senza apportarvi modifiche, riportando così una lezione più vicina a quella dell’archetipo, mentre α, forse per sistemare il passo poco chiaro, ha trascritto *in pristino iudicante*, dove il segmento *iam* è andato perduto (o è stato eliminato volontariamente). La ricostruzione di *pristinam immunitatem* conferirebbe al testo un significato

15. Hrabanus Maurus, *Expositiones in Leviticum*, ed. J. P. Migne, Paris 1864 (PL 108, coll. 245-586), lib. V, cap. VI, col. 428.

certamente più corretto ('la trovò nella precedente integrità del suo corpo'): la guarigione della fanciulla restituisce effettivamente al suo corpo la salute – anche spirituale – di cui godeva in precedenza.

Mc. 12, segm. 1: Tradidit eam colonis, id est *custodiant Legem*.

Tradidit] Tradit Ma || custodiant Legem] custodivit Legum  $\alpha$  (¶ Me : custodire Legem R : custodivit Legem  $\tau$   $\sigma$  : custodia Legum  $\beta^1$  : custodibus Legum Gr : Legum custodibus  $\delta^1$ ) : custodivit Legem Ma

Il brano è inerente alla parola dei vignaioli omicidi (Mc. 12,1-12). 'La affidò ai contadini, significa che [i contadini] custodiscono la Legge': la custodia della vigna, commissionata dal padrone ai suoi contadini, viene associata alla custodia delle Leggi affidata da Dio agli uomini. L'errore d'archetipo in questo caso riguarda l'errata trascrizione di *custodiant* in *custodivit* (verbo al singolare che non concorda con il plurale *colonis*). Alcuni dei discendenti di  $\alpha$  tentano di sanare il testo: il testimone Me, ad esempio, ripristina autonomamente la lezione corretta;  $\beta^3$  scrive *custodia Legum*, corretto dal punto di vista grammaticale e contestuale;  $\delta$  sana l'errore con una lezione più elegante, *custodibus Legum*.

Mc. 15, segm. 11: Sicut spongia plena cavernas aceto *habet*, ita et Iudei pleni erant superstitionibus et acerba doctrina

cavernas plena *transp.* Ma || *habet om. ω* (¶ K  $\delta$ )

Fatta eccezione per K e  $\delta$ , che per congettura trasmettono la lezione grammaticalmente corretta, tutti i testimoni trascrivono la frase *Sicut spongia plena cavernas aceto* senza il verbo principale. È possibile che la forma abbreviata di *habet* > *ha* sia andata perduta nell'archetipo e che, data la forte sinteticità che caratterizza l'opera, la sua assenza sia stata percepita solamente da K e  $\delta$ .

Mc. 16, segm. 18: Enoch ablatus est, quia per concubitum generans.

*post per add. a.m. s.l. concubitum genitus est et per Sk : add. concubitum genitus et per O*

Se si guarda al contesto, è chiaro che l'integrazione della frase *per concubitum genitus (est) et* sia una correzione di SK O per sanare un evidente squilibrio:

Mc. 16, segmm. 16-19: Tres legimus cum corpore de mundo adsumptos in caelo. Dominus elevatus est a sua virtute, quia nec per concubitum genitus nec per concubitum generans, sed ex virgine natus est. Enoch ablatus est, quia per concubitum generans; Elias cum curru raptus est, quia per concubitum genitus est, non per concubitum generans, quia virgo permansit.

Sia per *Dominus* che per *Elias* viene fatto riferimento a *genitus* e *generans*: ‘(...) il Signore salì al cielo per mezzo della sua purezza, poiché non fu generato attraverso atti impuri, né generò, ma nacque da una vergine’. ‘(...) Elia venne rapito da una nube, poiché fu generato da un atto impuro, ma non generò, poiché rimase vergine’.

Nel caso di Enoc, invece, la lezione trasmessa da tutti i manoscritti (tranne appunto Sk O) riguarda solamente una parte del concetto, quella di *generans*. La corruttela pare essere dovuta a un errore di salto all’occhio (*per concubitum... per concubitum*); e l’omissione condivisa da entrambi i rami (Ma α) fa pensare a un errore d’archetipo. L’aggiunta della frase *per concubitum genitus (est) et ripristina* dunque l’equilibrio della composizione testuale: ‘Gesù non fu generato e non generò, Enoc fu generato e generò, Elia fu generato e non generò’.

In Sk l’integrazione viene fatta in interlinea da una seconda mano che utilizza un inchiostro più chiaro e che in generale effettua una cospicua serie di correzioni lungo gran parte del testo (perlopiù banali e di natura morfosintattica, ad esempio *populus/populos, eum/eam, qui/quia*); in O la frase è invece trascritta a testo.

Conforta nel ripristino testuale il fatto che il passo riprenda concettualmente e strutturalmente un passo delle *Homiliae in Evangelia* di Gregorio Magno<sup>16</sup>:

Translatus namque est Enoch et per coitum genitus, et per coitum generans. Raptus est Elias per coitum genitus, sed non iam per coitum generans. Assumptus vero est Dominus neque per coitum generans, neque per coitum generatus.

Lc. 9, segm. 8: OPORTET FILIUM HOMINIS MULTA PATI, id est *more* navigantis exper-  
tis in periculo navigii, qui in tranquillitate praevidit periculum; ET DICEBANT EXCES-  
SUM EIUS id est OPORTET FILIUM HOMINIS MULTA PATI

*more]* mori ω : moris Ma || periculo] periculis Ma || DICEBANT] DICEBAT ω

In questo esempio si riscontrano due errori d’archetipo. Il primo è relativo al termine *more*, nell’archetipo corrotto in *mori* (che in Ma diventa *moris*). Nessun discendente di α si accorge della corruttela, né cerca di emendarla, nemmeno δ – il quale solitamente effettua numerose correzioni. È possibile che il termine corrotto *mori* sia stato interpretato come l’infinito del verbo *morigor*, e ciò ha reso in qualche modo accettabile il sintagma all’interno del brano: *OPORTET FILIUM HOMINIS MULTA PATI id est mori*. La frase successiva, alla luce di

16. Cfr. Gregorius, *Homiliae in Evangelia*, ed. R. Etaix, Turnhout 1999 (CCSL 141), lib. II, hom. XXIX, cap. 6.

questa soluzione, non risulta tuttavia corretta poiché il concetto espresso rimane in sospeso.

Il secondo errore d'archetipo è una banalità corruttela dovuta a un'errata trascrizione del versetto evangelico: *DICEBAT* invece di *DICEBANT* (in questo caso la citazione evangelica vuole il plurale in quanto si riferisce a Mosè ed Elia).

Lc. 23, segm. 5: Leviathan *squamae* densae sunt, una alteri adhaeret.

Leviathan] Leithan Ma S Me p K : Legis an Mn : Legithan Sk || Leviathan squamae densi] Legi tradendi H : Legi thandensi Wn || squamae om. ω (€ δ) || densae] densi α (€ dentes Vt : dense δ) || sunt una] sed una R ||

Oltre alla forma erronea *Leithan* per *Leviathan*, trasmessa sia dal testimone Ma sia da molti discendenti del ramo α (in particolare i testimoni alti Me S), è evidente che il passaggio *densae sunt, una alteri adhaeret* manca del soggetto, e il soggetto non può essere *Leviathan*. Il brano rimanda direttamente al Libro di Giobbe (41, 8-9), che recita: *unum uni coniungitur, et ne spiraculum quidem incedit per ea / unum alteri adhaeret, et tenentes se nequaquam separantur*. È chiaro che il riferimento ha subito una rielaborazione da parte dell'autore, che probabilmente sta citando a memoria. Nel passo biblico la frase si riferisce a *scuta fusilia*, vale a dire agli scudi di metallo che sono le squame del Leviatano. Nella frase dell'*Expositio* non vi è traccia di un soggetto simile, e ciò si può attribuire a un'omissione dell'archetipo (forse per la mancata comprensione del termine). È stato dunque deciso di inserire a testo la parola *squamae*, facendo riferimento alla lezione del gruppo δ – la cui tendenza a correggere si manifesta in molteplici occasioni – che in questo caso rappresenta la soluzione più economica per sanare l'omissione d'archetipo.

Ioh. 19, segm. 15: NON COMMINUETIS EX EO ostendit ut non fieret fracta *crura* Christi.

crura] crux ω (€ Me K Mu)

Fatta eccezione per i testimoni Me K Mu, i quali sanano indipendentemente la corruttela, tutta la tradizione manoscritta tramanda l'errore d'archetipo *crux* al posto di *crura*. Dato il contesto della frase, è evidente che, se la citazione evangelica recita 'Non gli spezzerete nessun osso', la variante corretta non sarà *crux* – generatasi per un processo di banalizzazione – bensì la *lectio difficilior crura*.

Ioh. 21, segm. 26: secunda virtus est quod fecit Iesus in Cana Galilaeae: vinum de aqua *extraxit*.

extraxit con.] extincxit ω (€ expressit R β τ δ)

L'errore d'archetipo è rappresentato dalla lezione *extinxit* attestata in entrambi i rami:  $\alpha$  (in questo caso da S Me Mn) e Ma. La corruttela si è probabilmente generata a causa di una mancata comprensione della forma verbale originale *extraxit* ('far uscire, estrarre') compendiata in *extxit* e sciolta erroneamente in *extinxit* ('estinguere'), termine che restituisce un significato opposto rispetto a quello trasmesso dalle Scritture. L'errore è stato individuato da  $\beta$ , che cerca di sanare la corruttela trascrivendo *expressit* (ripreso per contaminazione anche da R), più coerente con il resto della frase.

Ioh. 21, segmm. 30-31: Iohannes genealogiam de divinitate narrat, nam alii de homine narrant. Virgo Iohannes dicit "In principio erat Verbum".

Virgo *con.*] *Virginitas*  $\omega$  (¶ De divinitate R  $\beta$   $\tau$   $\delta$ ) ||

La lezione *virginitas*, trasmessa da Ma e dai discendenti più prossimi di  $\alpha$ , non ha un significato coerente all'interno della frase, e si può pertanto considerare errore d'archetipo. Essa può essersi generata a causa di un errore di comprensione dell'abbreviazione *virg* per *virgo*, trascritta dall'archetipo come *virginitas*. La lezione *De divinitate* è invece una correzione successiva di  $\beta$  – ripresa anche da R per contaminazione – che tenta di sanare il passo facendo riferimento alla natura divina di Cristo, espressa dal versetto citato subito dopo (*In principio erat Verbum*).

Oltre ai *loci* presentati, si veda anche il passo relativo a Mc. 5, segmm. 5-6 illustrato *supra* alle pp. 11-2.

### II.3.2. *Il testimone Ma*

Il codice München, Staatsbibliothek, Clm 14388 (Ma) è l'unico manoscritto ad oggi conservato che testimonia un ramo alternativo della tradizione rispetto ad  $\alpha$ . Tale posizione stemmatica è dovuta in particolare alla presenza, in Ma, di parti del testo originale che invece in  $\alpha$  sono andate perdute.

Il codice monacense è composto da due unità codicologiche; l'*Expositio quattuor Evangeliorum* si trova nella seconda unità, che risale alla metà del IX secolo e che si ipotizza sia stata redatta nella Germania nord occidentale. Oltre all'*Expositio*, che occupa i fogli 113r-171v, nella seconda unità vi sono altri testi di natura essenzialmente esegetica e didattica:

- una *Epistola de sancto Marco*, che si trova ai ff. 171v-172r e che si estende per sole tredici linee, al termine delle quali viene lasciato bianco l'intero spazio rimanente;

- il *Physiologus latinus (versio Y)*<sup>17</sup>: una descrizione simbolica di animali, piante e pietre, corredata da un indice iniziale dei capitoli, che si estende dal f. 172v al f. 183v. Il testo ha una prima conclusione al f. 183v, espressa mediante la formula *Explicit de natura bestiarum sancti Iohannis Costantinobolitane (sic) urbis Antistinie (sic) liber conscriptus. Deo gratias. Amen.* A seguire, nel medesimo foglio 183v, si legge *De pigmentis nardi spicatae*: dieci linee dedicate alla pianta del nardo. Il restante foglio viene lasciato bianco;
- un glossario latino anonimo, che si estende dal foglio 184r al foglio 222v e che si conclude a *procul: longe*;
- un altro glossario (ff. 223r-229v), in cui in primo luogo si prendono in esame termini latini, (*Incipiunt nomina interpretatio deme (ut vid.) in latino quod exposuit beatus Hieronymus*), poi termini greci (*De grecis nominibus*), ebraici (*Incipiunt nomina hebreorum de ponderibus e De mensuris*) e infine un altro glossario latino (*Incipiunt glossae de A - Glossarium Abavus*<sup>18</sup>), che si conclude a *falera: ornamenta equorum vel fabulas*;
- i *Sinonyma Ciceronis*<sup>19</sup>, che occupano i fogli 230r-238r e che risultano lacunosi dell'ultima parte, sicuramente a causa della caduta dell'ultimo foglio.

#### Errori separativi propri del testimone Ma

Rispetto al testo trasmesso da *α*, il testimone Ma presenta alcuni errori separativi propri, la cui presenza esclude che da esso possa essere derivata l'intera famiglia *α*. La datazione relativamente tarda del testimone monacense (metà del IX secolo) rispetto ad altri testimoni conservati – i più antichi discendenti di *α* risalgono all'VIII-IX secolo (Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 125 – ca. 770-799; Einsiedeln, Stiftsbibliothek, 367 – ca. 750-850; Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 227 – ca. 750-850), conforta sull'impossibilità della derivazione della famiglia *α* da Ma.

Vengono ora elencati, a titolo esemplificativo, alcuni degli errori separativi di Ma. Si precisa che, per questa serie di esempi, i brani singoli riportati fanno riferimento all'edizione critica del testo di Ma.

Una corruttela fortemente separativa riguarda un brano relativo alle beatitudini che in Ma è stato dislocato in un punto successivo del testo. Il passaggio in oggetto comprende il commento ai versetti da Mt. 5,5 a Mt. 5,7, precisamente da *BEATI MITES id est qui nullum malum pro malo reddunt* (Mt. 5, segm.

17. *Physiologus latinus (versio Y)*, ed. F. J. Carmody, in «University of California Publications in Classical Philology», XII (1941), pp. 95-134.

18. *Glossarium Abavus*, ed. J. F. Mountford, Paris 1926, in *Glossaria latina iussu Academiae britannicae edita*, Paris, 1926-31, vol. II, pp. 29-121.

19. *Sinonyma Ciceronis: La raccolta Accusat, lacescit*, ed. P. Gatti, in *Labirinti, Collana del Dipartimento di Scienze filologiche e storiche* 9, Università degli Studi di Trento, 1994.

15) a *BEATI MISERICORDES* id est “*Misericordiam volo et non sacrificium*” (Mt. 5, segm. 34).

	a	Ma
Mt. 5, segmm. 14-52	<p><sup>14</sup>BEATI PAUPERES SPIRITU, id est qui <i>pro</i> Spiritu sancto pauperes sunt cum divites esse <i>possunt</i>. <sup>15</sup>BEATI MITES, id est qui nulli malum pro malo reddunt; (...) <sup>34</sup>BEATI MISERICORDES, id est “<i>Misericordiam volo, et non sacrificium</i>”. <sup>35</sup>BEATI MONDO CORDE, id est “<i>Estote sancti, quoniam ego sanctus sum</i>”. (...) <sup>52</sup>Nunc autem non solvitur, sed impletur, cum dicitur: “<i>Qui viderit mulierem ad concupiscendum eam iam moechatus est eam in corde suo</i>”. <sup>15</sup>BEATI MITES, id est qui nullum malum reddunt (...) <sup>34</sup>BEATI MISERICORDES id est “<i>Misericordiam volo et non sacrificium</i>”.</p>	<p><sup>14</sup>BEATI PAUPERES SPIRITU, id est qui Spiritu sancto pauperi sunt cum divites esse <i>possine sacrificium</i>. <sup>35</sup>BEATI MONDO CORDE, id est “<i>Estote sancti, quoniam ego sanctus sum</i>”. (...) <sup>52</sup>Nunc autem non solvitur, sed impletur, cum dicitur: “<i>Qui viderit mulierem ad concupiscendum eam iam moechatus est eam in corde suo</i>”. <sup>15</sup>BEATI MITES, id est qui nullum malum reddunt (...) <sup>34</sup>BEATI MISERICORDES id est “<i>Misericordiam volo et non sacrificium</i>”.</p>

La genesi dell'errore di Ma è riconducibile o a un salto all'occhio (*BEATI...* *BEATI*, errore molto prevedibile, essendo la sezione dedicata alle beatitudini, dove il termine *BEATI* si reitera identico diverse volte), oppure, più verosimilmente, a uno spostamento di foglio, vista l'estensione del passo trasposto. Conferma a quest'ultima ipotesi è data dalla sopravvivenza del termine *sacrificium* accanto a *possine* (variante corrotta di *possunt*): con il suo evidente non senso, *sacrificium* indica che questa era la prima parola, ormai vedova, del foglio successivo a quello spostato più avanti, trascritto senza soluzione di continuità dal copista di Ma che non si è accorto del salto logico.

	a	Ma
Prol., segm. 29	<p>Ideo frater noster est, quia Deus ipsum creavit, qui et nos: unum patrem habemus Deum. Et bonum illum creavit, sed <i>per suum vitium superbiendo se privavit</i>.</p>	<p>Ideo frater noster est, quia Deus ipsum creavit, qui et nos, <i>sed per suum vitium et superbia se deprivavit</i>, et unum patrem habemus Deum. Et bonum illum creavit, <i>bona natura qua ipse deprivavit superbiendo</i>.</p>

Il testimone Ma duplica la frase *sed per suum vitium superbiendo se deprivavit*, inserendola sia in un punto non corretto del testo, sia nella posizione esatta, ma modificando il periodo (elimina *sed per suum vitium* e aggiunge *bona natura*). In generale il rimaneggiamento al quale Ma sottopone questa sezione di testo si configura come corruttela ad alto grado di separatività, in quanto non è più possibile ripristinare il testo originale.

	a	Ma
Prol., segmm. 30-31	<i>Quattuor evangelistae significant: Matthaeus faciem hominis; Lucas vituli; Marcus leonis; Iohannes aquilae. Dominus Jesus Christus totum implevit: homo nascendo, vitulus immolando, leo surgendo, aquila ascendendo.</i>	Matthaeus hominis faciem figurat, qui dixit "Liber generationis Iesu Christi" et reliqua. <i>Marcus faciem leonis</i> rugientis, qui dixit "Vox clamantis in deserto". <i>Lucas faciem vituli</i> , qui dixit parabolam de vitulo saginato. Iohannes aquila, qui dixit "Nemo ascendit in caelum nisi qui descendit" et reliqua. Dominus Jesus Christus totum implevit: homo nascendo, vitulus immolando, leo surgendo, aquila ascendendo.

Oltre ad aggiungere alcune frasi che specificano i simboli associati ai quattro evangelisti, il testimone Ma inverte l'ordine di successione tra Marco e Luca.

Mt. 1, segm. 6: Ideo mulieres in genealogia Christi sunt, quia ipsae ad vitam aeternam veniunt *ut viri*.

quia] quod Ma || ut viri *om.* Ma

Mt. 3, segm. 45: TRITICUM id est sanctum. *IN HORREUM, id est in regno caelorum.* PALEAE: peccatores (...)

id est sanctum] sancti Ma || *IN HORREUM...* caelorum *om.* Ma || PALEAE] PALEA Ma

Mt. 5, segm. 10: Quando ascendebat in montem significabat *theorica*, id est *contemplativa*; quando descendit docet *practica*, id est *actuale*.

*theorica*] theupica Ma || *contemplativa*] adtemnia dua Ma || *practica*] praedicat Ma || *actuale*] activale Ma

In questo esempio sono visibili più errori separativi propri di Ma. Per prima la parola *theupica*: si può ipotizzare che nell'antigrafo di Ma il termine fosse scritto in alfabeto greco (*θεωρικα*) e poi trasposto erroneamente in lettere latine. Un errore di comprensione riguarda invece i termini *contemplativa* – trascritto come *adtemnia dua* – e *practica* (in a: *brattica*) che viene confuso con il verbo *praedicat*. Anche la parola *actuale* viene erroneamente trascritta come *activale*, probabilmente per una sovrapposizione delle lettere *u* e *v*.

Una delle singolarità più evidenti del testimone Ma è lo spostamento dell'intero commento al Vangelo secondo Giovanni in una posizione anomala, precisamente dopo la spiegazione del versetto Mt. 8,4. Ciò avviene a metà del foglio 133v (e ciò esclude che si tratti di una successiva inversione di fascicoli).

Mt. 8, segmm. 16-17: IN TESTIMONIUM ILLIS, id est ut non solvisset Legem, vel vi-  
derent quod sanatus esset a lepra. **Iohannes librum istum scripsit.** Vir integer, in-  
corruptus matrimonio (...) Sic et omnes post resurrectionem, induti spiritalem  
corpus, ubique sine metu ubi voluerint ingredi possunt. *Incipit de Centurione.*  
*Capharnaum villa pinguedinis sive speciosa.* CENTURIO tenit figuram doctorum. PUER PA-  
RALYTICUS contractus ostendit genus humanum in peccato conclusum.

Esclusa l'ipotesi di una collocazione erronea dei fascicoli di Ma, è altamente probabile che lo spostamento dei fascicoli sia avvenuto nell'antografo di Ma e che quest'ultimo abbia trascritto il testo di seguito, senza accorgersi dell'anomalia. Nonostante si tratti di una particolarità importante e degna di nota, la dislocazione dell'intera sezione giovannea non si può considerare corruttela separativa, in quanto divide nettamente il commento a Matteo ed è facilmente riconoscibile da un copista attento.

All'interno del commento a Giovanni, tuttavia, è necessario evidenziare un'ulteriore specificità del testimone Ma, questa volta certamente separativa: la parte che in  $\alpha$  viene trasmessa alla fine del commento – *Vir integer et incorruptus matrimonio... haec supra dicta* (Ioh. 20, segmm. 23-38) – in Ma si trova all'inizio del commento a Giovanni, in funzione di prologo.

In questo caso risulta più complesso determinare se si tratti di un'innovazione di Ma oppure se il testimone monacense riflette l'originale disposizione del commentario. La struttura originaria di raccolta di glosse propria dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* potrebbe aiutare a chiarire la questione: è ipotizzabile che la sezione in oggetto, la quale si configura come un brano a sé stante e non è connessa alle pericopi bibliche, sia un'aggiunta posteriore effettuata dall'archetipo – forse a margine o su un foglio volante – poi posizionata autonomamente da  $\alpha$  e da Ma.

Mt. 10, segm. 1: NON DUAS TUNICAS, id est non dupla mente *nec dupla fiducia, in novum aut in vetus Testamentum.*

nec dupla... *Testamentum om.* Ma

Mt. 15, segm. 15: NOLO EOS DIMITTERE IEIUNOS NE DEFICIENT IN VIA, *id est ne pereant in via* erroris in praesenti vita, quia “*fides sine operibus mortua est*”.

*id est ne pereant in via om.* Ma

Mt. 26, segmm. 20-22: AMPUTATA AURICULA, id est amputatum auditum Iudeorum. Immunditiam ex ore Iudeorum accepit ut nostram immunditiam purgaret. *Flagella sustinuit ut nos de flagellis peccatorum liberaret.*

*Flagella... liberaret om.* Ma

Mc. 14, segm. 14: Agnum immolatum *in Aegypto ostendit immolatum* in novo Testamento mysterium corporis et sanguinis.

in Aegypto ostendit immolatum *om.* Ma

Ioh. 21, segm. 21: De isto Iohannes dicitur IACEBAT SUPER PECTUS IESU, *et scientia divinitatis quae fuerat in pectore* Iesu (...).

IESU, *et scientia...* in pectore *om.* Ma

Oltre a questi errori significativi sono presenti in Ma banali corrucciate: il copista commette un consistente numero di errori di trascrizione lungo tutto il testo, di norma dovuti a un errato intendimento dei sintagmi e delle abbreviazioni, o a una generale distrazione dello scriba. In diversi passaggi le corrucciate generano un testo privo di senso e in alcuni casi difficilmente sanabile:

descendere in deserto, deserere vitia] ascendere insertum, sesidere vitia Ma  
 deflere delicts] flere delictat Ma  
 de lege repudiabant] diligenter pudiabant Ma  
 stridor dentium] stridentium Ma  
 AD SION] ASINO Ma  
 implicat se negotiis saecularibus] impleat senatus saecularibus Ma  
 verbum divinum] verbum Dei vinum Ma  
 CONCIDIT LAPIDIBUS] CONCEDIT SE LADIBUS Ma  
 cum culpa peccatorum] cum cupola peccatorum Ma  
 primus rex, primus praeses] unus sex et unus prae sex Ma  
 id est peccata gentium] id est capcata gentium Ma  
 id est duea leges] id est das logis Ma

La presenza di numerosi e banali errori di comprensione e trascrizione in Ma permette di ipotizzare che l'operazione di rimaneggiamento del testo e di integrazione di brani o brevi periodi che caratterizza il testimone monacense non sia da attribuire al suo copista, disattento e probabilmente con una preparazione letteraria ed esegetica piuttosto debole, bensì ad un suo antografo.

Infine, è necessario evidenziare la presenza in Ma di brevi e sistematiche integrazioni al testo, che rendono il commentario leggermente più lungo e articolato rispetto alla redazione di  $\alpha$ . Oltre ad alcuni brani originali omessi da  $\alpha$  e tramandati solamente dal manoscritto monacense, si ritrovano infatti molteplici passaggi che si configurano come aggiunte successive, a completamento e arricchimento dell'esegesi proposta. In alcuni casi i brani inseriti da Ma proseguono l'interpretazione di versetti che nella redazione di  $\alpha$  non vengono considerati (in grassetto le integrazioni di Ma):

Mt. 9, segm. 1: **ASCENDIT IN NAVE hoc est in Ecclesia. IN SUA CIVITATE id est in Nazareth. SURREXIT**, id est curatus est.

Mt. 24, segmm. 21-21b: Per TUBAS significat sonitum angelorum. ARBOR FICI, hoc est synagoga. RAMUS EIUS ostendit conversionem Iudeorum in futuro, sicut ait Apostolus “Cum plenitudo gentium subintraverit tunc omnis Israel salvus fecit” (cfr. Rom. 11, 25-26).

Mc. 1, segmm. 10-10a: BAPTISMUM POENITENTIAE est remissio peccatorum. Per CALCEAMENTA intellege incarnationem Christi; CUIUS NON SUM DIGNUS CORRIGIA SOLVERE, id est cuius non sum dignus nec possum solvere mysterium incarnationis eius.

In altre occasioni si tratta invece di integrazioni più capillari, che si inseriscono tra una frase e l'altra del testo originale:

Lc. 1, segmm. 35-35b: Quomodo cognovit Maria? Quod dixit angelus, quia sciebat Maria quod concepit ab Spiritu in mundo ut dicit “Mox concupierunt filii Dei filias hominum, ex inde nati sunt gigantes”, vel dum plena erat de Spiritu, sciebat quod angelus locutus est ei, vel scit quod animae generantur, quod dubium est sicut in corporibus seminantur per coniugium an in corpora de caelo mittantur; ali putant quod spiritus animae viri coniungitur in coniugio spiritu animae mulieris et ex inde animae gignantur.

In generale, si considerano i tali passaggi di Ma come aggiunte successive e non come testo originale. La distinzione è data dalla presenza o meno dei presupposti per un'omissione in  $\alpha$ : se vi è la possibilità che  $\alpha$  sia incorso in un *saut du même au même* o se si individua un'interruzione irregolare del testo causata da lacune materiali – come si vedrà più avanti – allora il brano trasmesso solo da Ma è da ritenersi autentico. Gli esempi sopra riportati non presentano tali premesse, pertanto sono da ritenersi integrazioni successive, le quali, tra l'altro, si inseriscono in una pratica di rimaneggiamento e arricchimento dei testi d'uso scolastico ben conosciuta e documentata nel IX secolo, visibile anche nella restante tradizione manoscritta dell'*Expositio*.

In una delle numerose integrazioni di Ma si segnala l'utilizzo di un termine del quale risulta difficile comprendere il significato:

Mt. 24, segm. 3: **ABOMINATIONES**, ostendit statuam antechristi posita in templo, alter quasi caput vitulinum.

vitulinum] sivellinum Ma

La lezione trasmessa da Ma *sivellinum*, evidentemente erronea, potrebbe essere l'esito di un fraintendimento paleografico del termine *vitulinum* qui con-

getturato. Il contesto delle *abominationes* sembra infatti suggerire un richiamo alla creazione del vitello d'oro da parte degli ebrei descritta nel capitolo 32 del Libro dell'Esodo.

*Marginalia* nel testimone Ma

Nella sezione iniziale dell'*Expositio* tramandata dal testimone monacense si segnala la presenza di uno specifico segno [R] a margine dello specchio di scrittura, in corrispondenza di alcuni punti del testo:

R ostende quod non s̄p̄ fugiem dixi diabulus;  
 Ut paulus apostolus dicit resistere diabulo & fugi  
 a nobis nocte hic ostendit quod secessit tenebrae  
 aere legis apud iudeos p̄ xpm̄ usq; hodie usq;  
 ad montem herodis expectat idem annus gen  
 tis lessig. trinitate credendum & non peruenient  
 usque ad obitum herodis indicat uideo q; ad  
 xpm̄ ueniunt post mortem. littere legis sue  
R quod p̄ & ro in credider̄ xpm̄. &c. xliii credi  
 derunt eli & enoc. & egypto uocauit filium meum  
 primis moysen & aaron post xpm̄ uocauit. tunc

Sono dieci le occorrenze del segno [R], registrate in una breve porzione del commentario (ff. 117v-127r), a partire da Mt. 2,11 fino a Mt. 5,30. Otto di queste sono posizionate in corrispondenza di parti di testo presenti esclusivamente nel testimone Ma, mentre le altre due si affiancano a brani senza apparenti particolarità.

Si elencano e si evidenziano ora le sezioni testuali proprie di Ma a cui corrispondono gli otto segni [R]:

Mt. 2, segmm. 37-38: (...) utrum domum an diversorium? Lucas dicit an alia qualibet invenerunt puerum. Quur puerum dicitur si infans est? Aetas pueri fari potest, infans loqui non potest. ET PROCIDENTES ADORAVERUNT EUM (...).

Mt. 2, segmm. 52-53: "Dividite vos, et ite in fugam donec cives foras exeant, postea convertite super illos et vincite eos". Item fugamus mortem ostendit vitam et fortitudinem post infirmitatem. Item Christus in primis fugit, donec retro diabulum vincit.

Mt. 2, segmm. 58-59: (...) indicat Iudeos qui ad Christum veniunt post mortem litterae Legis; sive quod Petro III milia crediderunt in Christum et CXLIII milia crediderunt Eli et Enoch. EX AEGYPTO VOCAVI FILIUM MEUM (...).

Mt. 3, segmm. 21-22: Hierosolyma: visio pacis, indicat pacificos qui ad Christum venerunt. OMNIS IUDAEA, id est confessionem, significat qui per confessionem ad Christum venerunt. IORDANIS, id est discessio.

Mt. 3, segm. 27: Nam et patricida et matricida est vipera, Phariseos et Saducaeos simulat qui matrem suam synagogam et patrem prophetas occiderunt. **Aliter a littera vipera est novi.**

Mt. 4, segm. 14: (...) si non manducasset panem, si voluisset vixisset, ut Moyses et Elia XL diebus. **Vel SOLO PANE dicitur ista vita an his mundi.**

Mt. 4, segm. 23: (...) ita et dierum vitae nostrae Deo decimas dare studeamus, **Decalogi mandata per IIII Evangelia.**

Mt. 5, segmm. 91-92: MANUS, id est opus malum abscide. **Dictum est autem antiquis quia verbum non Dominus dixit sed Moyses, et malum fuit quod Moyses praecepit.** Et ideo praecepit, quia elegit inter duos malos, quia mos fuit Iudæis occidere uxores suas cum illas non diligebant. **Et ideo Moyses praecepit viris dare libellum repudii.** **NON IURARE,** id est non periurare (...).

Degli otto brani sopra riportati, il numero 3 contiene un'integrazione riportata anche dai testimoni del gruppo δ.

Gli altri due segni [R] non corrispondono a brani risportati esclusivamente da Ma, bensì a sezioni del testo condivise anche dalla famiglia α:

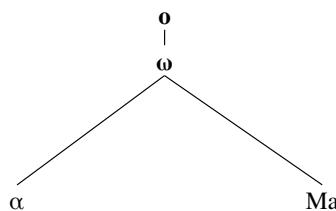
Mt. 2, segmm. 55-56: USQUE DUM DICAM TIBI, hic ostendit quod non semper fugiendum est diabolum, ut Paulus apostolus dicit: "Resistite diabolo, et fugiet a vobis". NOCTE: hic ostendit quod secessit tenebrae litterae Legis apud Iudeos post Christum usque hodie.

Mt. 4, segmm. 61-64: Tertia vocatio ad apostolatum fuit: "Venite post me" et reliqua. CIRCUIBAT IESUS TOTAM GALILAEAM, et reliqua, id est sicut Gedeon vincebat Philisteos, ita Christus daemonia. DOCENS, id est quae legis erant. PRAEDICANS, id est Evangelium.

Le segnalazioni contraddistinte dal simbolo [R] avrebbero potuto essere indicative di quei brani aggiunti indipendentemente da Ma e non presenti dunque nel suo antografo, oppure avrebbero potuto segnalare il riconoscimento di una medesima fonte. La mancanza di continuità nell'utilizzo di tale richiamo – che non viene più impiegato già a partire da Mt. 5,30 – unita al

fatto che in due casi [R] non corrisponde a passaggi unicamente presenti in Ma, non può tuttavia corroborare questa ipotesi. Non vi è inoltre riscontro di riferimenti a una stessa fonte in corrispondenza del segno [R]. La mano che in Ma trascrive a margine le note [R] non può essere neppure identificabile con δ: nonostante quest'ultimo contamina molti brani dal ramo Ma, solo uno dei passaggi segnalati da [R] compare nel testo di δ, ed è improbabile che esso avesse evidenziato anche le parti da *non* trascrivere. La presenza del richiamo [R] rimane al momento priva di adeguata giustificazione.

### II.3.3. *La famiglia α*



L'ampia tradizione manoscritta dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* è caratterizzata da una prima ramificazione: tutti i testimoni, ad eccezione di Ma (München, Staatsbibliothek, Clm 14388), condividono infatti alcune corruzioni, che si configurano principalmente come omissioni di frasi o porzioni anche consistenti di testo. I manoscritti interessati da tali lacune discendono pertanto da un capostipite denominato α, nel quale esse si sono generate. Molti dei passaggi corrotti di α vengono di fatto sanati dai brani tramandati soltanto da Ma, i quali ripristinano la coerenza testuale; in altre occasioni il testo completo di Ma rivela la causa dell'omissione in α, che in molti casi risulta essere dovuta a salto per omoteleuto<sup>20</sup>.

Il gruppo δ (costituito dai testimoni Mu Gr Eg, XI-XII secolo), pur essendo un discendente di α, trasmette per contaminazione molte delle parti di testo omesse da α, come verrà illustrato nel dettaglio più avanti.

#### Brani omessi da α

Di seguito verranno esaminati alcuni *loci critici* che determinano i rapporti fra α e Ma; le porzioni di testo originali omesse da α sono state evidenziate in corsivo.

20. Vi sono poi altri periodi o brani trasmessi solo da Ma che potrebbero configurarsi come aggiunte successive in quanto la loro assenza in α non influenza la coerenza testuale né è giustificata da errori di trascrizione. (ved. *supra* pp. 73-5)

Mt. 3, segm. 26: ET DIXIT EIS “PROGENIES VIPERARUM”, id est venenum in lingua tantum est, *ita et nihil nocuerunt nisi lingua tantum*.

ita... tantum *om. a* (¶ δ)

La frase *et nihil nocuerunt nisi in lingua tantum* è trasmessa solamente da Ma e, per contaminazione, da δ (δ<sup>1</sup> modifica leggermente la frase). Nonostante l'assenza del passo non crei scompensi all'interno del testo, esso risulta parte originale del testo che è stata omessa da α per via di un salto all'occhio (*in lingua tantum est...in lingua tantum*).

Mt. 1, segmm. 11-12: Quid per XIV, nisi per X verba Legis et per quattuor virtutes cardinales? *Quia qui ad Christum venire voluit per has XIIIII venit. Genealogia Christi per III generationes venit ad Christum, figurat III legis: lex naturae, lex litterae, lex prophetae. Item IIII virtutes: Prima prudentia: servire Deo, non idolis; secunda temperantia: non concupiscere; tertia iustitia: non adulterare; quarta fortitudo: dimittere, non occidere.*  
cardinales... virtutes *om. a*

Mt. 1, segmm. 51-52: DONEC pro numquam dicitur. *PRIMOGENITUS: haeretici dicunt secundo et tertia sed non convenit, sed PRIMOGENITUS in Lege dicitur (...)*

*PRIMOGENITUS<sup>1</sup>... sed om. a*

Mt. 4, segmm. 27-28: ET OSTENDIT EI OMNIA REGNA MUNDI, id est aurum, argentum et purporam, *id est qui in isto mundo per divitias regnant haec habent. HAEC OMNIA TIBI DABO et reliqua. Vere cadit, qui adorat diabolum. Quicumque princeps dederit mercedem monacho figuram diaboli tenet et quicumque monachus principi propter mercedem curvaverit, se diabolo mancipatur.*

et purporam... habent *om. a* (¶ δ) || *Quicumque<sup>1</sup>... et<sup>2</sup> om. a* (¶ δ)

In quest'ultimo caso i passaggi tramandati sia da Ma e per contaminazione da δ, si configurano entrambi come originali, in quanto completano e sanano le frasi lacunose di α. Nel primo caso il passaggio in α *id est aurum, argentum* è visibilmente incompleto: l'assenza in α della congiunzione *et* fra *aurum* e *argentum* indica la presenza di un terzo elemento che è andato perduto. Nel secondo passo, la sezione di testo tramandata da α acquisisce pieno senso solo se corredata del brano di Ma (+ δ): la figura del principe che corrompe il monaco per mezzo delle sue ricchezze viene paragonata al demonio del versetto precedente (Mt. 4,9), di conseguenza ‘qualsiasi monaco che si inchina al principe per un guadagno, si vende al diavolo’. Oltre alla coerenza del significato, è visibile anche la ricorrenza della parola *quicumque...quicumque*: essa ha causato un errore di salto all'occhio e spiega dunque la lacuna di α.

Mt. 6, segm. 41 – Mt. 7, segm. 18: *RESPICITE VOLATILIA CAELI et reliqua, quia mos est avium in altum volare et canticum cantare, et cum aliquid sibi voluerint in terra, a Domino accipiunt. Ita et homines debent caelestia cogitare et Deum laudare; et cum cibis indigent, a Domino in terra accipiunt. CUBITUM UNUM: secundum litteram vel unum diem ad vitam vestram. CONSIDERATE LILIA AGRI, id sunt angeli. SALOMON, id est Christus, hodie secundum historiam. IN CLIBANUM, id est ad comburendum vel hodie tempestate. HAEC OMNIA GENTES INQUIRUNT, id est ad quas ambulatis ad praedicationem cibos vobis et vestimenta praestabunt. QUAERITE PRIMUM REGNUM DEI, id est electa potestate diaboli, Deus solus regnet in terra. ET IUSTITIA EIUS ET HAEC OMNIA ADICIENTUR VOBIS, id est si Dominum servierimus omnia ille nobis augebit, quia cum regnum caelorum nobis tribuetur; cibus et vestimenta adicientur vel regnum Dei fides dicitur. NE SOLICITI SITIS IN CRASTINO, id est ne peccata quae in crastino die perpetrabis hodie roges dimitti tibi sive ne extendas penitentiam usque in diem mortis aut iudicii.*

*NOLITE ERGO IUDICARE et reliqua, id est diligite inimicos vestros. FESTUCAM parvam culpam proximi tui, aliter iram. TRABEM magnum peccatum, aliter odium proximi longo tempore. NOLITE DARE SANCTUM CANIBUS: secundum historiam id est sacrificium, aliter SANCTUM: Evangelium haereticis, quia canis quod vomit resumit et iterum vomit et lambit illud, ita haeretici gentilitatem de qua saturati fuerunt Deo postponunt et post baptismum haeresim sumunt. MARGARITA praedicatio divina dicitur. ANTE PORCOS id est haereticos quia sicut porci post lavacrum adhuc non sunt mundi, ita illi post gentilitatem lavati in heresim revertuntur. Vel canes peccatores qui post confessionem iterum committunt ut canes similia et porci sunt isti qui canis. ET CONVERSI DIRUMPANT VOS, id est canis supradicti qui aduersus sacerdotem irascendo iniuria faciunt. PETITE, id est orando Patrem pro corpore. QUAERITE filium ieiunando pro anima. PULSATE pro eleemosynam Spiritum sanctum. PETITE fidem, QUERITE spem, PULSATE caritatem. ET APERIETUR VOBIS id est regnum caelorum ieiunando per eleemosynam. PANEM id est caritatem sive modestiam cordis. LAPIDEM: duritiam cordis. PISCEM: fidem vel spem. SERPENTEM, id est infidelitatem vel disperationem. CUM SITIS MALI, id est malus est omnis homo in comparatione divinitatis. QUANTO MAGIS PATER VESTER, QUI BONUS EST NATURA, DABIT BONA PETENTIBUS SE id est fidem, spem, caritatem (...).*

*CUBITUM UNUM... omnis homo in (Mt. 7, segm. 18) deest  $\alpha$  ( $\notin \delta$ ) || comparatione] parationem  $\alpha$  ( $\notin$  reparationem R)*

In questa occasione la porzione di testo in corsivo, omessa da  $\alpha$  e trasmessa invece da Ma (e per contaminazione da  $\delta$ ), è certamente parte del testo originale. Il brano è piuttosto esteso e consiste in una prosecuzione del commento ai successivi versetti evangelici (da Mt. 6,26 a Mt. 7,11). Nonostante l'opera nella sua totalità non fornisca un'interpretazione di tutte le pericopie evangeliche, è opportuno notare che nei primi capitoli del commento a Matteo – fino al capitolo 8 – l'esegesi risulta essere piuttosto puntuale e si sofferma su quasi tutti i versetti. Diversa sarà la situazione per i restanti capitoli e per i commenti agli altri Vangeli (in particolare il commento a Marco tralascia numerose pericopie); tuttavia in questo caso specifico, trovandosi la lacuna tra i capitoli 6 e 7 del Vangelo secondo Matteo, si presuppone che il testo originale non avesse tralasciato un numero così cospicuo di passaggi.

Dall'analisi del contesto e del significato, è evidente che il testo trasmesso da  $\alpha$  non dà senso: *a Domino in terra accipiunt parationem divinitatis* non restituisce infatti un significato soddisfacente. Data l'estensione del passo, è probabile che la lacuna sia stata causata da una corruttela materiale, ipotesi corroborata da due fattori: da un lato non vi sono gli estremi per commettere un *saut du même au même*, dall'altro il fatto che il brano omesso si conclude con il troncamento di una parola (*omnis homo in com-*) dimostra un guasto meccanico. L'estensione della lacuna di  $\alpha$ , quantificata in numero di righi, ricorre analoga anche in altri punti del testo interessati da lacune di  $\alpha$ ; una simile assonanza nella quantità del materiale perduto avvalora l'ipotesi della caduta di un foglio o di un bifolio.

La disamina di questo passaggio ha inoltre permesso di identificare  $\delta$  come testimone contaminato. Dei tre manoscritti che formano il gruppo  $\delta$  infatti, Gr inserisce il brano originale in una posizione diversa rispetto agli altri testimoni (qualche riga più sopra, subito dopo la frase *qui minora Deo dat et maiora diabolo*, Mt. 6, segm. 40), mentre Mu ed Eg – che derivano da uno stesso antagrafo  $\delta^1$  – inseriscono correttamente il passo, ma attestano una duplicazione sospetta: infatti trasmettono sia la lezione *parationem divinitatis* dopo *a Domino in terra accipiunt*, sia *in comparatione divinitatis* a seguito di *id est malum est omnis homo*; essi hanno inserito il brano senza omettere il primo *parationem divinitatis* trasmesso dall'antagrafo. I dati sono chiaro indizio di una contaminazione.

Mt. 7, segm. 41 – Mt. 8, segm. 8: *ET OMNIS QUI AUDIT VERBA MEA ET NON FACIT EA, SIMILIS ERIT VIRO STULTO et reliqua. ET FUIT RUINA MAGNA id est in infernum. NON SICUT SCRIBAE ET PHARISAEI, id est quia Dominus virtutes faciebat et praedicabat, vel ipsi praedicaverunt.*

<Mt. 8> *Cum autem descenderet de montem: quod dicit descenderunt, indicat quod nullus de ipsis fuit illi similes in altitudine. SECUTE SUNT EUM TURBAE MULTAE, indicat quia multi eum secuti sunt postquam de caelo descendit. DOMINE, SI VIS, POTES ME MUNDARE, id est dubitum de voluntate non de potestate. DICENS VOLO MUNDARE, id est imperativum verbum dicit, non infinitivum. EXTENDENS MANUM, id est potestatem vel divinitatem. TETIGIT, id est divinitas tetigit humanitatem. Corpus leprosi id est Adam vel totus mundus, qui leprosi erant de peccato Adae. ET AIT ILLI IESUS: VIDE NE DIXERIS, id est ne fama excitasset invidiam. OSTENDE TE SACERDOTI ET OFFER MUNUS QUOD PRAECEPIT MOYSES, id est mos fuit in Lege quod non esset in populo qui non esset mundus.*

SIMILIS ERIT... MOYES (Mt. 8, segm. 8) *deest*  $\alpha$

L'omissione di  $\alpha$  non è giustificabile per mezzo di un errore di salto all'occhio o un intervento volontario del copista; come nell'esempio precedente, anche in questo caso la causa della lacuna è un'ulteriore corruttela materiale, ad esempio un foglio strappato o rovinato. Sono circa 12 i righi che compongono il brano omesso, mentre nell'esempio precedente l'omissione riguardava circa

26 linee; il fatto che nel primo caso l'estensione della lacuna sia circa il doppio rispetto al secondo esempio conforta ulteriormente l'ipotesi della caduta di un bifolio nel primo caso, di un foglio nel secondo.

Di nuovo, il testo tramandato soltanto da Ma (+ δ) completa perfettamente la lacuna di α: la frase *id est mos fuit in Lege quod non eset in populo qui non eset mundus* non si riferisce infatti al versetto Mt. 7, 26, ma trova connessione logica nella pericope *OSTENDE TE SACERDOTI ET OFFER MUNUS QUOD PRAECEPIT MOYES*. Le parole di Gesù vengono difatti spiegate: egli ordina al lebbroso risanato di mostrarsi al sacerdote e offrire un sacrificio, come stabilito dalla Legge di Mosè, poiché, finalmente puro, può essere accolto nuovamente nella comunità.

Da notare il fatto che il testimone G (discendente di α), davanti a un passaggio visibilmente non coerente, ha sostituito il versetto Mt. 7,26 con la corretta pericope *OFFER MUNUS QUOD PRAECEPIT MOYES*. Tale intervento si può ascrivere a una correzione indipendente del copista.

Lc. 10, segm. 7: *SUPER SERPENTES, id est super haereticos, quia serpens non occidit, sed venenum inter cutem et carnem deserit, sic haeretici in aliorum corda venenum doctrinae effundunt.*

inter... venenum<sup>2</sup> om. α (≠ δ)

La lacuna di α deriva da un salto per omoteleuto (*venenum... venenum*): il verbo *effundunt* è infatti trasmesso al plurale, indicando che il soggetto non è *serpens*, bensì *haeretici*.

Lc. 10, segm. 9: *HOMO DESCENDEBAT, id est totum genus humanum. AB HIERUSALEM, id est a visione pacis. IN HIERICHO, id est in mundo, qui anathema dicitur.*

totum... id est in om. α (≠ δ) || mundo] mundus α (≠ Adam in mundum Me : mundum H δ)

Il testo così come viene trasmesso dal ramo α (*HOMO DESCENDEBAT, id est mundus qui anathema dicitur*) non restituisce un significato coerente, mentre la ricerca delle fonti ha permesso di identificare il testo trasmesso da Ma (+ δ) come materiale originale: la denominazione di *mundus* e *anathema* è infatti tradizionalmente attribuita alla città di Gerico<sup>21</sup>, mentre nulla ha a che vedere con *HOMO DESCENDEBAT*. Un'ulteriore conferma dell'originalità del brano è data dalla presenza di *id est... id est*, elemento che ha permesso il verificarsi di

21. Cfr. Isid., *Quaest. in Vet. Test.*, *In Iosue* cap.II par.1, “Iericho autem civitas mundus iste est”; cfr. Hier., *Translatio XXXIX homiliarum Origenis*, hom. XXXIV, “Iericho, mundum”; cfr. Aug., *Locutiones in Hept.*, lib. VI, “ut anathema eset Iericho”; cfr. Hier., *Comm. in Michaeam*, lib. II, “Denique et Achor, qui de anathemate Iericho aliquid est furatus”.

un'omissione per omoteleuto. Interessante notare come il testimone Me abbia cercato di sanare il passo corrotto (*HOMO DESCENDEBAT id est Adam in mundum qui anathema dicitur*).

Lc. 20, segm. 9 – Lc. 21, segm. 1: *COMMUNIUIT ILLUM, id est in vindicta crucis.*

<Lc. 21> *MULTI ENIM VENIENT, id est Simon Magus et Bariesus. TEMPUS ADPROPINQUAVIT, id est vindicta crucis. GENS IN GENTEM, id est Goti in Romanos.*

MULTI... crucis *om. a* (€ δ)

Lc. 24, segm. 15: *ET COGNOVERUNT EUM IN FRACTIONE PANIS, et non cognoverunt eum in praedicationem Scripturarum id est plus possumus in opere intelligere quam in praedicatione audire.*

Scripturarum... praedicatione *om. a* (€ δ)

Ioh. 4, segm. 19 – Ioh. 5, segm. 11: *ABIIT IN GALILAEAM, id est ad gentes. PROPHETA SINE HONORE IN PATRIA SUA ostendit Christum refutatum a Iudeis, receptum in gentibus. REGULUS tenet figuram patriarcharum vel prophetarum. ROGAT PRO FILIO, id est synagoga. INCIPIEBAT ENIM MORI, id est in incredulitate sua populus Iudeorum. Aliter intellegitur REGULUS ordo apostolorum; rogat pro se quasi Ecclesia ex gentibus. NISI SIGNA ET PRODIGIA VIDERITIS: praedicabat illis passionem suam et resurrectionem suam. FILIUS TUUS VIVIT ostendit reversam fidem patrum in filios per Eliam et Enoch. Per servos nuntiantes intelleguntur fideles qui adnuntiant conversionem synagogae. HORA VII RELIQUIT EUM FEBRIS ostendit finem mundi. TOTA DOMUS CREDIDIT, intelligitur synagoga per praedicationem Eliae et Enoch.*

<Ioh. 5> *PER PROBATICAM PISCINAM: Siloe, quod interpretatur missus, intelligitur baptismus. Per ANGELUM Christus intelligitur. Per MOTUM AQUAE intelligitur commotio populi de infidelitate ad fidem. Per V PORTICUS intelliguntur V libri Moysi. IN QUIBUS IACEBAT MULITUDO LANGUENTIUM, quia per litteram Legis nullus poterat ad perfectionem venire. ALIUS ME PRAECEDIT ostendit quia gentes praecesserunt Iudeos ad baptismum. Septimo die requievit: a creando sive operando. Quod OPERATUR USQUE NUNC intelligitur ministrandum sive gubernandum. QUAECUMQUE ILLE FECERIT, haec et filius similiter inluminando caecos, dirigendo claudos. MAIORA EI DEMONSTRABIT OPERA, id est ipsi filio III<sup>a</sup> die a mortuis resurgere. PATER NON IUDICAT QUEMQUAM: secundum divinitatem; QUILA OMNE IUDICIO DEDIT FILIO, qui eius testimonium accepit, in iudicio non venit nisi ad praemium. VENIT HORA, ET NUNC EST, QUANDO MORTUI AUDIENT VOCEM FILII DEI ET VIVENT ostendit qui mortui sunt in praesenti vita sicut Lazarus; aliter qui mortui sunt in peccatis, per conversionem fidei vivunt; aliter, qui mortui sunt corporaliter, in futuro audient vocem eius, et resuscitabuntur.*

PROPHETA... Lazarus *deest a* (€ δ)

L'ampia porzione di testo omessa da *a* e invece trasmessa da *Ma* (+ δ) risulta essere originale. La ricorrenza della formula *qui mortui sunt in praesenti vita* (...) *qui mortui sunt in peccatis* (...) *qui mortui sunt corporaliter*, secondo una prassi di elencazione – solitamente di tre elementi – che non è affatto inso-

lita all'interno dell'*Expositio*, conforta sulla genuinità del brano. Inoltre la lezione di  $\alpha$  (*id est ad gentes aliter qui mortui sunt in peccatis*) non dà senso. Dal momento che non vi sono i presupposti per ipotizzare un errore di salto per omoteleuto, è possibile che all'origine della lacuna vi sia un guasto materiale, come nei casi simili esaminati in precedenza. Il conto dei righi omessi corrobora nuovamente l'ipotesi della caduta di un bifolio: anche in questo caso, infatti, la lacuna ha un'estensione identica (25 righi) a quella esaminata nel quinto esempio di questo paragrafo [Mt. 6, segm. 41 – Mt. 7, segm. 18: RESPICITE VOLATILIA CAELI], la quale è circa il doppio della lacuna individuata all'esempio successivo [Mt. 7, segm. 41 – Mt. 8, segm. 8: ET OMNIS QUI AUDIT VERBA MEA].

Ioh. 11, segmm. 29-30: SOLVITE EUM, id est per praedicationem fidei *solvite*. *QUID FACIAMUS QUA HIC HOMO MULTA SIGNA FACIT?* *Ut subintellegas quia sicut lumen in domo obscura quanto magis accenditur tenebrae magis effugantur, sic contrario Iudei quanto maiora signa videbant in Christo, tanto magis obcaecabantur.*

solvite... contrario *deest*  $\alpha$  (€ δ)

L'omissione di  $\alpha$  in questo caso non può essere giustificata attraverso un errore di salto all'occhio, tuttavia, a differenza di Ma, il testo di  $\alpha$  non restituisce un significato coerente. Ripristinando il brano originale, si completa il confronto tra il lume, che più viene acceso più allontana le tenebre, e i Giudei i quali, al contrario, più assistevano ai prodigi di Cristo meno credevano in lui.

Ioh. 13, segm. 18: LEVABIT CONTRA ME CALCANEUM, id est sicut calcaneum extrema pars membra est, sic et Dominus noster in extrema aetate mundi passus est, *sive post consummationem scripturarum Christus passus est.*

sive... passus est<sup>2</sup> *om.*  $\alpha$  (€ δ)

Ulteriori corruttele di  $\alpha$

Si elencano ora alcuni esempi di errori congiuntivi del ramo  $\alpha$ :

Mt. 1, segm. 48: EMMANUEL: ideo hoc nomen *non interpretatum* est, quia in utraque lingua excelsum dicitur.

non *om.*  $\alpha$

In questo caso la lezione corretta *non interpretatum* è trasmessa solamente dal testimone Ma; in  $\alpha$  l'omissione dell'avverbio di negazione non risulta particolarmente evidente, ma nel contesto della frase essa altera il significato dell'interpretazione: il nome Emmanuel difatti 'non viene interpretato, poiché in entrambe le lingue (ebraico e latino) significa "eccelso".

Mt. 2, segm. 49: Ille per aliam viam regreditur qui *tota vitia sua* emendat et de pravitate venit ad sanctitatem.

*tota vitia sua*] totam vitam suam α

Nel contesto del brano, la variante *totam vitam suam* trasmessa da α si configura come corruttela: *emendat* è infatti riferito ai vizi (*vitia*), in particolare alla luce della frase successiva: *et de pravitate venit ad sanctitatem*.

Mt. 5, segm. 19: Lacrimae tres naturas habent: amara, pro peccato *nostro* flere (...) *nostro*] non α (¶ om. β τ δ)

In questa occasione il pronomine *nostro*, trasmesso correttamente dal testimone Ma, ha subito invece corruttela in α, probabilmente per un errato scioglimento della sua forma abbreviata, ed è stato trasmesso come *non*. In questo modo il passo perde il significato originario e non concorda con il concetto che il brano vuole esprimere: la natura amara delle lacrime, infatti, è dovuta al fatto che piangiamo per il nostro peccato, mentre il testo di α afferma che la natura amara è ‘non piangere per il peccato’. Questa evidente incongruenza è stata subito emendata da β τ δ, che hanno omesso l’avverbio *non*, senza tuttavia ripristinare la lezione originale.

Mt. 15, segmm. 1-10: MULIER CHANANAEA ostendit primitivam Ecclesiam. Filia eius a daemonio vexata, id est Ecclesia gentium ab idolis corrupta. *NON SUM MISSUS NISI AD OVES QUAE PERIERUNT DOMUS ISRAEL*, ostendit corporaliter ad Iudeos; aliter, quia omnes credentes in Deum Israel vocantur. *SUMERE PANEM*, id est doctrinam. *FILIORUM*, id est Iudeorum. *DARE CANIBUS*, id est gentibus. *CATELLI EDUNT*, id est gentes. *ACCIPIUNT DE MICS*, id est de minoribus mandatis. *SANATA EST PUELLA EXILLA HORA*, ostendit conversiōnem gentium ex illa hora qua Christo crediderunt.

NON SUM... mandatis *post* crediderunt *transp.* α (¶ Eg)

L’errore congiuntivo trasmesso da α si configura come una dislocazione di un breve brano in un punto successivo del testo. La pericope *NON SUM MISSUS NISI AD OVES QUAE PERIERUNT DOMUS ISRAEL* (Mt. 15,24) in α è infatti successiva a *SANATA EST PUELLA EXILLA HORA* (Mt. 15,28), mentre nel testimone Ma la giusta successione dei versetti viene mantenuta. Del gruppo δ, per contaminazione da Ma, solamente il testimone Eg ripristina il testo corretto: il codice Mu è in questa parte interessato da lacuna (che interessa il commento a Matteo 13-18), mentre Eg, fratello di Mu in quanto discendenti dal medesimo antografo δ<sup>1</sup>, trascrive la lezione di α senza apportare modifiche.

Lc. 15, segm. 32: *UNUS DE SERVIS*, id est *Isaias*

*UNUS DE SERVIS*] *DUO SERVI* α (€ δ) || *Isaias*] *Elias* Vt || *post Isaias add.* et *Hieremias* S : *add.* et *Aaron* β

La corruttela trasmessa da α riguarda il riferimento evangelico Lc. 15,26 *UNUS DE SERVIS*, che diviene *DUO SERVI*. Dal momento che in α vi è il termine *DUO*, molti dei suoi discendenti hanno ritenuto necessaria l'aggiunta di un secondo nome accanto a *Isaia*: in β è stato aggiunto *et Aaron* (il testimone Vt modifica anche *Isaias* in *Elias*), mentre il testimone S inserisce *et Hieremias*.

Mt. 8, segmm. 14-15: *Et oportet ad martyrium ire per passionem Christi, et sanguis noster spargatur super crucem eius, et anima nostra ascendat ad caelum, post passionem corporis nostri in martyrio.*

*et anima nostra*] *nam* α (€ non β δ : *nam* Pa) || *caelum*] *Ecclesiam* α

Due sono gli errori evidenziati trasmessi da α. Il primo riguarda un'errata comprensione delle parole *anima* e *nostra*, che, abbreviate e visivamente simili, hanno generato in α la corruttela *nam*. Il secondo errore *Ecclesiam* è anch'esso il risultato di un'incomprensione dell'abbreviazione di *caelum*: il senso della frase conferma l'esattezza della lezione di Ma.

Entrambi gli errori manifestano un forte grado di separatività, in quanto da essi non è possibile ripristinare la lezione originaria.

Ioh. 3, segm. 14: *SICUT EXALTATUS EST SERPENS IN DESERTO, et Christus exaltatus est in ligno crucis.*

*ligno*] *libano* α (€ *Me* τ *K* C δ : *libanum* M)

L'errore congiuntivo *libano* si è verosimilmente generato in α a causa di un errore di trascrizione. Alcuni testimoni sanano facilmente la corruttela di α e si allineano alla lezione corretta *ligno*.

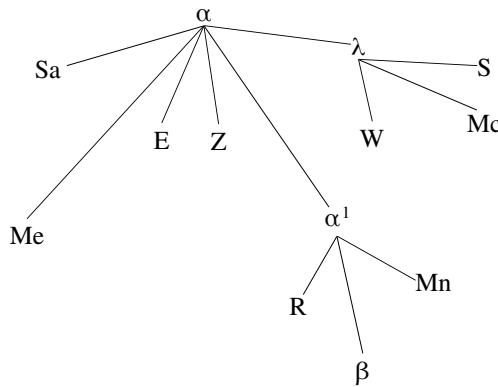
Ioh. 12, segmm. 8-9: *UT AUDIVIT TURBA QUOD IESUS VENISSET, ACCEPERUNT RAMOS PALMARUM, EXIERUNT OBVIAM IESUS, ostendit quia in secundo adventu post resurrectionem rapiuntur in aera cum Domino.*

*in*<sup>1]</sup>] *tres* α (€ δ : *om.* En) || *secundo adventu*] *secundum adventum* α (€ δ)

Anche in questo caso la genesi dell'errore trasmesso da α si spiega attraverso un'errata lettura e trascrizione della proposizione *in*, confusa con il numero romano *III* e divenuta dunque *tres*. È evidente che il testo di α non restituisce un significato coerente al passo: *tres secundum adventum post resurrectionem rapiuntur* è infatti una frase priva di senso.

I discendenti di  $\alpha$

Direttamente da  $\alpha$  discendono i testimoni:



**Sa** Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 227

**Me** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14514

**Z** Monza, Biblioteca Capitolare, e-14/127

**E** Einsiedeln, Stiftsbibliothek, 367 (frammento)

**lambda** S + Mc + W

**alpha<sup>1</sup>** R + beta + Mn

Errori separativi propri del testimone Sa

Il testimone Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 227 (VIII-IX secolo) presenta errori propri, la cui separatività esclude che esso possa essere l'antigrafo di qualcuno dei testimoni posseduti, ad esempio:

Mt. 1, segm. 30: HABENS DE SPIRITU SANCTO id est factus ex Spiritu sancto, *sicut ipse facit pomum super lignum* et Evam de osse Adae

*sicut...* lignum *om.* Sa

Mt. 15, segmm. 11-12: MISEREOR TURBAE ostendit *quia Deus totus misericors est. TRIDUUM PERDURANT MECUM ostendit* fidem Trinitatis.

*quia...* ostendit *om.* Sa

Mt. 25, segmm. 6-7: MEDIA NOCTE, id est in errore sive in securitate negligentiae. *NESCIO VOS, id est nescio opera vestra bona.*

*NESCIO<sup>1</sup>...* bona *om.* Sa

Ioh. 7, segm. 14: QUI SITIT VENIAT ET BIBAT, id est *qui sitit verbum Dei veniat et bibat doctrinam Evangelii.*

*qui sitit*<sup>2</sup> ... *bibat*<sup>2</sup> *om.* Sa

Errori separativi propri del testimone Me

Il testimone München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14514, che risale all'inizio del XIII secolo, riporta alcuni errori separativi i quali escludono, assieme alla datazione piuttosto tarda dell'esemplare, che esso possa essere padre di qualcuno dei testimoni conservati:

Mt. 2, segm. 26: QUI CUM AUDISSENT REGEM, ABIERUNT: quando ad Christum quaerendum mittit, audiendus est, *et quando ad se reverti iubet, contemnendus est.*

*et quando ad se... contemnendus est* *om.* Me

Mt. 15, segm. 10: SANATA EST PUELLA EXILLA HORA, *ostendit conversionem gentium ex illa hora* qua Christo crediderunt.

*ostendit... hora*<sup>2</sup> *om.* Me

Lc. 13, segmm. 17-18: DICITE VULPI ILLI, id est Herodi, quia dolosus animal est, in terra habitat; *ita Herodes diabolus exterminat vineam*, ut dicitur “Vineam de Aegypto transtulisti”.

*ita Herodes diabolus exterminat* *om.* Me

Lc. 19, segmm. 13-14: CIVES EIUS, id est Iudei. *MISERUNT LEGATIONEM, id est occisionem* apostolorum; primus servus, et secundus ordo apostolorum.

*MISERUNT... occisionem* *om.* Me

Ioh. 17, segmm. 1: VENIT HORA, *PATER, CLARIFICA FILIUM TUUM, id est per resurrectionem.*

*PATER* *om.* Me || *FILIUM TUUM... resurrectionem* *om.* Me

Il testimone Z

Il testimone Monza, Biblioteca Capitolare, e-14/127 (terzo quarto del IX secolo) tramanda ai ff. 69r-70v solamente il Prologo dell'*Expositio quattuor Evangeliorum*.

La breve sezione di testo trasmessa dal testimone Z permette comunque di ipotizzare che esso dipenda direttamente da *α*, dal momento che non riporta né le parti di testo trascritte soltanto da *Ma* (+ *δ*) né le innovazioni proprie del gruppo *β*.

Il testimone Z riporta inoltre propri errori separativi, i quali escludono che esso possa essere antografo di uno degli altri manoscritti ad oggi posseduti:

et quare non duodecim Evangelia] et quare non duodecim evangizare Z  
 ab haerese defendendo] ab heredeffendendo Z  
 has sunt] aster Z  
 superbiendo se privavit] superbiens se privavit Z  
 per quatuor apostolos scribuntur] per quatuor apostolos conscribuntur Z

Per mancanza di dati ulteriori, in particolare di corruttele congiuntive che permettano di collegare Z ad altri testimoni o snodi conosciuti, è possibile solamente determinare una generale dipendenza dal subarchetipo  $\alpha$  da parte del manoscritto di Monza.

### Il testimone E

Il frammento Einsiedeln, Stiftsbibliothek, 367 (ca. 750-850), che si colloca tra i testimoni più antichi ad oggi conservati, tramanda poche righe del testo dell'*Expositio*. Il frammento consiste di due fogli – f. 23v e f. 24r – privi della parte superiore:

#### Frammento I

(cfr. Lc. 1, segmm. 37-42): COGNATA TUA ideo dicitur quia Elisabeth de tribu Levi fuit id est de tribu Dei. ECCE ANCILLA DOMINI ut dicit “filius ancillae tue”. HABUIT IN MONTEM CUM FESTINATIONE quia omnes voluntatem Dei implere festinare debent. EXULTAVIT INFANS IN UTERO MATRIS EIUS id est honoravit filius filium sicut honoravit mulier mulierem. EXCLAMAVIT VOCE MAGNA aptum fuit, quia de Iohanne dictum est: “Vox clamantis in deserto”. IOHANNIS EST NOMEN EIUS: cur non dixit

#### Frammento II

(cfr. Lc. 2, segmm. 3-6): tempus Christi completurus baptismum suum, quia quindecim annos de regno Augusti et quindecim de regno Tiberii tenuit. In principio regni Augusti venerunt in uno curro ad civitatem suam Augustus et filius suus Tiberius. Postquam adsuerunt regnum mundi ostendit quod in regno eius nascitur ipse qui regnaret in universo mundo, et Pater unitatem filii sui voluntatem. Ipso tempore apparuit circulus ereus erga solem

Data la mancanza di *loci critici* utili a determinarne la posizione stemmatica, il testimone E sarà annesso in generale alla famiglia  $\alpha$ , in quanto le uniche varianti osservate indicano solamente la sua indipendenza dal testimone Ma. Un esempio:

	α E	Ma
Lc. 1, segmm. 39-41	<p>ABIIT IN MONTEM CUM FESTINATIO- NE, quia omnis voluntatem Dei im- plent, festinare debent. EXSULTAVIT INFANS IN UTERO MATRIS EIUS, id est honoravit filius filium sicut honorar- vit mulier mulierem. EXCLAMAVIT VOCE MAGNA: aptum fuit, quia de Iohanne dictum est “Vox clamantis in deserto”.</p>	<p>ABIIT IN MONTANA, <i>id est more ignis accensi</i>. CUM FESTINATIONE, quia om- nis voluntatem Dei implent festina- re debent. EXSULTAVIT INFANS IN UTERO MATRIS EIUS, id est honoravit filius filium sicut honoravit mulier mulierem. EXCLAMAVIT VOCE MA- GNA, <i>id est Deus de voce clamavit voce magna; clamasset aptum fuit quia de</i> Iohanne dictum est “Vox clamantis in deserto”. <i>UNDE HOC MIHI in per- sonam Iohannis dicitur, id est unde merui, hoc est “Non sum dignus solvere corrigia calcamenti eius”.</i></p>

### La famiglia λ

I testimoni W, S e Mc derivano da un comune antografo, denominato λ, a sua volta discendente da α. Il testimone λ è confermato dai seguenti errori congiuntivi e separativi:

Mt. 1, segm. 16: Et elevavit illum in caput virgae, ut toti viderent eum, et fugi-  
sent animalia deserti prae timore rotarum

*post* deserti *add.* animalia λ

Mt. 5, segm. 64: Ideo in columba venit spiritus in Christum, quia avis mitis est,  
ita Christus *mitis sine macula*.

*mitis sine macula*] mitissima columba λ

Mt. 5, segm. 40: PROICIATUR ET CONCULCETUR AB HOMINIBUS, id est exeant extra  
Ecclesiam et reputentur in parte *gentilium*.

*gentilium*] *reptilium* λ

Mt. 5, segm. 67: RACHA, id est vacuus vel inanis. FATUE, id est *sine cerebro*.  
*sine cerebro*] si non crebro λ

Mt. 5, segmm. 1-4: VIDENS AUTEM IESUS TURBAS: item quattuor turbae secutae  
sunt Christum, et ipsae quattuor modis sequuntur Ecclesiam. Prima ut ad Christum  
per timorem et amorem, item ad Ecclesiam veniunt; secunda qui pro cupiditate cibi  
aut potus; tertia pro invidia; ut habeant quod accusent doctores quarta. Christus tria  
refugia habuit ut fugeret turbas (...)

*post quarta add. eorum qui venerant videre signa et mirabilia quae Dominus faciebat λ δ: add. ut β*

In quest'ultimo esempio si nota che l'aggiunta della frase *eorum qui venerant videre signa et mirabilia quae Dominus faciebat* non solo rappresenta un'innovazione fortemente congiuntiva, ma dimostra l'esistenza di una connessione tra λ e δ (il quale è un testimone evidentemente contaminato). La frase viene inserita nel contesto riguardante le quattro tipologie di folle che si accostavano a Gesù e le motivazioni che le spingevano a seguirlo: le prime due vengono infatti descritte in maniera chiara, mentre si genera confusione tra la terza e la quarta folla. Il fraintendimento nasce dal fatto che non si comprende che il terzo gruppo è descritto specularmente al secondo (*pro cupiditate... pro invidia*) e che la congiunzione *ut* introduce in realtà la definizione della quarta folla, ovvero i dottori che ricercavano pretesti per accusare Cristo. Accostando la proposizione *ut habeant quod accusent* agli invidiosi, i *doctores* rimangono senza specifiche e la famiglia λ sente la necessità di intervenire aggiungendo loro una caratterizzazione (*eorum qui venerant videre signa et mirabilia quae Dominus faciebat*).

Tutti i tre i discendenti di λ presentano errori separativi propri, pertanto nessuno di essi può essere considerato padre degli altri testimoni.

#### Errori separativi propri di S

Il testimone Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 227 (fine VIII secolo) presenta le seguenti corruttele separate, la maggior parte delle quali si configurano come salti per omoteleuto:

Mt. 5, segmm. 57-58: Quia aqua lavat et extinguit; *ideo per aquas baptismum fuit; ita Iohannes lavat et extinguit* peccatum, vivificat et satiat, ita baptismata.

*ideo...* *extinguit*<sup>2</sup> *om. S*

Mt. 18, segmm. 4-5: SUSPENDATUR MOLA, id est cura sive circuitus huius saeculi.  
*IN COLLO EIUS: in labore saeculi*

*IN COLLO...* saeculi *om. S*

Mc. 7, segm. 11: nec dicere valebat MUTUS, quia confessionem *laudis reddere non valebat, et confessionem* fidei non habebat.

*laudis...* *confessionem*<sup>2</sup> *om. S*

Mc. 12, segmm. 11-12: Paulus non est exauditus ut per ipsum stimulum coronatur; *diabolus exauditus est, ut per eius temptationes Iob coronaretur.*

*diabolus...* *coronaretur* *om. S*

Mc. 16, segmm. 13-14: SERPENTES TOLLENT, id est de veneno serpentino, sive de doctrina haereticorum. *SI MORTIFERUM BIBERINT NON EOS NOCEBIT, nec doctrina haereticorum.*

SI MORTIFERUM... haereticorum *om. S*

Mt. 24, segm. 21: Per TUBAM *ostendit* sonitum angelorum.

*ostendit om. S*

In quest'ultimo esempio l'omissione di *ostendit*, seppure debolmente separativa, risulta essere l'unico errore relativo a questa parte di testo che permetterebbe di escludere che S sia antografo del frammento W: il testimone viennese, infatti, trasmette una sezione del commentario molto breve, dalla quale risulta complesso individuare o escludere legami di parentela specifici.

Errori separativi propri di Mc

Il testimone München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 13581 (primo quarto del IX secolo) presenta la seguente corruttela separativa:

Mt. 2, segm. 42: Tricesimus in fide Trinitatis, sexagesimus in perfectione actualis vitae, centesimus in aeternae vitae contemplatione.

centesimus... contemplatione *om. Mc*

La presenza di un solo errore separativo proprio di Mc è dovuta al fatto che il testimone monacense tramanda una porzione molto breve di testo (esso si conclude infatti a Mt. 6,8).

Il testimone W

Si esamina ora la serie di brevissimi frammenti che compone il testimone W. Il più esteso è Wien, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 1114 (prima metà del IX secolo), il quale contiene ai fogli 11-2v due brevi brani (relativi a Mt. 13,33-14,22 e Mt. 23,38-25,2) della *Redactio I* dell'*Expositio*. I restanti fogli del frammento (3r-4v) tramandano alcuni passaggi tratti dalla *Redactio II* e altri brani analoghi ma non direttamente riconducibili a nessuna delle tre redazioni dell'*Expositio*. Data l'estrema brevità del testo, sono pochi – ma comunque riconoscibili – gli elementi che permettono collocare il testimone all'interno della famiglia α, in particolare nella discendenza di λ.

Mt. 23, segmm. 9-10: NON ME VIDEBITIS DONEC DICATIS: BENEDICTUS QUI VENIT IN NOMINE DOMINI, ostendit quia in secundo adventu "Videbit eum omnis caro", "Et plangent super se omnes tribus terrae qui pupungerunt eum".

*post VIDEBITIS add. AMODO β δ || super se] se super eum W || terrae om. S W*

Questo passo dà modo di individuare un errore separativo proprio di W (*se super eum*): nonostante si tratti di una citazione biblica (Apoc. 1,7), la variante di W può comunque armonizzarsi con il resto della frase e passare inosservata. L'omissione del termine *terrae*, riscontrata solamente in S e W (il testo di Mc a questo punto è già terminato), è un elemento utile a stabilire un legame congiuntivo tra i due testimoni. Il fatto che W non riporti l'innovazione di β (l'aggiunta di *AMODO*), la quale completa giustamente il versetto citato, è da considerarsi conferma del fatto che il frammento di Vienna non derivi dal ramo β.

Mt. 24, segm. 14: UBI FUERIT CORPUS, ILLUC CONGREGABUNTUR AQUILAE. CORPUS Christus est; AQUILAE animae sanctorum sunt.

ILLUC] IBI W

La variante *IBI* riportata esclusivamente da W si configura come errore separativo. Il fatto che si tratti di una citazione biblica non rende nullo l'errore: l'avverbio *ibi* infatti si relaziona coerentemente con il contesto della frase senza generare necessità di correzione.

Mt. 25, segm. 3: QUINQUE PRUDENTES: eae quod propter regnum *Dei* laboraverunt. *post PRUDENTES add.* ostendit β δ (≠ Vt) || *Dei om.* S W : caelorum β δ

L'aggiunta di *ostendit* non viene trasmessa da W, elemento che ne stabilisce nuovamente l'indipendenza dalla famiglia β. L'omissione di *Dei* invece, risulta variante congiuntiva e conferma il legame fra i testimoni S e W.

Mt. 25, segm. 5: Dormitare est ante mortem languescere. Dormire vero in morte *quiescere* est.

quiescere] requiescere W

La variante *requiescere* trasmessa solamente da W si configura come innovazione separativa.

All'interno del frammento 1361 si individua un ulteriore passaggio, utile non tanto a determinare ma piuttosto a intuire la posizione stemmatica di W e la sua relazione con gli altri testimoni:

Mt. 1, segmm. 52-53: PRIMOGENITUS: haeretici dicunt secundo et tertia sed non convenit, sed PRIMOGENITUS in Lege dicitur qui prius aperuit vulvam, non quem sequuntur filii, sed qui prius nascitur. Christus pro tribus causis: in resurrectione a mortuis, et a Maria, et creaturis.

*post causis add.* dicitur primogenitus R G : *add.* primogenitus dicitur W Mc δ

L'aggiunta di *primogenitus dicitur* accomuna W Mc δ (quest'ultimo è testimone contaminato). Tale innovazione non può tuttavia definirsi congiuntiva, in quanto la frase *Christus pro tribus causis* è facilmente percepibile come incompleta e dunque suscettibile di integrazioni; si noti infatti il medesimo intervento effettuato da R G.

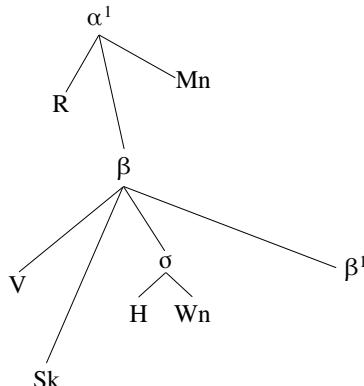
Al frammento 782b si riscontra inoltre il seguente brano:

Lc. 1, segm. 12: NON ERAT ILLIS FILIUS, QUIA ELISABETH STERILIS ET AMBO PROCES-  
SISSENT IN DIEBUS SUIS, ideo haec duae causae memorantur, ut testimonium maior fuisse  
virtus.

PROCESSISSENT] PERSEVERANT α (≠ PROCESSERANT W Me Pa δ) || memorantur] memorat α (≠ W  
δ) || ante testimonium add. ad δ || ante maior add. quia W δ (≠ Gr) || fuisse] fuit W δ ||

L'aggiunta di *quia* che accomuna W δ (il codice Mc non tramanda il commento a Luca), unita ad altri elementi non congiuntivi ma comunque indicativi di una qualche prossimità (la correzione del verbo *memorat*; *fuit* al posto di *fuisse*), fanno ipotizzare che δ – testimone certamente interpolato – stia utilizzando W come uno dei suoi antografi. Come si vedrà più avanti, però, δ contagia anche da Mc il quale, così come W, discende da λ. Data la breve estensione sia di W sia di Mc, e data l'esiguità del testo fra loro in comune sul quale effettuare la *recensio*, non è possibile determinare con certezza da quale manoscritto abbia contaminato δ<sup>21</sup>.

### II.3.3.1. La famiglia α<sup>1</sup>



21. Si rimanda al capitolo dedicato ai testimoni interpolati.

Dallo snodo  $\alpha^1$  discendono i seguenti testimoni:

- R** Rouen, Bibliothèque Jacques Villon, A. 277 (527)  
**β** V + Sk + σ (= H Wn) +  $\beta^1$   
**Mn** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14446b

$\alpha^1$  rappresenta il secondo snodo della tradizione manoscritta dell'*Expositio e* discende direttamente da  $\alpha$ . Il gruppo  $\alpha^1$  è identificabile attraverso un evidente errore congiuntivo e altri errori di minore entità:

Ioh. 4, segm. 19 – Ioh. 5, segm. 14: ABIIT IN GALILAEAM, id est ad gentes. PROPHETA SINE HONORE IN PATRIA SUA ostendit Christum refutatum a Iudeis, receputum in gentibus (...)

VENIT HORA, ET NUNC EST, QUANDO MORTUI AUDIENT VOCEM FILII DEI ET VIVENT ostendit qui mortui sunt in praesenti vita sicut Lazarus; *aliter qui mortui sunt in peccatis, per conversionem fidei vivunt*; [hic] aliter, qui mortui sunt corporaliter, in futuro audient vocem eius, et resuscitabuntur. SICUT HABET IN SE VITAM, ITA ET FILIUS; quod dicit DEDIT FILIO, hoc est pro parte carnis. QUI BONA FECERUNT IN RESURRECTIONEM VITAE, hoc est qui seipsum iudicat resurgit [dp] ad vitam (...)

PROPHETA... Lazarus deest  $\alpha$  (€ δ) || aliter... vivunt post resurgit transp.  $\alpha^1$  (€ δ) || post vivunt add. hic  $\alpha^1$  (€ Vt δ) || post resurgit add. de praesente Mn : dp eras. R : d<sup>1</sup> Sk M En C K

In questo caso il testo completo e corretto è trasmesso da Ma e, per contaminazione, da δ (il ramo  $\alpha$  è interessato da una consistente omissione – da Ioh. 4, segm. 20 a Ioh. 5, segm. 9 cfr. *supra* pp. 82-3). Il testimone  $\alpha^1$ , oltre a trasmettere la lacuna di  $\alpha$ , traspone la frase *aliter, qui mortui sunt in peccatis per conversionem fidei vivunt* in un punto successivo del testo, dove non restituisce alcuna coerenza concettuale, dopo *resurgit*.

La causa di tale dislocazione è riconoscibile grazie alla conservazione all'interno del testo di  $\alpha^1$  dei segni di richiamo *[hic]* e *[dp]*, i quali in origine dovevano figurare come rimandi. È infatti verosimile che la proposizione in oggetto fosse stata inizialmente omessa per un errore di salto all'occhio (*aliter... aliter*) e successivamente trascritta alla fine del foglio, aggiungendo i rimandi *hic* e *dp* per segnalare a testo il punto di immissione e nel margine inferiore la frase da aggiungere.  $\alpha^1$  ha integrato nella posizione errata, interpretando i rimandi come parte integrante del brano e trascrivendo il testo nella successione che appariva a prima vista, confondendo il margine inferiore con lo specchio di scrittura.

Lc. 4, segm. 3: SURGIT ET PETRUS IN MEDIO DISCIPULORUM; STETIT ostendit quod non *sedendum, praedicandum* est.

*sedendum] reddendum*  $\alpha^1$  (€ *sedendo* Gr)

Mc. 12, segm. 7: VIDUA misit duos nummos, QUOD EST QUADRANS, per quos intelligit hominem quadrantem qui se Deo *totum* obtulit.

*totum om.  $\alpha^1$  ( $\notin \delta$ )*

Lc. 18, segmm. 8-9: Aliter cornua eius in fronte et in manu pateras execrationis eius; qui acceperit NE SUGILLET ME, id est strangulet vel exprobret.

*post id est add. ne  $\alpha^1$  || post strangulet add. me  $\alpha^1$*

Ioh. 3, segm. 16: ita et homo percussus a diabolo qui credit passionem *et resurrectionem* Christi liberabitur.

*et resurrectionem om.  $\alpha^1$*

Mt. 13, segmm. 4-5: SEMINAT, ipse qui praedicat. SEMEN, id est Verbum Dei. SECUS VIAM, id est qui audit Verbum et non intellegit.

*post Verbum<sup>2</sup> add. Dei  $\alpha^1$  ( $\notin \delta^1$ )*

Mc. 9, segm. 14: (...) tunc *plus sevit et* datur illi potestas, ut faciat quantum vult praeter electos Dei.

*plus sevit et om. S  $\alpha^1$*

Ioh 2, segm. 4: IESUS ET DISCIPULI EIUS, significant Ecclesiam.

*significant] figurant  $\alpha^1$*

Ioh. 14, segmm. 9-10: MAIORA HORUM FACIET, id est quia Christus per fimbriam mulierem sanavit, apostoli vero per umbram infirmos curabant.

*post curabant add. Explicit Passio  $\alpha^1$  ( $\notin \delta$  : add. Finit Mn : sp. rel. Pa)*

In quest'ultimo esempio è riconoscibile un'innovazione fortemente congiuntiva, in quanto l'aggiunta di *Explicit Passio* (o di *Finit*) si inserisce in un punto del commento a Giovanni che nulla ha a che vedere con la passione di Cristo. Il passaggio evangelico in questione infatti è relativo alla predicazione di Gesù (cap. 14), mentre la sua passione viene narrata a partire dal capitolo 18.

Ulteriori errori non separativi di  $\alpha^1$

La snodo  $\alpha^1$  presenta anche alcuni errori congiuntivi ma non separativi, poiché facilmente emendabili. Il testimone R infatti non trasmette queste corruenze, così come la famiglia  $\beta^1$  (discendente di  $\beta$ ).

Mc. 3, segm. 1: *PRAECEPIT EIS UT IN NAVICULA SIBI DESERVIRENT*, id est Ecclesiam praedicarent.

DESERVIRENT] DIRIVARENT  $\alpha^1$  (¶ R  $\beta^1$ )  $\tau$

La corruttela *DIRIVARENT* è trasmessa da tre dei discendenti di  $\alpha^1$ : Mn Sk  $\sigma$  (il testimone V a questo punto del testo è già terminato). Trattandosi di una citazione evangelica, il verbo è facilmente riconoscibile e pertanto l'errore non si può definire separativo. Si noti infatti che R e  $\beta^1$  hanno emendato la corruttela. La condivisione dell'errore congiuntivo da parte del gruppo  $\tau$  risulta essere frutto di contaminazione<sup>23</sup>; probabilmente uno dei suoi antigrafi di riferimento era proprio uno dei discendenti di  $\alpha^1$ .

Lc. 7, segm. 21: *UNUS DEBEBAT DENARIOS QUINGENTOS*, id est peccata gentium commissa per V sensus.

QUINGENTOS] L  $\alpha^1$  (¶ R  $\beta^1$ )

Anche in questo caso la corruttela è congiuntiva ma non separativa, in quanto il versetto biblico rappresenta una parte del testo facilmente sanabile.

Ioh. 14, segm. 6: "Advocatum *habemus* apud Patrem, qui interpellat pro nobis".

habemus] habetis  $\alpha^1$  (¶ R  $\beta^1$ )  $\tau$

La citazione biblica, in questo caso dalla Prima lettera di Giovanni (I Ioh. 2,1), è anche qui facilmente emendabile, e nuovamente è visibile un legame con  $\tau$ .

Mt. 5, segm. 103: *Tribus modis diligimus inimicos: corde qui nos corde odit, ope-  
re bene facere illi qui nos opere persequitur, orare verbo qui nos verbo *criminant*.*

criminant] querant Mn : querunt criminari *et add.* [appendix V85] V : querant criminant Sk : querunt criminant  $\sigma$

La variante in questione è la più interessante e probante del legame congiuntivo fra i testimoni. È plausibile che in  $\alpha^1$  al termine *criminant* fosse stato soprascritto *quaerant/quaerunt*; i discendenti di  $\alpha^1$  avrebbero poi reagito alla sovrascrizione in maniera autonoma: R eliminandola e mantenendo solo la lezione corretta, Mn con una sostituzione,  $\beta$  giustapponendo le due parole. Da  $\beta$  successivamente i testimoni Sk  $\sigma$  hanno mantenuto la veste grafica dell'anti-

23. Della contaminazione di  $\tau$  si tratterà più diffusamente nei paragrafi successivi.

grafo con la doppia variante, V ha cercato di rendere il periodo grammaticalmente corretto e  $\beta^1$  ha ripristinato la lezione originale.

Si elencano ora gli errori separativi dei due manoscritti conservati che discendono direttamente da  $\alpha^1$ , in modo tale da escludere che uno di essi possa essere antigrafo di altri testimoni.

#### Errori separativi propri del testimone R

Il testimone Rouen, Bibliothèque Jacques Villon, A. 277 (527) (IX secolo) presenta alcune corrutele certamente separative, alcune delle quali sono confluite nel testo edito nella *Patrologia Latina*, in quanto l'edizione utilizza come manoscritto di riferimento proprio il codice di Rouen. Se ne riportano alcuni esempi:

Mt. 1, segm. 47: ECCE VIRGO IN UTERO HABEBIT, ET VOCABUNT NOMEN EIUS *non solum Ioseph et Maria sed omnes*.

non solum Ioseph et Maria sed omnes *om.* R

Lc. 3, segmm. 4-5: (...) duo sacerdotes, id est duas leges. Per senum numerum *mundus natus est, qui per senum numerum factus est.*

mundus *om.* R || qui per senum numerum factus est *om.* R

Lc. 5, segm. 13: Exivit in montem orare et descendit ad turbas ostendit de theorica ad actuale in unum *completetur in hoc libro.*

*completetur in hoc libro] complirum* R

Ioh. 12, segm. 3: MARIA ACCEPIT LIBRAM UNGUENTI. *UNAM, id est una fides. NARDI genus est. UNGUENTI PISTICI: vasculum* quod intelligitur corda fidelium.

*UNAM... vasculum] ita et totus mundus* R

Ioh. 19, segm. 9: (...) quia viri catholici non scindunt unitatem divinitatis. *Cuius erit in sorte nisi Ecclesiae quae non separat potestatem Trinitatis?*

*Cuius erit... Trinitatis* *om.* R

Il testimone R presenta inoltre chiari segnali di contaminazione in corrispondenza dell'ultima parte del commento al Vangelo secondo Giovanni. Tali loci verranno presentati ed esaminati in un paragrafo ad essi dedicato.

#### Errori separativi propri del testimone Mn

Il testimone München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14446b (VIII-IX

secolo) trasmette numerose corrucciate proprie, in particolare errori di comprensione e di trascrizione, i quali in diversi casi risultano non sanabili:

Mt. 7, segm. 22: Duo luminaria: superior Evangelium, inferior *vetus* Lex, ubi si quis offendat non intrat.

*vetus*] cuius dicit Mn

Mt. 14, segm. 12: TURBA DISCUMBEBAT *SUPER FENUM*, id est super arida *corda* sive super *vitia* discumbebat.

*SUPER FENUM*] se ipsum Mn || *corda*] cernenda Mn

Mc. 8, segm. 4: EXSPUENS IN OCULOS: per *sputum* incarnationem Christi ostendit (...)

*sputum*] expuentibus Mn

Mc. 10, segm. 12: Sicut Adam per tria peccavit, id est concupivit, *praevaricavit*, superbe *egit*, ita et Christus tres *dies* fuit in sepulcro (...)

*egit*] ingemuit Mn || *dies*] diligit Mn

Lc. 1, segm. 25: ET OCCULTABAT SE propter pudicitiam, ut *probaret* quod *conceperat* si verum fuisse.

*probaret*] baptizaret Mn || *conceperat*] amaverit Mn

Lc. 17, segm. 7: (...) dum angelus albus fuit, niger in *occisione* Adae, *rubeus* in homicidio Cain et Abel

*occisione*] cisternis Mn || *rubeus*] sermo Mn

Ioh. 7, segm. 3: DIE FESTO MEDIANTE ASCENDIT IESUS IN HIEROSOLYMA, maxime incendente *zelo* Iudeorum.

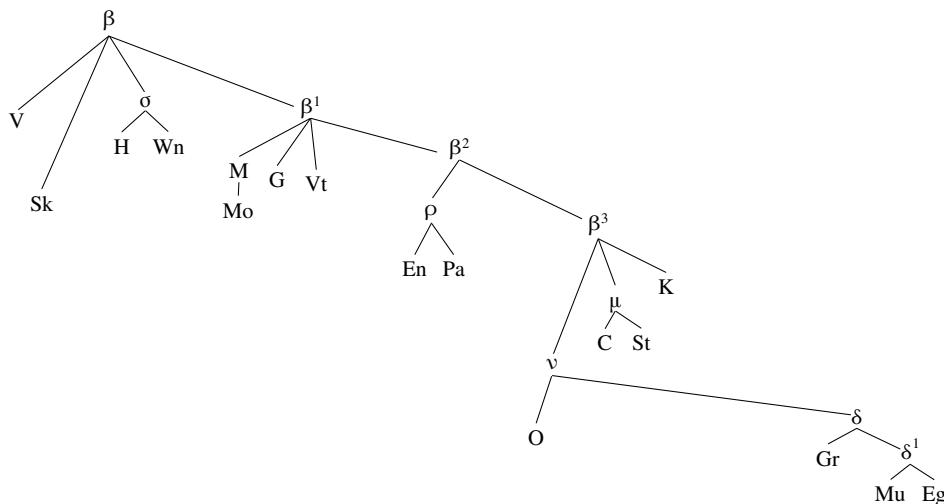
*zelo*] vindicta Mn

Ioh. 10, segm. 24-26: EGO DIXI, DI<sup>I</sup> ESTIS? Tribus modis dicitur, id est *essentialiter*, qui semper est *id est Deus; nuncupative*, DI<sup>I</sup> ESTIS (...)

*essentialiter*] fecit sciencialiter Mn || *id est Deus, nuncupative*] nec Mn

### II.3.3.2. La famiglia β

Composta da 17 manoscritti, la famiglia β raggruppa il numero più consistente di testimoni:



- H** Augsburg, Universitaatsbibliothek, I. 2. 4° 10  
**Wn** Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Lat. 1114  
**Sk** Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 124  
**V** Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 72 (65)  
**M** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14470  
**Mo** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14469  
**G** 's Gravenhage, Koninklijke Bibliotheek, 130.E.15  
**Vt** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 135  
**En** Einsiedeln, Stiftsbibliothek 134  
**Pa** Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 16297  
**O** Orléans, Médiathèque (olim Bibliothèque) Municipale 65 (62)  
**C** Cambrai, Médiathèque Municipale (olim Bibliothèque Municipale), 394 (372)  
**St** Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VI. 112  
**K** Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCXLVIII (248)  
**Gr** Graz, Universitätsbibliothek 1449 (42/120 Quarto)  
**Mu** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16057  
**Eg** Erlangen, Universitätsbibliothek 71 (255)

Il gruppo  $\beta$  si configura come discendente da  $\alpha$ , in quanto riporta tutti gli errori propri di  $\alpha$  e di  $\alpha^1$ . Allo stesso tempo il ramo  $\beta$  apporta al testo un numero considerevole di integrazioni e revisioni. Come già accennato in precedenza, infatti, la natura dell'*Expositio quattuor Evangeliorum* è essenzialmente

quella di un testo didattico, nato dalla trascrizione di una serie di glosse o appunti ai Vangeli. L'ampio utilizzo del commentario all'interno delle scuole monastiche, assieme alla sua struttura molto schematica e concisa, ha permesso ai copisti di intervenire sulle interpretazioni ai versetti – aggiungendovi qualche altra specificazione o citazione – e sul testo nella sua veste grammaticale e sintattica. Gli interventi di  $\beta$  si configurano sostanzialmente come correzioni e migliorie che un attento copista era in grado di apportare in maniera autonoma. Ad esempio, è frequente che la citazione del versetto evangelico sia in  $\beta$  più estesa: quando  $\alpha$  e Ma riportano *HOMO PROFICISCENS* (Mt. 25,14),  $\beta$  scrive *HOMO QUIDAM PEREGRE PROFICISCENS*; dove  $\alpha$  e Ma hanno *VIDEO HOMINES VELUT ARBORES* (Mc. 8,24),  $\beta$  riporta *VIDEO HOMINES VELUT ARBORES AMBULANTES*.

Gli interventi di  $\beta$  sul testo di  $\alpha$  sono numerosi e si possono classificare come:

- interventi chiarificatori di natura stilistica, il cui intento è quello di rendere più chiaro e fluido il testo;
- interventi di correzione nei confronti di un testo che  $\beta$  avverte come erroneo.

#### Interventi chiarificatori

Si propone un elenco esemplificativo delle innovazioni apportate da  $\beta$  allo scopo di migliorare la comprensibilità e l'eleganza del testo.

Prol., segm. 27: Esau diabolum significat. Iacob Christum, qui ipsum ter vicit et subplantavit.

*post ipsum add.* diabolum  $\beta$

Mt. 1, segm. 24: Sic Maria in mare *mundi* fuit inter peccatores velut stella maris.  
*mundi*] id est in mundo  $\beta$

Mt. 1, segm. 37: IOSEPH FILI DAVID, id est prophetia impleta in Ioseph per David:  
 “De fructu ventris tui” et reliqua.

*post David<sup>2</sup> add.* quando dixit  $\beta$

Mt. 1, segm. 43: SALVUM FACIET POPULUM SUUM: non dixit omnes, nisi qui credunt in eum.

*post omnes add.* populos  $\beta$

Lc. 16, segm. 1: LAZARUS mendicus: nomen pauperis dicit, et divitis *non*.  
*non*] nomen non dicit  $\beta$

Mt. 19, segmm. 17-18: NOVISSIMI fuerunt populus gentium; Iudei fuerunt primi, facti sunt novissimi.

*post* primi *add.* et  $\beta$  || *post* novissimi *add.* quia omnes Iudei convertantur ante extremum diem id est dies iudicii  $\beta$

Mt. 18, segm. 22: CONSERVI qui NARRAVERUNT angeli sunt.

*post* NARRAVERUNT *add.* DOMINO SUO  $\beta$  || *post* angeli sunt *add.* quia omnis homo angelum proprium habet  $\beta$  (¶ G)

### Interventi di correzione

Altri *loci critici* spiegano in maniera altrettanto eloquente il comportamento di  $\beta$  nei confronti di lezioni poco chiare di  $\alpha$ , le quali in alcuni casi si configuran come errori veri e propri, in altri come lezioni originali che  $\beta$  giudica comunque corrotte. In entrambi i casi,  $\beta$  interviene poiché indotto dal testo di  $\alpha$ .

Dagli esempi proposti si possono inoltre osservare gli espedienti, a volte piuttosto semplici, che  $\beta$  utilizza per operare sul testo.

Mt. 13, segm. 14: VIDENTES NON VIDEANT, ostendit Iudeos, qui oculis *videbant* et corde non credebant.

*post* VIDEANT *add.* ET AUDIENTES NON AUDIANT  $\beta$  || *videbant*] viderunt  $\alpha$  (¶  $\beta$  δ)

In questo caso l'errore trasmesso da  $\alpha$  (e non da Ma) è stato sanato da  $\beta$  semplicemente ripristinando la concordanza dei tempi verbali.

Mt. 2, segm. 41: Sed utrumque in figura non discordant, quia tres fideles unum sunt, et in *unum* esse tres fructus: tricesimus, sexagesimus, centesimus.

*unum*] unam fidem  $\beta$

L'intervento di  $\beta$  intende chiarire il termine *unum*, modificandolo in *unam fidem* ('i tre frutti sono in un'unica fede'); la correzione risulta tuttavia superflua, in quanto il concetto trasmesso da  $\alpha$  ('tre frutti sono in uno solo') è coerente con il resto del brano.

Mt. 20, segmm. 14-15: "Quacumque hora conversus ingemuerit", homo ex toto corde accepit denarium diurnum. SERO FACTUM, id est finem mundi.

*post* corde *add.* de peccatis suis  $\beta$  (¶ Vt) || *post* diurnum *add.* id est vitam aeternam  $\beta$  (¶ vita eterna M)

Entrambe le integrazioni (*de peccatis suis* e *id est vitam aeternam*) sono volte a specificare il senso del passo, che  $\beta$  percepisce come incompleto e non corretto.

La frase *acepit denarium diurnum*, se intesa come citazione evangelica (Mt. 20,2), risulta in effetti priva dell'interpretazione successiva. In realtà, osservando il testo originale, che pure risulta molto conciso, si può distinguere la volontà di creare un parallelismo fra la citazione veterotestamentaria da Ezechiele 33,12, in cui la profezia promette salvezza anche all'empio che si pente dopo una vita di azioni malvagie, e il riferimento evangelico alla parola dei lavoratori della vigna (Mt. 20, 1-16), dove la medesima paga viene elargita anche a coloro che tardivamente hanno iniziato a lavorare nei campi.

Confrontando l'integrazione di  $\beta$  *id est vitam aeternam* con il più ampio contesto dell'*Expositio*, è possibile osservare che poche righe più sopra vi è la medesima citazione a proposito del denaro giornaliero: *VINEA id est Ecclesia; in vetera vinea: Lex, sive synagoga. DENARIUM DIURNUM (Mt. 20,2) vitam aeternam.* È dunque ben visibile il procedimento effettuato da  $\beta$ , che per sanare la presunta lacuna ha semplicemente recuperato il riferimento antecedente.

Ioh. 1, segmm. 7-8: *VITA ERAT LUX HOMINUM, lux et vita Christus est. IN TENEBRIS LUCET, id est in populo Iudeorum per Legem et prophetas Iudei eum non cognoverunt.*

*Iudei eum non cognoverunt om. Vt O δ || post cognoverunt add. nisi per Legem et prophetas β (¶ om. Vt O δ)*

In questa occasione è ancora più visibile la pratica di riuso effettuata da  $\beta$ : la frase *nisi per Legem et prophetas* è evidentemente ripresa dal segmento immediatamente precedente. I testimoni *Vt O δ* omettono l'intera frase (*Iudei eum non cognoverunt nisi per Legem et prophetas*), in quanto percepita come ripetizione, oppure per un semplice errore di salto all'occhio.

Ioh. 21, segmm. 10-12: *VIDERUNT PRUNAS ET PISCEM ET PANEM POSITUM. Per PISCSEM ostendit fidem; per PANEM verbum divinum.*

*post fidem add. Per PRUNAS (PRUNAM Wn M) calorem (colorem Wn) caritatis (caritatem Sk H M τ) β τ : add. Per prunas calorem caritas R*

L'assenza in entrambi i rami del commento a *PRUNAS* (della pericope riportata, si dà l'interpretazione solamente di *PISCEM* e *PANEM*) può essere dovuto sia a un'omissione presente già nell'archetipo sia alla semplice assenza della frase stessa nell'originale. In ogni caso, l'attento copista di  $\beta$  individua la presunta lacuna e interviene per completare il brano, inserendo *Per PRUNAS calorem caritatis*. Il medesimo passo è trasmesso anche dalla seconda redazione dell'*Expositio* (RII), la quale attesta da un lato la stessa interpretazione di *PISCSEM* e *PANEM*, dall'altro un commento a *PRUNAS* totalmente differente e quindi indipendente da quello trasmesso da  $\beta$ :

VIDERUNT PRUNAS ET PISCEM POSITUM ET PANEM (Ioh. 21,9). Per PISCEM intellegit fidem. Per PANEM verbum divinum. *Per PRUNAS doctores accensos Spiritu sancto*<sup>24</sup>.

Questo conferma che le glosse originarie non avessero l'interpretazione a PRUNAS e che sia β sia il capostipite di *RII* (i cui testimoni più antichi risalgono alla fine dell'VIII – inizio del IX secolo) abbiano sentito la necessità di inserire autonomamente una parte di testo mancante.

Mt. 4, segmm. 18-20: Has tres temptationes in Adam prius diabolus exigit: per gulanum dixit “gusta”, per vanam gloriam “eritis sicut dii”; per avaritiam “scientes bonum et malum”. Sed per has *tres iterum* tentavit Christum. *Gula*: “De petra fieri panem”; per vanam gloriam: “Mitte te deorsum”; per avaritiam: “Omnia tibi dabo”, et reliqua.

*tres iterum*] tres temptationes β (≠ temptationes tres H G) δ : tres temptationes iterum τ || *Gula*] ut dixit β || *post panem* add. de gula dixit β || *post gloriam* add. dixit β || *post avaritiam* add. dixit β

In primo luogo, β ha modificato la lezione *tres iterum*, trascrivendo invece *tres temptationes*. È probabile che β, non ritenendo pertinente o chiaro *iterum* (o forse a causa di una difficoltà nel decifrarne l'abbreviazione), abbia deciso di inserire *temptationes* che si configura come variante accettabile e allo stesso tempo del tutto prevedibile (la stessa parola viene utilizzata poche righe più sopra, nel medesimo contesto). L'intervento di β è capillare: esso infatti aggiunge *dixit* in più punti per conferire una maggiore discorsività al brano. Nel caso di *ut dixit “De petra fieri panem” de gula dixit*, β, oltre a spostare il termine *gula* dopo la citazione evangelica, genera una ripetizione, segno di un rimaneiggiamento del testo che è risultato effettivamente ridondante.

#### Errori congiuntivi e separativi propri della famiglia β

Verranno ora elencati alcuni esempi di errori congiuntivi e separativi che caratterizzano la famiglia β. Tali corruccie non sono condivise dal gruppo δ che, pur presentando le innovazioni di β, ne sana talvolta le corruccie mediante contaminazione.

Mt. 5, segmm. 28-29: Has octo beatitudines ad octo homines pertinent qui fuerunt in arca, et modo debent esse in Ecclesia, *et VII possunt esse*, quia septem mulieres habuerunt unum virum, habuerunt Christum, id est in resurrectione hae octo beatitudines in Christo complentur.

*et VII possunt esse om.* β τ

24. Cfr. A. Kavanagh, *The Expositio IV Evangeliorum* cit., p. 157, ll. 2102-2104.

Ad esclusione di  $\delta$ , tutti i membri della famiglia  $\beta$  (assieme a  $\tau$ , per contaminazione) omettono la frase *et VII possunt esse*; tale errore si configura come congiuntivo e separativo.

Mt. 18, segm. 13: SI PECCAVERIT FRATER TUUS, CORRIPE EUM INTER TE ET IPSUM, ut detectio peccati non fiat et inproperium *fratri* non nascatur.

*fratri*] peccati  $\beta$  (€ om. Vt)

Lc. 13, segm. 10: Per tres senos ostendit infirma fuit ante Legem, sub Lege, sub gratia.

*post Lege add.* id est  $\beta$

In questo passo, l'aggiunta di *id est* da parte della famiglia  $\beta$  (ad esclusione di  $\delta$ ) è corruttela con valore congiuntivo, dal momento che la fonte agostiniana recita *ante Legem, sub Lege, sub gratia*<sup>25</sup> la quale è stata ampiamente utilizzata da altri Padri della Chiesa (ad esempio Isidoro e Gregorio Magno) e da autori come Eucherio di Lione<sup>26</sup>, ai quali l'*Expositio quattuor Evangeliorum* fa spesso riferimento.

Mt. 21, segm. 43: CUM AUTEM TEMPUS FRUCTUUM APPROPINQUASSET, id est adventus Christi.

APPROPINQUASSET] APPARUISSET  $\beta$  (€ Vt  $\delta$ )

Tutti i manoscritti che da  $\beta$  discendono<sup>27</sup> attestano la variante *APPARUISSET*, la quale non ha nessun riscontro nel testo evangelico e che si configura pertanto come errore fortemente congiuntivo, ma non separativo in quanto facilmente sanabile.

25. Cfr. Augustinus, *Enarrationes in Psalmos*, ed. E. Dekkers / J. Fraipont, Turnhout 1956 (CCSL 38), ps. 29, par. 16, 1.23; id., *De doctrina Christiana*, ed. J. Martin, Turnhout 1962 (CCSL 32), lib. II, cap. XVI, par. 25.

26. Cfr. Isid., *Quaestiones in Vetus Testamentum*, ed. J. P. Migne, Paris 1862 (PL 83, coll. 391-424), *In Genesin*, XVIII, par. 9; id., *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, Oxford 1911 (OCT), VI, par. 16; cfr. Gregorius, *Homiliae in Evangelia*, ed. R. Etaix, Turnhout 1999 (CCSL 141), hom. XXXI, par. 3; cfr. Eucherius, *Formulae spiritualis intellegentiae*, ed. C. Mandolfo, Turnhout 2004 (CCSL 66), *Praefatio*, cap. IV.

27. Fatta eccezione per il testimone Vt (che rielabora l'intera frase riassumendola in *TEMPUS FRUCTI: adventus Christi*), i testimoni V St i quali non riportano questa parte di commentario e  $\delta$  che in quanto contaminato corregge.

Lc. 4, segmm. 13-16: ELIAS significat Christum. *TRES ANNOS ET VI MENSES: praedicationem Domini; IIII leges ostendit*, VI dies in quibus factus est mundus. ELISAEUS significat Christum. NAAMAN SYRUS significat gentes.

*post Christum<sup>1</sup> add.* NEEMAN SYRUS significat gentes β || TRES ANNOS... ostendit] TRES ANNOS tres leges ostendit; ET VI MENSES praedicationem Domini ostendit β || ante VI dies *add.* ET VI MENSES R β : ET VI MENSES ostendit opera δ || dies] dierum ω

In questa occasione la corruttela congiuntiva propria della famiglia β è rappresentata dall'anticipazione e ripetizione della frase *NEEMAN SYRUS significat gentes* a causa di un salto per omotteleuto (*Christum...Christum*).

La rielaborazione effettuata da β si configura come un riposizionamento dei segmenti della frase, il quale risulta tuttavia superfluo e contestualmente erroneo: *TRES ANNOS IIII leges ostendit; ET VI MENSES praedicationem Domini ostendit. VI MENSES ostendit VI dierum in quibus factus est mundus*. La 'predicazione del Signore' viene associata a *VI MENSES*, ma in realtà essa si è protratta ben più a lungo, appunto *TRES ANNOS ET VI MENSES*. Vi è inoltre in β una ripetizione di *VI MENSES*, la prima volta con la spiegazione *praedicationem Domini ostendit* e la seconda seguito da *ostendit VI dierum in quibus factus est mundus*: ciò conferma l'ipotesi secondo cui β abbia cercato di intervenire su un periodo che non riteneva comprensibile.

La presenza nel testimone R delle parole *ET SEX MENSES* che precedono *VI dierum in quibus factus est mundus* può essere interpretata come un'operazione di correzione rispetto a un testo poco comprensibile, oppure come opera di contaminazione da β. Quest'ultima ipotesi può essere verosimile in quanto R effettivamente contamina da β, tuttavia questo avviene negli ultimi fogli del commento a Giovanni (come verrà approfondito più avanti), e non si riscontrano ulteriori occorrenze di interpolazione in altre parti del testo; per questo motivo è preferibile qui optare per un intervento indipendente del copista – intervento tra l'altro non particolarmente raffinato, in quanto si limita a replicare la fonte evangelica.

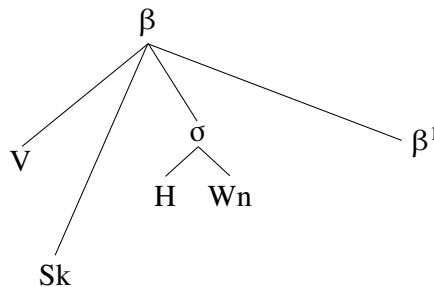
Unico testimone a non allinearsi a β è in apparenza Vt, che trasmette una versione abbreviata del commento: *ELIAS Christum. NEEMAN SYRUS significat gentes. III anni IIII leges. VI menses predicatur Domini in mundo qui VI diebus factus est. FILIA synagoga.*

La frase *NEEMAN SYRUS significat gentes* è comunque anteposta rispetto all'originale, così come avviene in tutti i testimoni di β. Probabilmente Vt, abbreviando il testo, ha eliminato la seconda occorrenza di *NEEMAN SYRUS significat gentes* in quanto effettivamente superflua.

Il gruppo δ sana il primo errore di β (la ripetizione di *NEEMAN SYRUS significat gentes*) eliminando la prima occorrenza della frase, la quale non risulta nel-

l'ordine corretto di successione dei versetti evangelici. Viene invece trasmessa in  $\delta$  la medesima rielaborazione di *TRES ANNOS... factus est mundus*, fatta eccezione per l'aggiunta in  $\delta$  del termine *opera* per completare e sanare il genitivo *dierum* (errore d'archetipo).

I testimoni che discendono direttamente da  $\beta$  sono:



- σ H (Augsburg, Universitaatsbibliothek, I. 2. 4° 10) + Wn (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 1114)
- Sk Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 124
- V Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 72 (65)
- β¹ M Mo G Vt β²

#### La famiglia σ

I testimoni H Wn derivano da un comune antografo, denominato σ, poiché entrambi presentano errori separativi uno sull'altro ma allo stesso tempo condividono alcune innovazioni congiuntive. Le più evidenti si riferiscono all'aggiunta di brevi frasi o passaggi i quali, oltre a confermare il legame di parentela fra H e Wn, sono anche impossibili da riconoscere ed espungere, configurandosi come modifiche separate:

Mt. 5, segm. 93: NON IURARE OMNINO, id est numquam iurare. NEQUE PER CAELUM, quia sedis Dei est.

*post* Dei est *add.* NEQUE PER TERRAM QUIA SCABELLUM PEDUM (*add.* EIUS EST Wn) σ

Mt. 21, segm. 11: STRAVERUNT VESTIMENTA IN VIA, conversionem humilitatis ostendit.

ostendit conversionem humilitatis *transp.* β δ (≠ humilis conversio Vt) *et add.* Quid per asinum nisi populus novellus? σ

Mt. 25, segmm. 3-4: **QUINQUE PRUDENTES**: eae quod propter regnum Dei laboraverunt. **QUINQUE FATUAE** ostendit qui pro retributione humanae laudis gesserunt.

*post* laboraverunt *add.* id est spes, fides, caritas, castitas et aelymosina σ || *post* gesserunt *add.* sive quod vidit sperat, alia (ala H) infidelitas, III sinceritas, IIII carnalis (carnales H), V infructuosa. **OLEUM**: spirituali gratia. **LAMPADAS**: vigilantia. **SONPO**: Christus est σ

Errori separativi propri di H

Il testimone H, Augsburg, Universitaatsbibliothek, I. 2. 4° 10 (prima metà IX secolo), presenta numerosi errori separativi, di cui si elencano alcuni esempi:

Prol., segm. 29: Ideo frater noster est, quia Deus ipsum creavit, qui et nos: *unum patrem habemus Deum*. *Et bonum illum creavit*, sed per suum vitium superbiendo se privavit.

*post* nos *add.* creavit β τ δ || *unum patrem...* creavit *om.* H

La corruttela qui trasmessa da H si configura come un salto per omoteleuto: il suo progenitore β ha infatti aggiunto la parola *creavit* dopo il pronomine *nos*, creando quindi i presupposti per tale errore di trascrizione.

Mt. 2, segmm. 20-21: Tres magi: tres filios Noe. Cum tribus muneribus Trinitatem adorare significant. **TUNC HEROES, CLAM VOCATIS**: hic defecit historia, dum secrete indicat tempus stellae; propter hoc distant opinione quando magi venerunt.

**TUNC HEROES...** indicat *om.* H

Mt. 24, segmm. 10-11: **VAE PRAEGNANTIBUS**, *id est concupiscentibus res alienas*. **VAE NUTRIENTIBUS**, *id est in opere perpetrantibus*.

*id est...* **NUTRIENTIBUS** *om.* H

Lc. 2, segmm. 21-24: **POSTQUAM CONSUMMATI SUNT DIES OCTO UT CIRCUMCIDERE-TUR**, et in octava beatitudine ostendit passionem Christi, dum dicitur: “*Beati qui persecutionem patiuntur*”. *Circumcisio Christi die octavo ostendit sanguinem martyrum, usque in diem iudicii*, sive quia implevit legem et non solvit. **POSTQUAM IMPLETI SUNT DIES PURGATIONIS EIUS**, *id est XV dies de puero, de puella triginta in Lege fuit ut mulier non intret in Ecclesia*.

**CONSUMMATI**] *IMPLETI* β δ || *DIES OCTO...* *IMPLETI* *SUNT* *om.* H

Anche in questo caso l'innovazione di β *IMPLETI* ha fatto sì che in H avvenisse un errore di salto all'occhio.

Lc. 18, segm. 16: **IEIUNO BIS IN SABBATO**, *id est absque cibo et muliere*. *ante* **IEIUNO** *add.* Aliter absque prandio et caena H

Ioh. 1, segmm. 18-20: (...) in vitam aeternam. *Quia ipse dixit "Ecce agnus Dei" et reliqua. Praecedit Christum, ante baptizavit, et praedicavit ante conceptus, ante natus et mortuus.*

Quia... Christum *om.* H

Errori separativi propri di Wn

Il testimone Wien, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 1114 (inizio X secolo) riporta le seguenti corrucciate separate:

Mt. 12, segmm. 2-4: (...) ad confirmandum novum. *CONFRICANTES MANIBUS, id est exprimentes in sensum spiritalem. HOMO MANUM ARIDAM HABENS ostendit avaritiam (...) CONFRICANTES... spiritalem* *om.* Wn

Mt. 20, segmm. 2-3: PATER Christus est; *PRIMO MANE ostendit initium mundi. OPERARIOS: cultores mandatorum Dei.*

PRIMO... mundi *om.* Wn

Ioh. 15, segm. 6: *SICUT DILEXIT ME PATER, ET EGO DILEXI VOS, id est sicut misit me Pater praedicare, et pati, et ego mitto vos.*

ET EGO... Pater<sup>2</sup> *om.* Wn

Errori separativi propri di Sk

Il testimone Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 124 (inizio IX secolo) trasmette alcuni errori separativi, la maggior parte dei quali si configura come salto per omoteleuto:

Mt. 2, segmm. 11-12: (...) ut caelestis caelestes ad caelestem duxisset. *Et ideo non alia creatura sed muta, ut mutus muta ad mutum duxisset.* Muti erant qui idola adorabant. Et ideo... duxisset *om.* Sk

Mt. 4, segmm. 53-54: (...) rebus mundi adhaerentes. *IACOBUS ET IOHANNES RETIAS REFECERUNT, UT MITTERENT EAS IN MARE, id est quod elegit alios cupientes adhaerere rebus mundi.*

IACOBUS... adhaerere *om.* Sk

Lc. 3, segmm. 1-2: (...) in nativitate Christi memorantur, *id est dum non coeperant docere; nunc autem rex et quattuor tetrarchae commemorantur, dum ad praedicationem et ad baptismum venit.*

*id est dum... commemoratur* *om.* Sk

Ioh. 16, segmm. 4-6: ARGUET DE PECCATO, id est ut per praedicationem vestram convertantur ad poenitentiam. *DE IUSTITIA: ut sicut diligit proximum, diligit et Deum ex toto corde.* DE IUDICIO, ut quicquid vultis faciant vobis homines, et vos facite illis; haec enim est Lex et prophetae.

DE IUSTITIA... corde *post* illis *transp.* Sk

### Errori separativi propri del testimone V

Il testimone Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 72 (65) (IX secolo) non soltanto presenta corruttele separate proprie, ma inserisce alcuni ampliamenti molto estesi i quali, per motivi di sinteticità, non saranno qui riportati, ma per i quali si vedano le *Appendices codicum*. Alcune delle integrazioni si configurano come brani ripresti *ad verbum* da fonti precise: ad esempio all'inizio del commento a Matteo si registra l'immissione della CLXIII omelia di Rabano Mauro<sup>28</sup> (cfr. Appendix V4), mentre dopo il versetto *FIAT VOLUNTAS TUA* (Mt. 6,10) si legge *Iohannes Cassianus dicit* seguito da un passo tratto dalle *Collationes*<sup>29</sup> (cfr. Appendix V93).

Il testimone V riporta solamente il Prologo e il commento a Matteo, notevolmente accresciuti dalle integrazioni. Queste si possono pertanto configurare come innovazioni separate di V.

Ulteriori corruttele proprie di V sono:

Prol., segmm. 20-21: Quattuor evangelistae portant Ecclesiam ab haerese defendendo. *Per virgam crux ostenditur, et sicut quadratum lignum (...)*

per virgam crux ostenditur *om.* V

Mt. 3, segmm. 66-67: Et ideo per columbam venit Spiritus in Christo, *sicut stella quae nec antea fuit nec postea. Vel ideo ut filius in corpore*, quia sicut non potuissent homines praesentiam Filii Dei sustinere sine corpore

*sicut<sup>1</sup>... corpore<sup>1</sup> om.* V

### II.3.3.3. La famiglia $\beta^1$

Si elencano alcuni esempi di errori separativi e/o congiuntivi propri di  $\beta^1$ :

28. Hrabanus Maurus, *Homiliae, hom. CLXIII (Initium sancti Evangelii secundum Matthaeum)* (PL 110, coll. 458A-467A)

29. Ioannes Cassianus, *Collationes, collatio IX*, cap. XX “De eo quod dicit: Fiat voluntas tua” (PL 49, coll. 792B-794A)

Mt. 3, segm. 24: CONFITENTES PECCATA SUA *ostendit quod oportet confiteri peccata ante quam ad communionem veniat.*

*ostendit...* peccata *om.*  $\beta^1$  (€ O)

Mt. 5, segm. 66: QUI IRASCITUR FRATRI SUO, id est ira in corde sine voce. REUS ERIT IN IUDICIO, id est in die iudicii.

*post id est<sup>2</sup> add.* in iudicio  $\beta^1$  (€ G O)

La ripetizione di *in iudicio* si può considerare errore congiuntivo ma non separativo; è infatti piuttosto semplice, per un copista attento, riconoscere l'elemento superfluo ed espungerlo. Tale procedimento avviene infatti nel testimone G, il quale non tramanda questa corruttela; nemmeno il testimone O si allinea in questo caso a  $\beta^1$ , forse per una correzione indipendente oppure per contaminazione (si esamineranno più avanti i dati relativi alla contaminazione in O).

Mt. 6, segmm. 4-9: DEXTERA: omnia propter Deum fac. INTRA IN CUBICULUM, id est in cordis secreta. CLAUDIO OSTIO, id est contra vanam gloriam. NOLITE MULTUM LOQUI, id est ne multas petitiones aut multa verba dicere, sive per altitudinem vocis Deum rogare. *SCIT ENIM PATER QUOD VOBIS OPUS EST, sic ergo orate:* PATER NOSTER, id est sic enim vivamus in terra, ut patrem habeamus in caelo; *caritatem et fraternitatem ostendimus dum dicimus NOSTER.*

SCIT... OPUS EST *post fac transp.*  $\beta^1$  (€ O) || *sic ergo orate om.* V M G : *post filios (segm. 13) transp.*  $\beta^2$  (€ O) || *caritatem... dicimus NOSTER*] noster dum dicimus ostendit nobis caritatem et fraternitatem  $\beta^1$

In questa sezione di testo si riconoscono diversi errori o innovazioni impubili a  $\beta^1$ .

Nel primo caso si può ipotizzare che la frase *SCIT ENIM PATER QUOD VOBIS OPUS EST* sia stata omessa da  $\beta^1$  e successivamente ripristinata a margine. Le indicazioni per il reinserimento a testo dovevano risultare tuttavia inesatte o poco chiare: tutti i discendenti – eccetto O – hanno infatti inserito il passo poco più sopra (Mt. 6, segm. 4: *DEXTERA: omnia propter Deum fac*). Forse nel momento di posizionare il richiamo venne fatta confusione tra le locuzioni *Deum rogare* e il precedente *Deum fac*.

Lo spostamento del passo non compromette in maniera evidente la logica del brano, ma risulta difficilmente riconoscibile e quindi non emendabile.

Il secondo errore riguarda la frase *sic ergo orate*, omessa dai testimoni V M G. Tralasciando il manoscritto V – più alto a livello stemmatico, che riabora il testo – si può ipotizzare che la frase *sic ergo orate* sia stata in  $\beta^1$  omessa

e poi ripristinata nel margine (probabilmente inferiore) del foglio, con indicazioni sull'integrazione a testo assenti o anche in questo caso poco chiare. Per questa ragione il passo è andato perduto in M G, mentre  $\beta^2$  lo inserisce in un punto più avanzato del testo (Mt. 6, segm. 13), esattamente prima del versetto *SANCTIFICETUR NOMEN TUUM* (Mt. 6,9), forse perché la nota si trovava visivamente proprio lì accanto. Tale innovazione risulta essere congiuntiva del gruppo  $\beta^2$ .

Il testimone O non condivide con  $\beta^1$  questa corruttela (né con  $\beta^2$  la dislocazione di *sic ergo orate*), poiché risulta essere frutto di contaminazione e ha potuto pertanto ripristinare il testo corretto. Il testimone Vt in questa sezione trasmette un brano abbreviato e omette diverse parti del testo, pertanto non è possibile qui verificare quale fosse il suo antografo. Considerata la natura del manoscritto vaticano, il quale trasmette una versione in molti punti abbreviata dell'*Expositio*, non si tratta pertanto di un'omissione significativa.

Infine, la terza innovazione propria di  $\beta^1$  consiste nella modifica dell'ordine delle parole di *caritatem et fraternitatem ostendit dum dicimus NOSTER*. Se lo spostamento avesse riguardato due, al massimo tre elementi della frase, si sarebbe potuto considerare tale variante come poligenetica; tuttavia, dal momento che la dislocazione coinvolge più di tre parole e viene aggiunto il pronome *nobis*, la modifica è da ritenersi congiuntiva.

Mt. 14, segmm. 13-14: ET ACCEPTIS PANIBUS, INTUENS IN CAELUM, id est abstraxit sensum. FREGIT, id est historiam Legis expressit in spiritalem sensum, et apparuit intellectus. BENEDIXIT, id est multiplicavit.

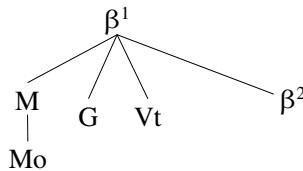
*post sensum<sup>1</sup> add.* et apparuit intellectus  $\beta^1$  (€ G Vt Pa) || *post sensum<sup>2</sup> add.* id est et apparuit sensum M || et apparuit intellectus *om.* Vt

Il legame congiuntivo fra i membri del gruppo  $\beta^1$  è ribadito da questa corruttela, generatasi certamente per un salto all'occhio che ha portato il copista a trascrivere due volte la medesima frase *et apparuit intellectus*. Il testimone M (e il suo descritto Mo) presenta un'ulteriore innovazione: esso trascrive infatti anche la frase *id est et apparuit sensum*. Il testimone O non viene qui considerato poiché presenta una consistente lacuna.

Lc. 12, segm. 7 – Lc. 13, segm. 1: IGNEM VENI MITTERE IN TERRAM, id est caritatem. *ET ILLI GALILAEI, decem et octo* significant super quos ceciderit turris (...)

ET ILLI... octo *om.*  $\beta^1$

I testimoni che discendono da  $\beta^1$  sono i seguenti:



- M** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14470  
**Mo** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14469  
**G** 's Gravenhage, Koninklijke Bibliotheek, 130.E.15  
**Vt** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 135  
**β²** ρ (= En Pa) + β³ (= O μ K)

### Il rapporto M Mo

Il testimone Mo risulta essere *codex descriptus* di M. Il segnale più evidente di questo legame deriva da una corruttela materiale presente in M la cui ripercussione è visibile anche in Mo. In entrambi i manoscritti il testo dell'*Expositio* comincia alla frase *aperte non dicitur*. In M tale *incipit* deriva dalla caduta di fascicoli: il testo inizia *ex abrupto* al foglio 122r e il breve testo immediatamente precedente (*De uxore Loti*, f. 121rv) si interrompe mutilo alla frase *// quod aromata sicca fiunt unguenta //*. Nel testimone Mo l'opera inizia invece al foglio 1r; la parola “aperte” presenta l'iniziale maiuscola e sul margine superiore del foglio è presente il titolo *Expositio Evangeliorum*. Tali elementi conducono a ipotizzare che l'antigrafo di Mo sia il testimone M o un suo descritto.

Un'ulteriore affinità dal punto di vista materiale consiste in alcune lacune presenti sia nel testo di M sia in Mo, ma sulle quali sono necessari dei chiarimenti. Come già discusso nella parte dedicata alla descrizione dei testimoni, l'assenza della parte centrale del commento a Marco si riscontra in entrambi i manoscritti. La sezione omessa da Mo è più breve rispetto a quella assente in M: in Mo essa non è provocata dalla caduta di fascicoli, come invece risulta in M, ma la lacuna è circoscrivibile all'interno del foglio 29r. È probabile che la sezione omessa da M fosse in un primo momento identica a quella omessa da Mo, e che solo successivamente, causa la caduta di ulteriori fogli, essa abbia raggiunto l'ampiezza attuale. Ciò è confermato dal fatto che le parti di testo omesse da M hanno un'estensione maggiore sia prima sia dopo la lacuna condivisa con Mo, segno che in M è caduto un bifolio in un momento successivo alla copiatura di Mo.

Oltre a ciò, i due testimoni trasmettono i medesimi errori congiuntivi e separativi, i quali si configurano da un lato come errori di comprensione e trascrizione:

comparatur] conspiratur M Mo / qui aperuit hora] penthora M Mo / habere] orare M Mo / regeneratione] regnum Satanae M Mo / Mariam. POPULUS] memoria populi M Mo / ante natus] condemnatus M Mo / occisus est Abel] hoc M Mo / Introivit] panis in-travit M Mo / qui mundum] quia mundo non M Mo / Christi] cordis vestri M Mo

dall'altro come omissioni di parole o frasi, ad esempio:

Mt. 20, segmm. 3-4: *OPERARIOS: cultores mandatorum Dei. VINEA, id est Ecclesia (...)*  
OPERARIOS... VINEA *om.* M Mo

Mt. 27, segm. 2: CORBANA Hebraice, *Gazophylacia Graece, Latine divitiarum custodia* dicitur.

*Gazophylacia...* custodia *om.* M Mo

Mc. 16, segmm. 1-3: REVOLUTUM LAPIDEM ostendit apertam historiam Legis, Christum *renovatum in novo Testamento. NON EST HIC, id est non est apud Iudeos sed est apud gentes. ITE, DICITE DISCIPULIS ET PETRO:* nominat pro negatione, ut non desperaret, et pro principatu apostolati.

*renovatum...* PETRO *om.* M Mo

Lc. 2, segmm. 1-3: HAEC DESCRIPTIO PRIMA FACTA EST, id est a Romanis, quia Iulius primus regnavit Romanis, sed non *tenuit universum mundum; et post eum regnavit Augustus, post Augustum Tiberius. In tempore Augusti et Tiberii tempus Christi completurus usque ad baptismum suum (...)*

*tenuit...* Augusti *om.* M Mo

Ioh. 19, segm. 7: Vestimenta divisa id est praedicationem, incarnationem, passionem, et resurrectionem, *quam praedicaverunt in quattuor partes mundi.*

*et resurrectionem...* partes *om.* M Mo

Un altro errore congiuntivo e separativo proprio dei testimoni M Mo riguarda invece la dislocazione di un passo del commentario:

Mt. 4, segm. 54: *IACOB ET IOHANNES RETIAS REFECERUNT ET MISERUNT EAS IN MARE, indicat quod Dominus elegit alios cupientes rebus mundi adhaerere.*

*IACOBUS...* mundi *post Ecclesiam* (segm. 57) *transp.* M Mo

Errori separativi propri del testimone Mo

Sebbene per quanto sopra dimostrato possa apparire ridondante, si riporta-

no alcune corruttele separate, che anche filologicamente consentono di escludere che Mo possa essere padre di M:

Mc. 14, segmm. 18-19: *RELICTA SYNDONE FUGIT NUDUS AB EIS, ostendit relicta malitia Iudeorum. NUDUS FUGIT* ostendit quod apostoli nudi a superstitionibus Iudeorum abierunt ad gentes.

ostendit relicta malitia Iudeorum. NUDUS FUGIT *om.* Mo

Mc. 15, segmm. 1-3: *PILATUS interpretatur os malleatoris, qui format non formatur; ita et persecutores formant animas iustorum ad regnum caelorum, ipsi informes remanserunt a gratia Dei.*

formant... Dei *om.* Mo

Lc. 5, segmm. 7-9: (...) quia non deserit veram humilitatem. *NOLI TIMERE, id est non timeat peccator medicum. AMBULABAT MAGIS SERMO DE ILLO, id est sanitatis et doctrinae.*

NOLI TIMERE... doctrinae *om.* Mo

#### Errori non separativi del testimone M

Tutte le innovazioni di M sono presenti in Mo, a eccezione di alcuni errori di trascrizione facilmente sanabili, poiché parte di citazioni evangeliche.

Ad esempio:

*SED] SIT M*

*SED* fa parte del versetto *SICUT AUDIO, ET IUDICO, IUDICIUM MEUM IUSTUM EST, NON QUAERO VOLUNTATEM MEAM, SED QUI MISIT ME* (Ioh. 5,30);

*OS TUUM] OSTIUM M*

*OS TUUM* fa parte del versetto *LAUDET TE ALIENUS, NON OS TUUM* (Prov. 27,2);

*DIGITO] DIGNUS M*

*DIGITO* fa parte del versetto *DIGITO SCRIBEBAT IN TERRA* (Ioh. 8,6);

*AUDIT om. M*

*AUDIT* fa parte del versetto *QUI EX DEO EST, VERBA DEI AUDIT* (Ioh. 8,47);

*SUMENDI EAM] SUMMUS DIEM M*

*SUMENDI EAM* fa parte del versetto *POTESTATEM HABEO PONENDI ANIMAM MEAM, ET ITERMUM SUMENDI EAM* (Ioh. 10,18);

Non è dunque presente un errore separativo proprio di M che Mo non condivida e, considerati tali elementi, è possibile classificare definitivamente il testimone Mo come *codex descriptus* del testimone M e procedere all'*eliminatio codicum descriptorum*.

### Errori separativi propri del testimone G

Il testimone 's Gravenhage, Koninklijke Bibliotheek, 130.E.15 (primo-secondo terzo del IX secolo) trasmette alcune corruenze proprie, oltre ad alcuni ampliamenti (per i quali cfr. *Appendices codicum*) e rielaborazioni del testo, la cui presenza esclude che qualcuno dei testimoni ad oggi posseduti possa essere apografo di G. Alcuni esempi di innovazioni separate del testimone G:

Prol., segmm. 21-22: *Per virgam crux ostenditur, et sicut quadratum lignum in qua parte versum fuerit firmum stat, ita homo ex quattuor Evangelia edocitus contra haeresim et tribulationem firmus stat.* Item Matthaeus (...)

ita... stat *om.* G

Mt. 2, segm. 4: *IN DIEBUS HERODIS, id est refert reges et duces Iudeae (...)*  
Iudeae] ex Iudeis *et post add.* ut ad Herodem qui fuit ex alieni genis G

Mt. 5, segm. 38: *VOS ESTIS SAL TERRAE, id est apostoli et doctores dicuntur. TERRAE huius mundi dicitur.*

apostoli... TERRAE<sup>2</sup> *om.* G

Mt. 15, segm. 18: *Per SEPTEM SPORTAS, septem dona Spiritus sancti.*  
dona] doctores  $\alpha$  ( $\notin$  formes gracieae G : dona K Eg)

Mt. 16, segmm. 14-15: *QUI PERDIT ANIMAM SUAM, INVENIET EAM. Duobus modis animam perdit homo: per martyrium et abnegationem corporis.*

Duobus... homo *om.* G

Mt. 19, segmm. 7-9: (...) tunc coniungit se haeresi in uno scelere. *Quattuor animae pereunt, id est qui dimittit uxorem suam extra rationem, et qui dimissam dicit.* DIFFICILE DIVES (...)

Quattuor... dicit *om.* G

### Errori separativi propri del testimone Vt

Il testimone Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 135 (seconda metà IX secolo) trasmette una versione abbreviata dell'*Expositio quattuor Evangeliorum*. La struttura del testo è tale da escludere che qualcuno dei testimoni posseduti possa essere copia di Vt.

Si elencano alcuni esempi di innovazioni separate (errori, rielaborazioni e omissioni) trasmesse dal testimone Vt:

Prol., segm. 18: Item Arca Testamenti, *ubi erant duae tabulae lapideae et virga Aaron*, quattuor circulis aureis portabatur (...)

ubi erant...Aaron *om.* Vt

a

Prol., segmm. 26-29 Item subplantavit Iacob ter fratrem suum: primo de ventre matris, secundo per lentem, tertio per benedictionem. Esau diabolum significat. Iacob Christum, qui ipsum ter vicit et subplantavit. Ita et nos debemus subplantare fratrem nostrum diabolum ter vicibus: in cogitatione, in verbo et in opere. Ideo frater noster est, quia Deus ipsum creavit, qui et nos: unum patrem habemus Deum.

Vt

Item Iacob ter subplantavit fratrem suum, ita et Christus diabolum ter vicit et subplantavit et nos debemus cogitatione, verbo, opere. Frater noster est diabolus quia et illum nos creavit Deus, unum patrem habemus Deum qui bonum illum creavit sed ipse se per suum vitium privavit.

Mt. 1, segmm. 28-29: *ANTEQUAM CONVENIRENT: id est antequam fuissent in cohabitatione. INVENTA EST AB IOSEPH IN UTERO: non in vulva ut mulier, sed ut virgo.*

ANTEQUAM<sup>1</sup>... cohabitatione *om.* Vt

Mt. 4, segm. 10: *ACCEDENS TENTATOR, id est tamquam piscis tentat hamum et vincitur, ut qui primum hominem per gulam vicit, a secundo per abstinentiam vincitur.*

ut qui primum... vincitur *om.* Vt C

a

Mt. 14, segmm. 15-17 DUODECIM COFINOS PLENOS, id est duodecim apostoli de doctrina sancta. Pro qua causa non computantur mulieres et parvuli sicut viri? Quia parvuli non valent repugnare contra vitia sua, sic et mulier quia imperfectus sexus est.

Vt

DUODECIM COFINOS PLENOS apostoli doctrina sancta pleni. Non computantur mulieres et parvuli quia mulieres sunt imperfecti sexu et parvuli non valent repugnare vitis.

Lc. 11, segmm. 9-10: *QUOD DEFORIS EST ET INTUS, id est qui fecit corpus, ipse fecit anima. DATE ELEEMOSYNAM, ET OMNIA MUNDA SUNT, et si non dederitis, immunda sunt omnia quae habetis.*

DATE... habetis *om.* Vt

II.3.3.4. La famiglia  $\beta^2$ 

Discendente da  $\beta^1$ , la sottofamiglia  $\beta^2$  è rappresentata dai testimoni C En K St Pa O. Essa è riconoscibile in base ai seguenti errori congiuntivi e separativi, che in  $\beta^2$  si sono generati:

Mt. 6, segmm. 8-9: (...) SCIT ENIM PATER QUOD VOBIS OPUS EST, *sic ergo orate*: PATER NOSTER, id est sic enim vivamus in terra, ut patrem habeamus in caelo; caritatem et fraternitatem ostendimus dum dicimus NOSTER.

*sic ergo orate om.* V M G : *post* filios (segm. 13) *transp.*  $\beta^2$  (€ O)

In questo esempio, già esaminato in relazione agli errori propri di  $\beta^1$ , si può notare in  $\beta^2$  il dislocamento delle parole *sic ergo orate*. La posizione della frase risulta difatti inesatta, in quanto il segmento – facente parte di un'integrazione a margine – non è stato inserito in posizione corretta, accanto a *PATER NOSTER*, bensì in concomitanza di *SANCTIFICETUR NOMEN TUUM*, diverse righe più avanti. Un'innovazione di tal genere è da considerarsi pertanto congiuntiva e separativa.

Mt. 18, segm. 13: (...) CORRIPE EUM INTER TE ET IPSUM, ut detectio peccati non fiat et *improperium* fratri non nascatur.

*improperium*] *improperio* ω (€ in proverbium Vt : in proverbio  $\beta^2$  : *improperium* Gr)

Mc. 12, segm. 13: Proinde apostolus ait “Nescimus quid petamus, nisi *Christus* qui interpellat pro nobis”.

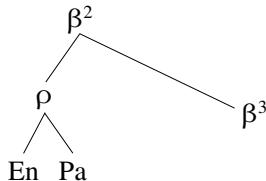
*Christus*] *Christum* α (€ *Spiritus*  $\beta^2$ )

Ioh. 1, segm. 2: MARIA ACCEPIT LIBRAM UNGUENTI. *UNAM, id est una fides. NARDI genus est. UNGUENTI PISTICI*: vasculum quod intelligitur corda fidelium.

*UNAM...* *UNGUENTI*<sup>2</sup> *om.*  $\beta^2$  (€ O)

Fatta eccezione per il testimone O che, in quanto contaminato, può sanare la corruttela, tutti i discendenti di  $\beta^2$  omettono una sezione di testo a causa di un salto all'occhio (*UNGUENTI...* *UNGUENTI*). In questa occasione il grado di congiuntività della corruttela è basso – un simile errore può essersi generato indipendentemente nei diversi testimoni – ma essa è al contempo fortemente separativa.

I testimoni che discendono da  $\beta^2$  sono i seguenti:



- ρ** En (Einsiedeln, Stiftsbibliothek 134) + Pa (Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 16297)  
**β³** O + μ (= C St) + K

#### La famiglia ρ

I testimoni En e Pa condividono i medesimi errori congiuntivi e allo stesso tempo presentano errori separativi uno sull'altro; per questo motivo essi derivano da un antigrafo comune (denominato ρ). Di seguito alcune delle corruotele congiuntive e separate che confermano lo snodo ρ:

Prol., segmm. 3-4: Per caelum *Iohannes ostenditur, quia sicut caelum* omnia superat, ita et *Iohannes qui dixit* "In principio erat Verbum". Per terram *Matthaeus qui dixit* "Liber generationis Iesu Christi".

*Iohannes ostenditur, quia sicut caelum post qui<sup>2</sup> transp.* ρ

La causa della corruotela evidenziata è un errore di salto all'occhio (*caelum* ... *caelum*); il passo omesso è stato poi integrato a margine, ma probabilmente con un rimando poco chiaro o fuorviante. Tale errore dev'essere avvenuto in ρ o nel suo antigrafo. L'integrazione in un punto non corretto del brano si configura dunque come errore congiuntivo e separativo (difficilmente il passo poteva essere sanato).

Mt. 19, segm. 1: CUM CONSUMMASSET IESUS SERMONES ISTOS, *MIGRAVIT A GALILAEA, id est in fine mundi, de gentibus ad Iudeam.*

*MIGRAVIT*] SIGNAVIT ρ

Mt. 21, segm. 24: IBI MANSIT, ostendit Christum in corde *obœdientium* manere. *obœdientium*] *credentium* ρ

Mt. 27, segm. 12: Per scissionem *veli* ostendit scissionem regni Iudeorum. *veli*] *seculi* ρ

Lc. 10, segm. 1: DESIGNAVIT DOMINUS ET ALIOS LXXII DISCIPULOS, sicut Moyses elegit septuaginta presbyteros *de duodecim tribubus* (...)

elegit *om. p* || *de duodecim om. p*

Lc. 19, segm. 2: PRAE TURBA, id est divitiarum et *vitiorum*.

*vitiorum*] Iudeorum *p*

Errori separativi propri del testimone En

Il testimone Einsiedeln, Stiftsbibliothek 134 (primo o secondo terzo del IX secolo) presenta corruttele separate proprie, le quali escludono che esso possa essere antografo di Pa. Alcuni esempi:

Mt. 2, segm. 38: ET PROCIDENTES ADORAVERUNT EUM: ante stellam adorabant, cesavit *creatura dum* creator adoratur.

*creatura dum om. En*

Mt. 15, segm. 18: SUPER TERRAM DISCUMBENS ostendit *perfectiores* iam calcata vitia sua. *perfectiores*] *persequutores* En

Mt. 27, segm. 14: (...) vel per ascensionem *Christi* scissi sunt caeli humano generi. *Christi om. En*

Mc. 6, segm. 2: (...) similiter et quia caritas *in minus duo* non consistit. *in minus duo*] *inimica duobus En* || *duo om. Pa*

Lc. 10, segm. 13: SEMIVIVUM RELIQUERUNT, id est *vivum corpus*, conscientiam et animam mortuam.

*vivum corpus*] *cor unum En* || *ante conscientiam add. post En*

Errori separativi propri del testimone Pa

Il testimone Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 16297 (seconda metà XIII secolo) trasmette numerose corruttele separate, delle quali verranno elencate le più esemplificative:

Mt. 2, segm. 38: ET PROCIDENTES ADORAVERUNT EUM: *ante stellam* adorabant, cesavit *creatura dum* creator adoratur.

ADORAVERUNT EUM, *ante stellam om. Pa*

Mt. 4, segm. 38: CAPHARNAUM villa pinguedinis, *lux illuminat et pinguedo sanguine*

*caret, ostendit quod Christus a flore litterae Legis pervenit ad fructus pinguedinem. Evangelii lux id est scientiae.*

lux illuminat... pinguedinem *om.* Pa

Mc. 15, segm. 20 – Mc. 16, segm. 1: *ADVOLVIT LAPIDEM AD OSTIUM MONUMENTI ostendit absconsum Christum in Lege et prophetis. REVOLUTUM LAPIDEM ostendit apertam historiam Legis, Christum renovatum in novo Testamento.*

LAPIDEM... REVOLUTUM *om.* Pa

Lc. 2, segmm. 34-41: *VIXERAT CUM VIRO SUO ANNIS SEPTEM, id est synagoga cum Eptatico. ET NON DISCEDEBAT DE TEMPLO, id est quia non debet Ecclesia discedere de caelo. PUER AUTEM CRESCEBAT, id est corpore. ET CONFORTABATUR, id est spiritu. CUM ESSET DUO-DECIM ANORUM, id est duodecim tribus qui venerunt ad Christum; POST TRIDIUM INVENE-RUNT EUM: PATER, id est Ecclesia, et MATER, id est synagoga, qui quaerebant eum per tres Leges et non invenerunt eum nisi per Evangelium.*

cum Eptatico... id est synagoga *om.* Pa

Ioh. 11, segmm. 6-7: *DUODECIM HORAE SUNT DIEI, dies Christus est, DUODECIM HO-RAE, duodecim apostoli.*

DUODECIM HORAE<sup>1</sup>... DUODECIM HORAE<sup>2</sup> *om.* Pa

### III.3.3.5. La famiglia β<sup>3</sup>

Lo snodo β<sup>3</sup> è stato individuato attraverso un errore congiuntivo e separativo condiviso solamente dai testimoni O μ (= C St) K:

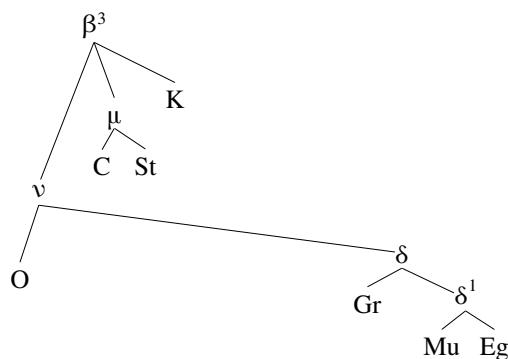
Mt. 3, segmm. 2-3: (...) quia in ipso anno factum est verbum Domini super Iohannem ante Christum, vox ante verbum, lucerna ante solem, flos ante fructum. POENI-TENTIAM AGITE, et non operamini, quia opera *foras corpore dicitur*, agite interiori homini ut de corde agatur.

*post fructum transp. ex segm. 3 foras corpore dicitur fructum β<sup>3</sup> (≠ O) || et non operamini... cor-pore dicitur] foras corpore dicitur, et non operamini, quia opera Pa*

È qui visibile la dislocazione della frase *foras corpore dicitur* da parte della famiglia denominata β<sup>3</sup>. Come in altri casi precedenti, è probabile che la frase in oggetto sia stata tralasciata e successivamente ripristinata a margine o in interlinea. Il fatto che anche il testimone Pa sia interessato da corruttela in relazione a *foras corpore dicitur* (in questo caso si tratta di un'inversione di frasi: *foras corpore dicitur, et non operamini, quia opera*) indica che l'omissione della frase è avvenuta in β<sup>2</sup> ed è stata poi ripristinata a margine con indicazioni equivoci. Tale posizione a margine dev'essersi conservata anche in ρ, con conseguente integrazione corretta da parte di En, errata da parte di Pa. Il testimone

$\beta^3$  ha invece integrato la frase in una posizione ulteriormente diversa, inserendo inoltre il termine *fructus* per armonizzarla con il passo precedente (*flos ante fructum*). Tale innovazione da parte di  $\beta^3$  è da considerarsi congiuntiva e separativa. Il testimone O trasmette sia la frase nella posizione corretta sia la frase dislocata, dimostrando non solo di appartenere al ramo  $\beta^3$ , ma anche di essere frutto di contaminazione<sup>30</sup>.

I testimoni che discendono da  $\beta^3$  sono i seguenti:



- O Orléans, Médiathèque (olim Bibliothèque) Municipale 65 (62)
- μ C (Cambrai, Médiathèque Municipale (olim Bibliothèque Municipale), 394 (372)) + St (Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VI. 112)
- K Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCXLVIII (248)
- δ Gr (Graz, Universitätsbibliothek 1449 (42/120 Quarto)) + δ¹ (= Mu Eg)

#### Errori separativi propri del testimone O

Il testimone Orléans, Médiathèque Municipale 65 (62) (metà IX secolo) presenta alcune corrucciate separative, delle quali verranno elencate le più esemplificative:

Mt. 1, segmm. 23-25: Sonat Maria stella maris, *quia stella dulcis est, mare amarum est. Sic Maria in mare mundi fuit inter peccatores velut stella maris, quia mos est stella (...)*  
quia stella... stella maris<sup>2</sup> *om.* O

30. Della contaminazione di O si tratterà più diffusamente al par. II.4.3.

Mt. 5, segmm. 27-29: BEATI QUI PERSECUTIONEM PATIUNTUR PROPTER IUSTITIAM, id est in Christo. *Has octo beatitudines ad octo homines pertinent qui fuerunt in arca, et modo debent esse in Ecclesia, et VII possunt esse, quia septem mulieres habuerunt unum virum, habuerunt Christum, id est in resurrectione hae octo beatitudines in Christo complentur.*

Has octo... resurrectione *om.* O

Lc. 16, segm. 1: LAZARUS mendicus: nomen pauperis dicit, *et divitis non.*  
et divitis non] dives nomen habuit Battulus O

Ioh. 4, segm. 2: PRAE DIUM, id est agrum. FONS: ad fluendum; PUTEUS: ad potandum.

*post agrum add.* quem dedit Iacob filio suo Ioseph O

### La famiglia $\mu$

Fra i testimoni C St, entrambi discendenti di  $\beta^2$ , sussiste un legame di parentela più stretto, precisamente una dipendenza dallo stesso antografo (denominato  $\mu$ ), la cui esistenza è comprovata dal seguente errore congiuntivo e separativo:

Mt. 3, segmm. 37-40: IN IGNEM MITTETUR, id est in die iudicii. FORTIOR ME EST, id est non solum de Iohanne, sed de omnibus fortior est Christus; ideo FORTIOR, quia in Spiritu sancto *et in igne baptizat*. CALCEAMENTA PORTARE, id est non possum incarnationem eius plenius enarrare.

*post iudicii transp. ex segm. 39 et igne baptizat  $\mu$*

Come nel caso della parentela En Pa, anche qui la dislocazione della frase *et (in) igne baptizat* in un punto precedente del testo non può essere ascrivibile a una scelta indipendente dei copisti. Questa innovazione non è oltremodo sanaabile: la presenza di una frase supplementare dopo *iudicii* può infatti passare inosservata e, se anche l'assenza del verbo dopo *Spiritu sancto* fosse percepita, essa verrebbe emendata con un'aggiunta, non con uno spostamento.

Dati tali elementi, e dal momento che C e St hanno entrambi propri errori separativi, si può ipotizzare una dipendenza dallo stesso antografo  $\mu$  dei due testimoni.

### Errori separativi propri del testimone C

Il testimone Cambrai, Médiathèque Municipale (olim Bibliothèque Municipale), 394 (372) (primo-secondo terzo del IX secolo) trasmette alcune coruttele separative:

Mt. 4, segmm. 10-11: ACCEDENS TENTATOR, id est tamquam piscis tentat hamum et vincitur, *ut qui primum hominem per gulam vicit, a secundo per abstinentiam vincitur. Si FILIUS DEI ES (...)*

*ut qui primum... vincitur om. C Vt*

Mt. 21, segm. 2: BETHFAGE, id est domus buccae vel *maxillae*.

*maxillae] maximae C*

Ioh. 7, segm. 2: VOS ASCENDITIS AD DIEM FESTUM, EGO NON ASCENDO: vos quibus mundus delectatur, ego non ascendam, quia non sum de mundo.

*mundus] modis C*

Ioh. 8, segm. 32: Transiit per medium *eorum*, id est abiit ad gentes.

*eorum] Iudeorum C*

Ioh. 9, segm. 4: Adam primus creatus ad videndum malum clausos habuit oculos, cum transgressus fuit *mandatum Dei (...)*

*mandatum Dei om. C*

Errori separativi propri del testimone St

Il testimone Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VI. 112 (prima metà X secolo) presenta alcune corrutele separate proprie; data l'estensione ridotta del testo trasmesso – solo il Prologo e una parte del commento a Matteo – l'elenco delle innovazioni risulta piuttosto breve.

Mt. 3, segmm. 50-52: Hic dicit: "Osculetur me osculo oris sui", vel ideo Christus a Iohanne baptizatur, ut servus non se excuset suo Domino baptizari, *vel Dominus non dedignetur a servo suo baptizari. EGO A TE DEBEO BAPTIZARI*: pro ista causa (...)

*vel Dominus... DEBEO BAPTIZARI om. St*

Mt. 7, segmm. 39-41: Nubes accipiunt *pluviam* de mare, *haeretici doctrinam de mundo. ET NON CECIDIT DOMUS*, id est non cadit qui super fidem stat in Christo. *ET OMNIS QUI AUDIT VERBA MEA ET NON FACIT EA (...)*

*pluviam om. St || haeretici... FACIT EA om. St*

Mt. 12, segm. 17: IMMUNDUS SPIRITUS EXIIT AB HOMINE, id est a Iudeis.

*post HOMINE add. AMBULANS PER LOCAM aquosaq (ut vid.) St*

### Errori separativi propri del testimone K

Il testimone Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCXLVIII (248) (primo-secondo terzo del IX secolo) trasmette alcune innovazioni separate. Esse in diversi casi si configurano come aggiunte di parole o brevi frasi, in altri come corruttele.

Prol., segmm. 11-12: Ex aere fatus; igne sanguis; aqua phlegma; terra corpus. Per caput caelum ubi sunt duo luminaria; *pectus: aer; venter: aqua; pedes: terra.*

*post* corpus *add.* quattuor elementa hominis IIIIor elementa mundi similantur K || *post* caelum *add.* refertur K || *pectus...* terra *om.* et *add.* [appendix K1] K

Prol., segm. 25: Item quattuor animalia habent oculos ante et retro clamantes “Sanctus” quattuor evangelistae sunt.

*post* retro *add.* id est prospicientes preterita et futura K

Mc. 6, segm. 4: ut Paulus ait “Quid vultis in virga veniam ad vos, an in spiritu mansuetudinis et consolationis?”

*post* an *add.* in caritate vel K

Lc. 2, segm. 5: Postquam adsuerunt regnum mundi, ostendit quod in regno eius nasceretur ipse qui regnaret in universo mundo, et pater unitatem filii sui vult.

vult] voluntatem α (≠ venerabatur K)

Ioh. 10, segmm. 24-26: EGO DIXI, DI ESTIS? Tribus modis dicitur, id est essentia-liter, qui semper est id est Deus; nuncupative, DI ESTIS (...)

id est Deus] sive K

Ioh. 20, segm. 10: TUNC INTROIVIT ET ALIUS DISCIPULUS, QUI PRIUS VENERAT AD MONUMENTUM ostendit Iudeos reversos ad fidem in fine mundi.

fidem in *om.* K

#### II.3.3.6. La famiglia δ

Il gruppo denominato δ discende dal ramo β, in quanto tramanda gran parte delle innovazioni al testo da esso apportate. Lo snodo δ è confermato dalla presenza di alcune innovazioni congiuntive e separate che accomunano i tre testimoni conservati Gr Mu Eg.

Mt. 1, segm. 46: UT IMPLERETUR QUOD DICTUM EST A DOMINO, id est per prophetam Isaiam de Christo, hic ad litteram tantum.

*post IMPLERETUR add. (iter.) QUOD EST A DOMINO ID EST Mu : add. QUOD DICTUM EST A DOMINO Gr : add. QUOD DICTUM (DICTUM s.l.) EST A DOMINO ID EST Eg*

Mt. 2, segm. 54: Sic Ioseph in Aegypto domina sua fugit inlicita, et postmodum ipse super Aegyptum rex fuit.

*post inlicita add. cogentem δ*

Mt. 5, segm. 61: Pharisaei “Excolantes culicem et camelum glutientes”, id est qui aliis minima praedicat et sibi maiora committit.

Excolantes] Exeentes α (≠ R : Exuentes Me C : Excolentes O : Liquantes δ) : Expuentes Ma

Mc. 6, segm. 2: similiter et quia caritas *in minus duo non consistit*.

*in minus duo non consistit] non minus quam inter duos consistit δ*

Ulteriori innovazioni congiuntive derivano da un’importante operazione di contaminazione avvenuta in δ, alla quale verrà dedicato un apposito paragrafo (cfr. par. II.4.4.). La contaminazione di δ rende inoltre complesso determinare in maniera precisa quale sia l’antigrafo da cui deriva. Unico indizio utile alla collocazione stemmatica di δ è quello rappresentato dal brano seguente:

ELEVATUS EST SOL (IN ORTU SUO *add.* O) ET LUNA STETIT IN ORDINE SUO. SOL id est Dominus, et quae lunae nomine nisi Ecclesia designatur?

Direttamente ripreso dalle *Homiliae gregoriane*<sup>31</sup>, questo passo si trova al termine del commento al Vangelo secondo Luca ed è trasmesso esclusivamente da δ e dal testimone O (discendente di β<sup>3</sup>). In mancanza di altri elementi indicativi, parrebbe possibile ipotizzare che O sia l’antigrafo di δ.

Vi sono tuttavia due innovazioni separative trasmesse da O che portano a escludere questa ipotesi:

Lc. 16, segm. 1: LAZARUS mendicus: nomen pauperis dicit, *et divitis non.*

*et divitis non] dives nomen habuit Battulus O*

Ioh. 4, segm. 2: PRAEDIUM, id est agrum. FONS: ad fluendum; PUTEUS: ad potandum.

*post agrum add. quem dedit Iacob filio suo Ioseph O*

<sup>31</sup> Cfr. Gregorius, *Homiliae in Evangelia*, ed. R. Etaix, Turnhout 1999 (CCSL 141), hom. XXIX, cap. 10: “Elevatus est sol, et luna stetit in ordine suo. Quis enim solis nomine nisi Dominus, et quae lunae nomine nisi Ecclesia designatur?”.

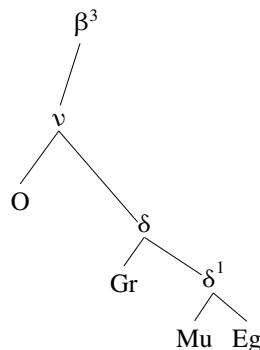
Nonostante δ abbia modo di consultare altri modelli e di emendare eventuali corrupte di O, risulta inverosimile che, davanti a informazioni aggiuntive – come ad esempio il nome del ricco epulone (*Battulus*), esso decida di non trascrivere il passo e di copiare la *lectio brevior*. La tendenza di δ è infatti quella di integrare e di fornire un testo il più possibile completo, non di omettere o abbreviare i passaggi. Un’ulteriore conferma del fatto che δ non sia apografo di O è data dal seguente brano, ripreso dal Prologo dell’*Expositio*:

Prol., segmm. 30-31

O	Gr	δ	δ <sup>1</sup>
Quatuor evangelistae diversas species habent. Matthaeus faciem hominis <i>quia de homine exorsus est narrare</i> “ <i>Liber generationis Iesu Christi</i> ”. <i>Marcus leonis</i> , <i>quia de deserto exorsus est narrare</i> “ <i>Vox clamantis in deserto</i> ”. <i>Lucas vituli</i> , <i>quia de sacerdotibus inchoavit dicens</i> “ <i>Fuit in diebus Herodis</i> ”. Ioannes aquilae, qui adsumptis pennis de divinitate Christi prae cateris caelsius narrare coepit: “ <i>In principio erat Verbum</i> ”. Has quattuor species potest unusquisque habere: quando de humanitate narrat homo est, quando de passio vitulus, quando de resurrectione leo, quando de ascensione aquila. Dominus Iesus Christus totum implevit: homo nascendo, vitulus immolando, leo resurgendo, aquila ascendendo.	Quatuor evangelistae quid significant? Matthaeus faciem hominis <i>qui dixit</i> : “ <i>Liber generationis Iesu Christi</i> ”. Lucas faciem vituli qui dixit parabulam de vitulo saginato.	Quatuor evangelistae quid significant? Matthaeus faciem hominis <i>qui dixit</i> : “ <i>Liber generationis Iesu Christi</i> ”. <i>Marcus leonis rugientis qui dixit</i> : “ <i>Vox clamantis in deserto</i> ”.	Quatuor evangelistae quid significant? Matthaeus faciem hominis <i>qui dixit</i> : “ <i>Liber generationis Iesu Christi</i> ”. <i>Lucas vituli qui dixit</i> parabulam de vitulo saginato. Ioannes aquilae qui dixit « <i>Nemo ascendit in caelum nisi qui descendit</i> ». Dominus Iesus Christus totum implevit: homo nascendo, vitulus immolando, leo resurgendo, aquila ascendendo.

Tralasciando il fatto che in δ<sup>1</sup> e in O si assiste a un’inversione dell’esegesi relativa agli evangelisti Marco e Luca (in tutti gli altri testimoni, compreso Gr, la successione è Luca-Marco), ciò che risulta indicativo è l’estensione delle integrazioni di O rispetto a δ. Anche in questo caso è improbabile che δ abbia volutamente evitato la *lectio longior* di O.

Tali elementi, uniti alla citazione gregoriana presente in O e δ alla fine del commento a Luca, permettono di ipotizzare che δ non derivi direttamente da O, bensì dal suo antigrafo, denominato v. In tale antigrafo sono presenti tutte le innovazioni di β confluite in δ, ma non le sezioni integrative citate sopra, le quali furono aggiunte autonomamente da O (o da uno snodo intermedio fra v e O).



La famiglia δ è rappresentata dai seguenti testimoni conservati: il codice Graz, Universitätsbibliothek 1449 (42/120 Quarto) (Gr); il codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16057 (Mu); il codice Erlangen, Universitätsbibliothek 71 (255) (Eg). I manoscritti Mu Eg condividono il medesimo antigrafo, denominato δ¹.

Tutti i discendenti di δ presentano proprie corruttele separate, tali da escludere che uno di essi possa essere padre degli altri.

#### Errori separativi propri del testimone Gr

Il testimone Graz, Universitätsbibliothek 1449 (42/120 Quarto) (primo quarto del XII secolo) riporta alcune innovazioni separate, delle quali verrà dato un elenco esemplificativo:

Mc. 8, segm. 7: ITERUM IMPOSUIT MANUS SUPER OCULOS, ET APERTI SUNT ostendit quia aperuit corda hominum ut viderent scientiam Dei clare, et sine dubio crederent.

*post APERTI add. hominibus Gr*

Lc. 7, segm. 14: IUSTIFICATA EST SAPIENTIA A FILIIS SUIS, id est POPULI ET PUBLICANI IUSTIFICAVERUNT DEUM.

*post POPULI add. et Pharisei Gr*

Lc. 8, segm. 25: *Ista Maria figurat Ecclesiam, de qua eiecit septem *vitia* (...) vitia] daemonia Gr*

Lc. 18, segm. 6: *et ita Nicodemus similiter cogitabat, “Quomodo potest homo iterum renasci?”*

*post renasci add. nisi per baptismum et fidem suam Gr*

Lo snodo  $\delta^1$

I testimoni Mu ed Eg, rispettivamente München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16057 ed Erlangen, Universitätsbibliothek 71 (255), non solo discendono da  $\delta$ , ma derivano dal medesimo antigrafo  $\delta^1$ . Essi infatti, oltre a trasmettere errori separativi propri, condividono a differenza di Gr alcune varianti congiuntive e separative, le quali determinano l'esistenza di uno snodo ulteriore ( $\delta^1$ ) in cui esse si sono generate.

L'innovazione più evidente riguarda il commento alla parabola del giudice e della vedova (Lc. 18,1-5), che in tutti i testimoni – fatta eccezione per R Me Gr che non riportano il brano – si trova al termine del commento a Luca a causa di un errore d'archetipo (cfr. *supra* pp. 59-60). Da questa lezione si discostano Mu ed Eg, che hanno riposizionato la sezione nel punto esatto del testo in relazione alla successione dei versetti evangelici. Il fatto che Gr non riporti il brano è indicativo del fatto che in  $\delta$  esso si trovasse ancora nella posizione scorretta e che pertanto il copista di Gr abbia deciso di non trascriverlo. Se infatti il passo si fosse trovato nel punto esatto, certamente non sarebbe stato omesso, e dunque la correzione è ascrivibile a  $\delta^1$ . Questo elemento da solo non basterebbe a dimostrare il legame congiuntivo fra Mu ed Eg, in quanto una correzione di tal genere poteva essere stata effettuata indipendentemente da due copisti molto attenti. Vi sono tuttavia altre innovazioni congiuntive e separative che confermano la parentela, di cui verranno riportati alcuni esempi:

Mt. 4, segm. 5: *QUADRAGINTA DIEBUS ET QUADRAGINTA NOCTIBUS: ne haeretici dicent quod nocte *manducasset*.*

*manducasset] manducaret (ideo Eg) addidit noctibus hic numerus  $\delta^1$*

Lc. 10, segmm. 16-17: *SAMARITANUS, id est Christus, qui est de suburbanis Samariae; ipse interpretatur custos, quia de Christo dicitur “Custodiens parvulos Dominus”.*

*SAMARITANUS... custos] SAMARITANUS qui vulnera eius curavit, Christus est custos noster, qui de celo descendit et genus humanum a vulneribus peccatorum curavit  $\delta^1$*

Lc. 18, segmm. 19: *NON OCCIDES, et reliqua. Quare haec dixit? Quia in ipso corruit.*

*post corruit add. ille occisor est qui semetipsum peccando occidit  $\delta^1$*

### Errori separativi propri del testimone Mu

Il testimone München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16057 (XI-XII secolo) trasmette molteplici innovazioni separative proprie, le quali escludono che Eg possa esserne dipendente. In particolare, molte delle varianti separative di Mu si concentrano all'interno del commento al Vangelo secondo Giovanni: qui vengono infatti registrate diverse omissioni – di frasi o singoli termini – ed errori di trascrizione. Dato il gran numero di innovazioni separative riscontrate in Mu, saranno di seguito elencate solo quelle più significative:

Mt. 2, segm. 18: UBI CHRISTUS NASCERETUR (...)

*ante UBI add. interrogat Herodes Mu*

Mt. 3, segmm. 62-63: ET VIDIT SPIRITUM DESCENDENTEM SICUT COLUMBAM, ostendit quod in forma columbae *tantum quia ab aere spiritus corpus accepit; similitudo columbae* ad horam facta est, nam antea non fuit.

*tantum... columbae om. Mu*

Lc. 16, segmm. 9-10: ELEVANS OCULOS SUOS, quia Iudeis oculi fuerunt, *id est boni videndo usque ad Christum. VIDIT ABRAHAM*, sic erit post iudicium de inferno: vident regnum Dei, ut maiorem poenam habeant, et illi maius gaudium.

*id est... ABRAHAM om. Mu*

Ioh. 8, segmm. 12-13: QUI SEQUITUR ME NON AMBULAT IN TENEBRIS *ostendit non tantum gressum pedum, sed affectum cordis; NON IN TENEBRIS, id est ignorantiae, neque in tenebris peccatorum.*

*ostendit non tantum... in tenebris<sup>3</sup>] id est in ignorantia Mu*

Ioh. 20, segmm. 8-10: (...) divinitas longe est remota a sensibus humanis. *IN UNUM LOCUM, qui sunt universales.*

*IN UNUM... universales om. Mu*

### Errori separativi propri del testimone Eg

Il testimone Erlangen, Universitätsbibliothek 71 (255) (XII secolo) trasmette le seguenti corrupte separative proprie:

Mt. 3, segmm. 63-65: similitudo columbae ad horam facta est, *nam antea non fuit. Ideo in columba venit spiritus in Christum, quia avis mitis est, ita Christus mitis sine macula. Nam ad litteram*

*nam antea... sine macula om. Eg*

Mt. 7, segmm. 19-21: id est fidem, spem, caritatem. *INTRATE PER ANGUSTAM PORTAM, ubi non capient peccatores nisi peccata deponant. Porta: fides; posticulas duo, id est caritatem Dei et proximi.*

INTRATE... caritatem *om.* Eg

Lc. 19, segmm. 11-12: DECEM SERVI, id est *omne genus humanum. DECEM MINAS*, decem verba Legis.

*omne...* MINAS *om.* Eg

Ioh. 21, segm. 4: MANE AUTEM FACTO ostendit adventum Christi.

*post Christi add.* iam factum Eg

### II.3.3.7. La famiglia τ

I due testimoni denominati Mh e P (rispettivamente München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6235 e Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 1841) discendono da un comune antografo, denominato τ e riconoscibile attraverso alcune innovazioni congiuntive e separate. Di queste, la più significativa è senza dubbio la sostituzione del commento a Luca pseudogerimoniano con un altro testo esegetico intitolato *Historica investigatio Evangelii secundum Lucam*. Esso utilizza come riferimento principale l'*Expositio* – in quanto ne tramanda molti passaggi – ma si configura come un'opera indipendente. Il fatto che entrambi i manoscritti (Mh P) tramandino la *Historica investigatio* è dunque un elemento certamente dimostrativo del loro legame di parentela. Altri esempi che confermano τ sono i seguenti:

Mt. 1, segm. 8: (...) sive quod de Christo *exeunt* qui revertuntur ad Patrem.  
*exeunt]* ex vim τ

Mt. 5, segm. 17: (...) sed de tribus fletibus quos Ecclesia *oportet* habere.  
*oportet]* debet τ

Mt. 24, segmm. 6-8: QUI SUNT IN TECTO, id est in contemplativa vita. *NON DESCENDAT IN DOMUM, id est in activam vitam. IN AGRO, id est in praedicatione Evangelii.*  
 NON... vitam *post Evangelii transp.* τ

Mt. 27, segmm. 3-4: Per effusionem sanguinis *Christi redemptus est humanum genus.*  
*Per PRETIUM SANGUINIS* emptus est ager in sepulturam peregrinorum.  
 Christi... SANGUINIS *om.* τ

Ioh. 19, segm. 17: EXIVIT SANGUIS ET AQUA: sicut ex latere *Adae sumpta* est Eva, ita ex latere Christi exivit redemptio Ecclesiae.  
*Adae sumpta]* desumpta τ

Si elencano ora gli errori separativi propri dei due testimoni conservati (Mh P); la presenza di tali innovazioni fa sì che nessuno dei due manoscritti possa essere identificato come padre dell'altro.

#### Errori separativi propri del testimone Mh

Mt. 1, segm. 20: Ideo Christus dicitur ut ab ipso *derivativo* vocabulo Christiani vocentur.

*derivativo*] disiuncti Mh

Mt. 21, segmm. 6-7: DOMINUS OPUS HABET, non aliud nisi fidem. AD SION, id est specula vitae.

AD SION id est *om.* Mh

Mc. 14, segm. 18: RELICTA SYNDONE FUGIT NUDUS AB EIS, ostendit relicta malitia Iudeorum.

*post* Iudeorum *add.* abierunt ad gentes Mh

#### Errori separativi propri del testimone P

Mt. 5, segmm. 108-109: *QUI SOLEM SUUM, et reliqua; ET PLUIT SUPER IUSTOS, quia in utroque totus mundus continetur:* in sole arida et calida, in pluvia humida et frigida.

*Qui...* continetur *om.* P

Mt. 18, segm. 1: PARVULUS INTRAT IN REGNUM CAELORUM, id est non aetate parvus, sed mente *purus* (...)

*purus*] parvulus P

Ioh. 10, segm. 9: QUOTQUOT VENERUNT FURES FUERUNT ET LATRONES, id est pseudoprophetae qui fuerunt et *erunt* tempore antichristi.

*erunt*] erit P

#### II.4. CASI DI CONTAMINAZIONE

L'ampia diffusione dell'*Expositio quattuor Evangeliorum*, confermata dal considerevole numero di manoscritti conservati, è sicuramente uno dei motivi per cui alcuni dei testimoni sopravvissuti presentano caratteristiche tali da affermare che essi siano frutto di una contaminazione. Maggiore è la circolazione di un'opera, maggiori infatti sono le probabilità che uno o più scribi abbiano avuto l'occasione di consultare diverse copie del medesimo testo, di metterle in relazione e di scegliere tra esse le lezioni migliori o integrare elementi even-

tualmente omessi. Si esamineranno dunque i *loci critici* che tradiscono un'operazione di contaminazione da parte di alcuni testimoni (o dei loro antigrafi).

#### II.4.1. *Il testimone R*

Il testimone R presenta chiari segnali di contaminazione in corrispondenza dell'ultima parte del commento al Vangelo secondo Giovanni. Il manoscritto di Rouen discende infatti da  $\alpha^1$ , ma in corrispondenza dell'ultima parte del commento a Giovanni utilizza come antigrafo un testimone del ramo  $\beta$ , presumibilmente a causa di una corruttela meccanica avvenuta nel primo antigrafo  $\alpha^1$ .

Ioh. 8, segmm. 4-5: Tentantes eum pro duabus causis: si dixisset lapidare, dixissent illi "Non facit quod dicit: remittite"

*post* facit *add.* ille  $\beta \delta$  ( $\notin$  *add.* iste Mu) : *add.* ille *s.l.* R || quod] quid  $\alpha$  ( $\notin$  R  $\beta \tau \delta$ ) || dicit] docet R  $\beta \tau \delta$  || *ante* remittite *add.* ad nos  $\beta \tau \delta$  ( $\notin$  *add.* nobis Wn : *add.* ad nos non O) : *add.* ad nos *s.l.* R

È qui visibile la contaminazione di R: lo scriba si allinea a  $\beta$  sia integrando in interlinea le parole *ille* e *ad nos*, sia trascrivendo *quod* e *docet*, così da restituire la lezione, a prima vista più completa, del ramo  $\beta$  (*non facit ille quod docet: ad nos remittite*). Una tale correzione non può che derivare dalla consultazione di un altro manoscritto, poiché la lezione trasmessa da  $\alpha^1$  non presenta in sé né una lacuna né errori evidenti.

Ioh. 9, segm. 6: Quid igitur PARENTES generis humani *nisi* instigatores vitiorum, aut ipsa vitia signantur?

*post* PARENTES *add.* nisi  $\beta \tau$  : *add.* nisi *s.l.* R || nisi] et R  $\beta \tau$

*Quid igitur parentes generis humani nisi instigatores vitiorum, et*

In questo passaggio è evidente che R, discendendo dal ramo  $\alpha^1$ , il quale trasmette la lezione esatta, ha modificato il proprio testo originario in base alla lezione (erronea) tramandata da  $\beta$ . La particella *nisi* è stata infatti trascritta in interlinea davanti a *generis humani*, mentre la congiunzione *et* è stata copiata su rasura del precedente *nisi*.

Ioh. 21, segmm. 26-31: secunda virtus est quod fecit Iesus in Cana Galilaeae: vinum de aqua *extraxit* (...) *Virgo* Iohannes dicit "In principio erat Verbum".

*extraxit* *con.*] *extincxit*  $\omega$  ( $\notin$  *expressit* R  $\beta \tau \delta$ ) || *Virgo* *con.*] *Virginitas*  $\omega$  ( $\notin$  *De divinitate* R  $\beta \tau \delta$ )

Anche in questo caso il manoscritto di Rouen presenta le stesse innovazioni congiuntive di  $\beta$  (*expressit* e *De divinitate*).

Ioh. 21, segmm. 11-12: Per PISCEM ostendit fidem; per PANEM verbum divinum.  
*post fidem add.* Per prunas calorem caritas R : *add.* Per prunas (prunam Wn M) calorem (colorem Wn) caritatis (caritatem Sk H M τ)  $\beta \tau \delta$

La frase *per prunas calorem caritatis* risulta essere un'integrazione successiva effettuata da  $\beta$ : il testimone di Rouen riporta il medesimo passo, e ciò dimostra che in questa sezione di testo ha utilizzato come antigrafo un manoscritto discendente da  $\beta$ .

I *loci critici* individuati in merito alla contaminazione di R rientrano tutti nel commento al Vangelo secondo Giovanni. In particolare le correzioni in interlinea si trovano al foglio 120rv, mentre gli ultimi due *loci* esaminati sono relativi al foglio 122v (conclusivo del commento).

Date tali premesse, è verosimile che l'antigrafo principale di R fosse mutilo dell'ultima parte del commento a Giovanni, forse solamente dell'ultimo foglio, e che R sia passato a un altro modello per la parte conclusiva.

La presenza delle correzioni in interlinea, pochi fogli prima del brano contaminato, sono dovute a una sommaria operazione di correzione che R, avendo a disposizione un altro modello, ha effettuato nei fogli immediatamente precedenti alla sezione conclusiva.

#### II.4.2. *La famiglia τ*

I manoscritti München, BS Clm 6235 (Mh) e Paris, BNF lat. 1841 (P) derivano da un comune antigrafo, denominato  $\tau$ , in quanto condividono un'ampia serie di errori congiuntivi e, allo stesso tempo, diversi errori separativi uno sull'altro.

Il testimone  $\tau$  trasmette numerose innovazioni proprie della famiglia  $\beta$ , ma in diverse occasioni si discosta da essa per allinearsi con  $\alpha$  e, in particolare, con  $\alpha^I$ .

Esempi di varianti che  $\tau$  condivide con  $\beta$ :

Nel complesso, le connessioni di  $\tau$  con  $\beta$  riguardano il commento ai primi capitoli del Vangelo secondo Matteo (fino al sesto capitolo) e i commenti a Marco e a Giovanni. La sezione dedicata al Vangelo secondo Luca è invece sostituita dalla *Historica investigatio Evangelii secundum Lucam*.

In primo luogo si rinvia alle pagine immediatamente precedenti e a tutti i *loci* esaminati per la contaminazione di R, dai quali si evince un allineamento a  $\beta$  anche da parte del testimone  $\tau$ . In aggiunta, si elencano ulteriori esempi in cui emerge una paternità di  $\beta$  rispetto a  $\tau$ :

Mt. 25, segm. 10: VOCAVIT SERVOS SUOS, id est doctores.

post id est add. apostolos vel τ : add. apostolos Sk : add. apostoli sive σ : add. apostolos et M p K O : add. apostoli et δ

L'aggiunta di *apostolos et/**apostolos vel* si configura come innovazione della famiglia β: il fatto che anche τ presenti una variante analoga indica che in questo caso il suo modello di copia è un manoscritto del gruppo β.

Mc. 4, segm. 8: HOMO LAGENAM AQUAE BAIULANS figuram tenet apostolorum.

BAIULANS] PORTANS β τ

La variante *PORTANS* (sinonimo di *BAIULANS*) si configura come *lectio facilior* di β rispetto alla lezione originale, ed è in questa occasione trasmessa anche da τ; diversamente δ, nonostante derivi da β, recupera per contaminazione la lezione corretta *BAIULANS*.

Mc. 9, segm. 5: *Qui attulit* filium suum, ordinem tenet patriarcharum.

Qui attulit] Quia frater Mn : Quia incipit, Attulit τ Sk σ : Hic incipit, Qui attulit p C

In questo caso τ si allinea in particolare ai testimoni Sk e σ, i quali discendono dal ramo β. Si può dunque presupporre che τ stia contaminando da uno di questi testimoni, oppure direttamente da β.

Esempi di varianti che τ condivide con α – α<sup>I</sup>:

In generale, si ipotizza che τ contamini da α<sup>I</sup> nel commento a Matteo (approssimativamente dal capitolo sesto). Alcuni esempi:

Mt. 26, segm. 22: *Flagella sustinuit* ut nos de flagellis peccatorum liberaret.

Flagella sustinuit] Flagellatus tenuit α (≠ Me : Flagellandi tenuit Mn : Flagellatus tenit τ : Iesus flagellatus tenuit Sk M K : Iesus flagella sustinuit σ O δ : Iesus flagellatus sustinuit p C)

È qui evidente che la variante *Flagellatus tenuit* è inesatta poiché frutto di un banale errore di lettura e riscrittura commesso dal subarchetipo α. La famiglia β (rappresentata qui dai testimoni Sk σ M p C K O) aggiunge il soggetto *Iesus*, mentre solamente i testimoni σ O δ sanano la corruttela. La famiglia τ in questo caso tramanda la variante corrotta (*flagellatus tenit*) che desume da α.

Mt. 22, segm. 24: *DIXIT DOMINUS, id est Deus Pater; DOMINO MEO, id est Christo.*

DIXIT... Pater] DIXIT DOMINUS DOMINO MEO, DOMINUS Deus Pater intellegitur β δ

In questo caso l'intervento di  $\beta$  sulla frase non viene accolto da  $\tau$ , che riporta invece la lezione trasmessa da  $\alpha$ .

Mt. 12, segm. 11: VASA EIUS ostendit corda *gentium*.  
*gentium*] *credentium*  $\beta$   $\delta$

Anche qui  $\tau$  ha a testo la lezione corretta *gentium* (trasmessa da Ma e dai più prossimi discendenti di  $\alpha$ ), e non tramanda l'errore separativo di  $\beta$  *credentium* condiviso, invece, eccezionalmente in questo caso anche da  $\delta$ .

Mc. 3, segm. 1: PRAECEPIT EIS UT IN NAVICULA SIBI DESERVIRENT, id est Ecclesiam praedicarent.

DESERVIRENT] DIRIVARENT  $\alpha^1$  ( $\notin$  R  $\beta^1$ )  $\tau$

La corruttela *DIRIVARENT*, dovuta a un errore avvenuto in  $\alpha^1$ , si può considerare fortemente congiuntiva ma non separativa: trattandosi di una citazione evangelica, un copista attento poteva facilmente sanare l'errore (com'è avvenuto infatti in R e in  $\beta^1$ ). In questa occasione  $\tau$  si allinea ad  $\alpha^1$ .

#### Ulteriori prove di contaminazione

Oltre ai sopradetti *loci critici*, nei quali si intuisce un'oscillazione delle lezioni di  $\tau$ , sono stati individuati ulteriori passaggi nei quali la contaminazione è evidente dal momento che  $\tau$  attesta entrambe le lezioni dei suoi antigrafi:

Mt. 4, segm. 20: Sed per has *tres iterum* tentavit Christum.  
*tres iterum*] *tres temptationes*  $\beta$  ( $\notin$  temptationes *tres* H G)  $\delta$  : *tres temptationes iterum*  $\tau$

$\tau$  mette a testo entrambe le varianti: l'originale *iterum* e l'innovazione di  $\beta$  *temptationes*.

Mt. 25, segm. 30

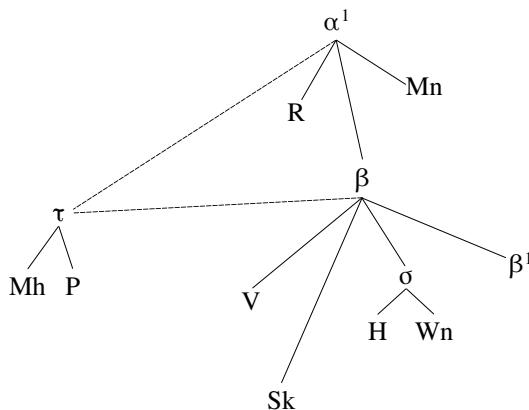
$\alpha$	$\beta$	$\tau$
QUI NON HABET, <u>IPSUM QUOD HABET</u> AUFERE- TUR AB EO, id est qui habet fi- dem et non habet caritatem, ipsa fides morietur in eo.	<i>Qui habet intellectum et non ha- bet fidem et caritatem, ipsum intellectum AUFERETUR AB EO, id est qui habet fidem et non habet caritatem, ipse fi- des morietur in eo.</i>	<i>Qui habet intellectum et non ha- bet fidem et caritatem, <u>IPSUM</u> <u>QUOD HABET</u> AUFERETUR AB EO, id est qui habet fidem et non habet caritatem, ipse fi- des morietur in eo.</i>

La famiglia  $\tau$  presenta anche in questa occasione un collage di varianti. Se per la prima parte della frase  $\tau$  trascrive la lezione, più ampia, riportata da  $\beta$  (*Qui habet intellectum et non habet fidem et caritatem*), per la seconda parte esso copia invece la lezione *IPSUM QUOD HABET* che è invece trasmessa da  $\alpha$ .

A questo punto è possibile ipotizzare che  $\tau$  si sia servito di due diversi modelli di copia:

un manoscritto del ramo  $\beta$  per l'inizio del commento a Matteo e per i commenti a Marco e Giovanni, presumibilmente  $\beta$  stesso, oppure Sk,  $\sigma$ , H;

un testimone del ramo  $\alpha^1$  per la parte centrale e finale del commento a Matteo, con il quale avrebbe anche interpolato altre sezioni del testo precedentemente copiate.



#### II.4.3. *Il testimone O*

Come è già stato dimostrato nei paragrafi precedenti, il manoscritto Orléans, Médiathèque 65 (62) discende dal ramo  $\beta^3$ . Oltre a sanare tutti gli errori congiuntivi di  $\beta^2$ , esso presenta alcune lezioni che sono prova di contaminazione:

Mt. 6, segm. 4: DEXTERA: *omnia* propter Deum fac.

*omnia*] hora Mn : opera  $\tau$  Sk  $\sigma$  : *omnia* opera O  $\delta$

Mt. 3, segmm. 2-3

**α**

(...) quia in ipso anno factum est verbum Domini super Iohannem ante Christum, vox ante verbum, lucerna ante solem, flos ante fructum. POENITENTIAM AGITE, et non operamini, quia opera foras corpore dicitur; agite interiori homini ut de corde agatur.

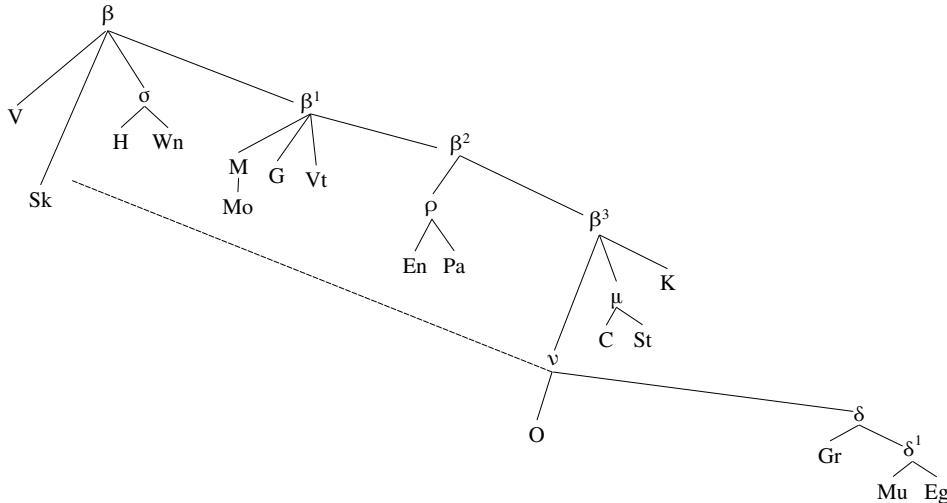
**O**

(...) quia in ipso anno factum est verbum Domini super Iohannem ante Christum, vox ante verbum, lucerna ante solem, flos ante fructum. Foras corpore dicitur fructus. POENITENTIAM AGITE, et non operamini, quia opera foras corpore dicitur; agite interiori homini, de corde agatur.

**β<sup>3</sup>**

(...) quia in ipso anno factum est verbum Domini super Iohannem ante Christum, vox ante verbum, lucerna ante solem, flos ante fructum. Foras corpore dicitur fructus. POENITENTIAM AGITE, et non operamini, qui agite interiori homini, de corde agatur.

Questo esempio, già discusso precedentemente (cfr. pp. 120-1) in merito agli errori congiuntivi e separativi di β<sup>3</sup>, è particolarmente dimostrativo del fatto che il testimone O sia frutto di contaminazione. L'innovazione presente in β<sup>3</sup> infatti è stata ripresa da O. Il testimone contaminato, copiando anche dal suo secondo modello, ha pertanto interpolato la frase *quia opera foras corpore dicitur* nella corretta posizione senza eliminare il periodo precedente (*Foras corpore dicitur fructus*) desunto erroneamente da β<sup>3</sup>.



#### II.4.4. La famiglia δ

Come già illustrato nei paragrafi precedenti, l'intero gruppo δ deriva dal testimone v – il quale risulta essere anche antigrafo del testimone O. I tre manoscritti che rappresentano la famiglia δ sono Mu Gr Eg (XI-XII secolo); in

particolare Mu ed Eg hanno come comune antografo  $\delta^1$ , discendente di  $\delta$ . In linea generale, nel testo trasmesso da  $\delta$  confluiscono per contaminazione entrambi i rami della tradizione: esso infatti non solo fa proprie le innovazioni apportate da  $\beta$ , da cui discende, ma ha anche modo di consultare il testimone Mc – apografo di  $\lambda$  e discendente di  $\alpha$  – e il testimone Ma e di sanare attraverso quest’ultimo numerose corrucciate generatesi in  $\alpha$ .

Oltre a ciò,  $\delta$  apporta migliorie e correzioni indipendenti, derivate sia dalla consultazione delle fonti sia da un intervento autonomo e consapevole (data la collocazione cronologica dei manoscritti, XI-XII secolo, si può presumere che il copista di  $\delta$  avesse una più matura consapevolezza esegetica).

#### Contaminazione di $\delta$ rispetto al testimone Ma

Oltre a trasmettere diverse innovazioni proprie, il gruppo  $\delta$  (pur discendendo dal ramo  $\beta$ ) condivide per contaminazione alcune delle sezioni di testo integrative riportate da Ma, le quali si configurano in diversi casi come materiale originale, andato perduto in  $\alpha$ .

Un esempio evidente di interpolazione da parte di  $\delta$  riguarda una sezione di testo compresa fra Mt. 14, segm. 37 e Mt. 15, segm. 12. In tale passaggio sono stati individuati due brani (il primo ritenuto originale, poiché sussistono i presupposti per un errore di salto all’occhio da parte di  $\alpha$ ) che compaiono nel testimone Ma ma non in  $\alpha$ , oltre a una breve sezione che, in base alla successione dei versetti,  $\alpha$  posiziona in un punto non idoneo del testo (il testimone Ma invece mantiene la giusta sequenza delle pericopì). Il gruppo  $\delta$  – in questa occasione rappresentato solamente da Gr Eg, in quanto Mu è interessato da ampia lacuna – manifesta chiari segni di contaminazione, inserendo le sezioni che  $\alpha$  ha omesso con criteri che tradiscono un inserimento guidato da note a margine:

#### $\alpha$

OBTULERUNT EI MALE HABENTES, id est idolis servientes. MULIER CHANANAEA ostendit primitivam Ecclesiam. Filia eius a daemonio vexata, id est Ecclesia gentium ab idolis corrupta. SANATA EST PUELLA EXILLA HORA, ostendit conversionem gentium ex illa hora qua Christo crediderunt. NON SUM MISSUS NISI AD OVES QUAE PERIERUNT DOMUS ISRAEL, ostendit corporaliter ad Iudeos; aliter, quia omnes credentes in Deum Israel vocantur. SUMERE PANEM, id est doctrinam. FILIORUM, id est Iudeorum. DARE CANIBUS, id est gentibus. CATELLI EDUNT, id est gentes. ACCIPIUNT DE MICIS, id est de minoribus mandatis. MISEREOR TURBAE ostendit quia Deus totus misericors est.

#### Ma

OBTULERUNT EI MALE HABENTES, id est idolis servientes. Per FIMBREA minora mandata intellege. HYPOCRITAE id est simulatores. OMNIS PLANTATIO QUAM NON PLANTAVIT PATER MEUS, id est superstitionem Iudeorum. SECESSIT IN PARTES TYRI ET SIDONIS, id est ad gentes. MULIER CHANANAEA ostendit primitivam Ecclesiam. Filia eius a daemonio vexata

ostendit Ecclesiam gentium ab idolis corrupta. NON SUM MISSUS NISI AD OVES QUAE PERIERANT, DOMUS ISRAEL, ostendit corporaliter ad Iudeos. Alium sensum quia omnes credentes in Deum Israel vocantur. SUMERE PANEM, hoc est doctrinam. FILIORUM id est Iudeorum. DARE CANIBUS, hoc est gentibus. CATELLI EDUNT, id est gentes. ACCIPIUNT DE MICIS, quasi de minoribus mandatis. SANATA PUELLA EXILLA HORA, significat conversionem gentium ex illo tempore quo Christo crediderunt. SECUS MARE GALILEAE ostendit iuxta amaritudinem saeculi. Mutus et caecus et clodus et debilis genus humanum significat. MISEREOR TURBAE ostendit quia Deus totus misericors est.

### Gr

OBTULERUNT EI MALE HABENTES, id est idolis servientes. MULIER CHANANAEA ostendit primitivam Ecclesiam. Filia eius a daemonio vexata, id est Ecclesia gentium ab idolis corrupta. Per FIMBREA minora mandata intellege. HYPOCRITAE id est simulatores. OMNIS PLANTATIO QUAM NON PLANTAVIT PATER MEUS, id est superstitionem Iudeorum. SECESSIT IN PARTES TYRI ET SIDONIS, id est ad gentes. SANATA EST PUELLA EXILLA HORA, ostendit conversionem gentium ex illa hora qua Christo crediderunt. NON SUM MISSUS NISI AD OVES QUAE PERIERUNT DOMUS ISRAEL, ostendit corporaliter ad Iudeos; aliter, quia omnes credentes in Deum Israel vocantur. SUMERE PANEM, id est doctrinam. FILIORUM, id est Iudeorum. DARE CANIBUS, id est gentibus. CATELLI EDUNT, id est gentes. ACCIPIUNT DE MICIS, id est de minoribus mandatis. SECUS MARE GALILEAE id est iuxta amaritudinem saeculi. Mutus et caecus et clodus et debilis genus humanum significat. MISEREOR TURBAE ostendit quia Deus totus misericors est.

### Eg

OBTULERUNT EI MALE HABENTES, id est idolis servientes. MULIER CHANANAEA ostendit primitivam Ecclesiam. Filia eius a daemonio vexata, id est Ecclesia gentium ab idolis corrupta. NON SUM MISSUS NISI AD OVES QUAE PERIERUNT DOMUS ISRAEL, ostendit corporaliter ad Iudeos; aliter, quia omnes credentes in Deum Israel vocantur. SUMERE PANEM, id est doctrinam. FILIORUM, id est Iudeorum. DARE CANIBUS, id est gentibus. CATELLI EDUNT, id est gentes. ACCIPIUNT DE MICIS, id est de minoribus mandatis. SANATA EST PUELLA EXILLA HORA, ostendit conversionem gentium ex illa hora qua Christo crediderunt. SECUS MARE GALILEAE id est iuxta amaritudinem saeculi. Mutus et caecus et clodus et debilis genus humanum significat. MISEREOR TURBAE ostendit quia Deus totus misericors est.

Dal confronto fra la successione dei passaggi, si può evincere che in δ vi fossero indicazioni a margine sui brani da integrare e sui punti del testo in cui inserirli, e che tali indicazioni siano state interpretate in maniera differente dai suoi apografi:

- il testimone Gr ha a testo entrambe le sezioni integrative, ma la prima (*Per FIMBRIAM...gentes*) è dislocata, così come il passo *Non sum missus*;
- il testimone Eg invece, che discende da un secondo snodo di δ (δ<sup>1</sup>), posiziona correttamente *Non sum missus* ma non inserisce una delle integrazioni.

Sia in Gr sia in Eg le sezioni – anche se in ordine diverso – vengono inserite in entrambi i testimoni dopo la parola *corrupta* e dopo *crediderunt* a dimostrazione del fatto che in questi punti si trovavano nell'antigrafo δ i segni di rinvio.

Un altro passo fondamentale per riconoscere la contaminazione di δ, così come le modalità di inserimento, è stato già esaminato nei paragrafi precedenti (alle pp. 79-80):

Mt. 6, segm. 41 – Mt. 7, segm. 18: *RESPICITE VOLATILIA CAELI et reliqua, quia mos est avium in altum volare et canticum cantare, et cum aliquid sibi voluerint in terra, a Domino accipiunt. Ita et homines debent caelestia cogitare et Deum laudare; et cum cibis indigent, a Domino in terra accipiunt. CUBITUM UNUM: secundum litteram vel unum diem ad vitam vestram. CONSIDERATE LILIA AGRI, id sunt angeli. SALOMON, id est Christus, hodie secundum historiam. IN CLIBANUM, id est ad comburendum vel hodie tempestate. HAEC OMNIA GENTES INQUIRUNT, id est ad quas ambulatis ad praedicationem cibos vobis et vestimenta praestabunt. QUAERITE PRIMUM REGNUM DEI, id est electa potestate diaboli, Deus solus regnet in terra. ET IUSTITIA EIUS ET HAEC OMNIA ADICIENTUR VOBIS, id est si Dominum servierimus omnia ille nobis augebit, quia cum regnum caelorum nobis tribuetur; cibus et vestimenta adicientur vel regnum Dei fides dicitur. NE SOLICITI SITIS IN CRASTINO, id est ne peccata quae in crastino die perpetrabis hodie roges dimitti tibi sive ne extendas poenitentiam usque in diem mortis aut iudicii.*

*NOLITE ERGO IUDICARE et reliqua, id est diligite inimicos vestros. FESTUCAM parvam culam proximi tui, aliter iram. TRABEM magnum peccatum, aliter odium proximi longo tempore. NOLITE DARE SANCTUM CANIBUS: secundum historiam id est sacrificium, aliter SANCTUM: Evangelium haereticis, quia canis quod vomit resumit et iterum vomit et lambit illud, ita haeretici gentilitatem de qua saturati fuerunt Deo postponunt et post baptismum haeresim sumunt. MARGARITA praedicatio divina dicitur. ANTE PORCOS id est haereticos quia sicut porci post lavacrum adhuc non sunt mundi, ita illi post gentilitatem lavati in heresim revertuntur. Vel canes peccatores qui post confessionem iterum committunt ut canes similia et porci sunt isti qui canis. ET CONVERSI DIRUMPANT VOS, id est canis supradicti qui adversus sacerdotem irascendo iniuria faciunt. PETITE, id est orando Patrem pro corpore. QUAERITE filium ieunando pro anima. PULSATE pro eleemosynam Spiritum sanctum. PETITE fidem, QUERITE spem, PULSATE caritatem. ET APERIETUR VOBIS id est regnum caelorum ieunando per eleemosynam. PANEM id est caritatem sive modestiam cordis. LAPIDEM: duritiam cordis. PISCEM: fidem vel spem. SERPENTEM, id est infidelitatem vel disperationem. CUM SITIS MALI, id est malus est omnis homo in comparatione divinitatis. QUANTO MAGIS PATER VESTER, QUI BONUS EST NATURA, DABIT BONA PETENTIBUS SE id est fidem, spem, caritatem (...).*

CUBITUM UNUM... omnis homo in com- (Mt. 7, segm. 18) *deest a* (€ δ<sup>1</sup> : post diabolo (segm. 40) *transp. Gr* || in comparatione] parationem divinitatis *a* (€ reparationem divinitatis R : *om. Gr*)

In corsivo è stata evidenziata la porzione di testo omessa da *a* e invece trasmessa da Ma e, per contaminazione, da δ. Dei tre manoscritti che formano il gruppo δ, Gr inserisce il brano originale in una posizione diversa rispetto agli altri testimoni (qualche riga più sopra: Mt. 6, segm. 40, subito dopo la frase *qui minor a Deo dat et maiora diabolo*), omettendo poi il passo certamente non coerente *parationem divinitatis* trasmesso da *a*. I testimoni Mu ed Eg – che derivano dallo stesso antografo δ<sup>1</sup> – hanno a testo sia la lezione *parationem divinitatis*

*tatis* dopo *a Domino in terra accipiunt* (corruttela di  $\alpha$ ) sia *in comparatione divinitatis* a seguito di *id est malum est omnis homo*: essi hanno inserito il brano senza tuttavia omettere il primo *parationem divinitatis* trasmesso dall'antigrafo e privo di senso.

### Contaminazione di $\delta$ rispetto a Mc o W

Oltre a poter consultare il testimone Ma, il gruppo  $\delta$  ha a disposizione un secondo modello, il quale si ipotizza sia il testimone W, oppure Mc oppure un loro antigrafo comune (incerto)  $\gamma$ .

Con il codice Mc München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 13581 (Rat. Dom. 181)  $\delta$  condivide le seguenti innovazioni congiuntive e separate:

Mt. 5, segmm. 3-4: *tertia pro invidia, ut habeant quod accusent; doctores quarta. Christus tria refugia habuit ut fugeret turbas (...)*

*post quarta add.* eorum qui venerant videre signa et mirabilia quae Dominus faciebat  $\lambda$   $\delta$

Il brano sopra riportato è già stato oggetto di indagine in merito alla determinazione della famiglia  $\lambda$ . Il passo aggiuntivo *eorum qui venerant videre signa et mirabilia quae Dominus faciebat*, non essendo riconducibile a una fonte, consente di acclarare un legame fortemente congiuntivo tra  $\lambda$  (in questo caso rappresentato da S Mc) e  $\delta$ .

Altri esempi di interpolazione:

Prol., segm. 15: *Item arca Noe quadrata legitur (...)*

*quadrata] ex quadratis* Mc  $\delta$

Mt. 1, segm. 27: *et genealogia Christi per Ioseph exereretur, ut partus celaretur diabolo.*

*exereretur con.] om.  $\alpha$  (¶ nuntiaretur Mc  $\delta$  : ostenderet K : duceretur O)*

Mt. 3, segm. 18: *ESCA EIUS LOCUSTAE: miserrimae aves sunt, ostendunt Iudeeos, qui litteram Legis utuntur ut locustae florem.*

*litteram legis utuntur ut locustae florem con.] litteram legis uti locustae flos  $\alpha$  (¶ uti voluerunt sicut locustae flos Mc : uti voluerunt sicut locustae flores (flores in floribus corr. Eg)  $\delta$ )*

Mt. 3, segm. 28: *QUIS DEMONSTRAVIT VOBIS et reliqua, id est quis non pro possibiliate sed pro difficultate, dum dicitur “Facite fructus bonos” (...)*

*post difficultate add.* ponitur Mc  $\delta$

Con il testimone W (composto dai frammenti Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Fragm. 3754, Fragm. 782b, Cod. 1361, Cod. 1696), che essendo frammentario tramanda brevi parti del testo, δ condivide le seguenti innovazioni:

Mt. 1, segmm. 52-53: PRIMOGENITUS: haeretici dicunt secundo et tertia sed non convenit, sed PRIMOGENITUS in Lege dicitur qui prius aperuit vulvam, non quem sequuntur filii, sed qui prius nascitur. Christus pro tribus causis: in resurrectione a mortuis, et a Maria, et creaturis.

*post causis add.* dicitur primogenitus R G : *add.* primogenitus dicitur W Mc δ

Lc. 1, segm. 12: NON ERAT ILLIS FILIUS, QUA ELISABETH STERILIS ET AMBO PROCES-  
SISSENT IN DIEBUS SUIS, ideo haec duae causae *memorantur*, ut testimonium maior *fuisset*  
virtus.

PROCESSISSENT] PERSEVERANT α (∉ PROCESSERANT W Me Pa δ) || *memorantur*] memorat α (∉ W δ) || *ante* testimonium *add.* ad δ || *ante* maior *add.* quia W δ (∉ Gr) || *fuisset*] fuit W δ ||

In generale, le innovazioni osservate accostano δ sia a Mc sia a W. Data la brevità di entrambi i codici e date le sezioni estremamente limitate di parti di testo in comune, non è possibile determinare con certezza da chi stia contaminando δ. Per questo motivo la direzione di questa interpolazione di δ sarà generalmente indirizzata verso Mc W.

